QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-949 al 40-969

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
20 Agosto 1953
Anno IX - Num. 197
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO MINISTERO AL SENATO E ALLA CAMERA

Pella espone il suo programma di governo

Un discorso di trenta minuti - I compiti più urgenti: approvazione dei bilanci, risoluzione del problema degli statali, riduzione del disavanzo, lotta alle evasioni fiscali - La legge elettorale maggioritaria deve essere considerata "caduta„ - Sarà presentato dal governo un provvedimento di clemenza - Il programma di difesa verrà completato soltanto nei limiti delle possibilità finanziarie - Politica estera di sicurezza e di pace

Un attimo di tregua

Roma, 19 agosto.

«Chiediamo il conforto dei vostri suffragi ai quali nessuno potrà dare nelle attuali circostanze una particolare caratterizzazione, se non quella di avere, in un attimo di tregua, soltanto pensato alle esigenze della Patria, in cui tutti ci dobbiamo riconoscere»: sono parole che l'on. Pella ha pronunciato oggi a conclusione del suo discorso programmatico, e sono quelle che hanno toccato il punto più critico della situazione.

C'è difatti un problema di voti da ottenere e di voti da non rifiutare, anche nel caso che venissero da una parte con la quale non ci si vuol confondere. Probabilmente, infatti, ne verranno anche dalle destre, non essendo da escludere che i monarchici votino a favore e che i missini si astengano. Ciononostante, nemmeno in questa estrema ipotesi, è il caso di parlare di un'ipoteca accesa dalle destre sul Gabinetto Pella. Sarebbe troppo comodo, sarebbe un gioco troppo facile se veramente si potesse, con un'astensione di comodo o con un voto favorevole dato per fini tendenziosi, condizionare un Governo.

Troppo evidenti, d'altra parte, troppo scoperti sono stati fin dal primo momento gli atteggiamenti della destra, rivelatisi subito come manovra pretestuosa per compromettere il nuovo Presidente del Consiglio. Nulla, invero, egli ha detto nel suo discorso che potesse piacere ai missini ed ai monarchici; nessuna concessione ha fatto loro, nessuna minima apertura ha lasciato intravedere come possibile. Si è tenuto scrupolosamente sul terreno dei problemi concreti, ma trattando di questi ha dimostrato una sensibilità così viva per le questioni di carattere sociale, che gli stessi rappresentanti della sinistra hanno dovuto dargliene atto. Che poi costoro votino contro è un fatto che rientra nell'ordine di quei paradossi che, viceversa, inducono la destra a votare a favore.

Da questo abbraccio dei monarchici, che lo dovrebbero soffocare, il Presidente Pella si è tuttavia già liberato, come in principio abbiamo detto. Non è del resto per favorire la destra che a suo ministro dell'Interno ha scelto Fanfani, l'uomo di «Iniziativa democratica», del quale è noto l'orientamento. Con Taviani alla Difesa nessuna speranza possono nutrire le forze sedicenti nazionali di infiltrarsi nel Dicastero che amministra i Corpi armati dello Stato. Vanoni alle Finanze è garanzia di continuità della riforma fiscale, operazione a lungo respiro, non propriamente fatta per favorire gli interessi dei ceti privilegiati. Al nuovo ministro dell'Agricoltura, Salomone, non è possibile attribuire simpatie per i grandi agrari, e anche a non voler fare, concludendo su questo tema, alcuna considerazione di natura personalistica, non è possibile non riconoscere l'importanza di certe assenze.

Non fanno parte del Ministero, come è noto, quei ministri la cui presenza nell'ottavo Gabinetto De Gasperi era sembrata a molti sufficiente per caratterizzarlo come orientato a destra. Se la logica vale, la loro assenza deve impedire che la stessa qualifica sia usata per il Governo Pella. Queste considerazioni dovrebbero avere un peso sulle decisioni di quei partiti che, come il socialdemocratico, non hanno ancora deliberato sull'atteggiamento da tenere al momento del voto. Gli ampi riconoscimenti tributati a Pella dai partiti di sinistra e dagli uomini loro più rappresentativi — Togliatti, Nenni, Di Vittorio — hanno un valore che i socialdemocratici non possono ignorare. Il voto sfavorevole del P.S.I., quello che è stato definito il «no con dolcezza», potrebbe avere come significativo parallelo un «sì con riserva» dei socialdemocratici.

Le dichiarazioni di voto sono fatte apposta per chiarire il senso e le intenzioni della decisione che si pronuncia al momento in cui si risponde all'appello del Presidente, ed i socialdemocratici ne potrebbero approfittare per spiegare la portata, gli eventuali limiti, cioè, del loro consenso a Pella. Siamo certi, comunque, che la opinione pubblica non avrebbe nessuna difficoltà a comprendere un loro atteggiamento favorevole. Il Paese, nella sua unità, mostra fiducia in Pella, e molto difficilmente intenderebbe le ragioni — che non fossero gravissime — che impedissero a un gruppo di deputati democratici di non esprimere in Parlamento la stessa fiducia.

v. g.


L'on. Pella pronuncia il suo discorso al Senato (Telefoto)

L'accoglienza dei partiti

Togliatti e Di Vittorio sono soddisfatti, però voteranno contro assieme ai nenniani - Favorevoli d.c., liberali, repubblicani e monarchici - Incertezza dei socialdemocratici - De Gasperi rientrato in Valsugana

Roma, 19 agosto.

Raramente un discorso programmatico ha provocato reazioni così moderate come quello con cui il nuovo Presidente del Consiglio ha presentato quest'oggi il suo Ministero. Dall'estrema destra all'estrema sinistra è stata quasi una gara a metterne in luce questo o quell'aspetto positivo ed a far sapere che, a prescindere dall'atteggiamento che verrà preso al momento della votazione, esso aveva provocato buona impressione.

Lauro e Togliatti

Così, se da una parte si deve registrare la stretta di mano con cui Lauro si è congratulato con Pella, dopo l'esposizione al Senato («Le mie impressioni — ha detto — sono buone, ottime») e la soddisfazione dei missini, espressa da Franza, dall'altra intervengono subito le dichiarazioni di Togliatti e di Di Vittorio che provvedono ad annacquare la coloritura che quei complimenti potrebbero dare al nuovo Governo.

«Si tratta di un discorso molto abile — ha detto Togliatti — e pieno di allusioni, parole, enunciazioni che, pur essendo vaghe, danno l'impressione che i principali punti programmatici presentati dal nostro partito e le principali rivendicazioni delle masse popolari che ci seguono corrispondono in tal modo alle fondamentali esigenze della vita nazionale che tutti sono costretti a tenerne conto. Naturalmente un conto sono le parole, un altro i fatti. Di fronte ad un Governo che è, in sostanza, un nuovo governo democristiano monocolore non possiamo che essere diffidenti. Non posso infine tacere la nostra soddisfazione per aver ascoltato una dichiarazione governativa priva dei soliti disgustosi attacchi anticomunisti».

E Di Vittorio: «E' evidente uno sforzo di neutralizzazione politica. Nel programma sociale si intravedono vaghe promesse che potrebbero dare adito a sviluppi positivi. Debbo rilevare con soddisfazione che Pella ha ricordato la necessità di rendere obbligatori i contratti collettivi di lavoro e non la restante parte del vecchio progetto di legge sindacale, contro la quale i sindacalisti si sono schierati. La CGIL ha chiesto un colloquio all'on. Pella. Potrà servire a conoscere meglio le sue intenzioni».

I socialisti del PSI, dopo una riunione dei loro gruppi parlamentari, hanno elencato in un comunicato tutti gli elementi per cui considerano il discorso un «fatto nuovo» nella politica italiana: dalla «impostazione concreta di sapore giolittiano» all'accoglimento di molti punti del cosidetto promemoria a Piccioni. Ed è vero che il comunicato, piuttosto bruscamente, conclude informando che questi riconoscimenti, non attenuano la opposizione di principio del PSI, per cui i parlamentari socialisti (come d'altronde quelli comunisti) voteranno contro. Ma aggiunge subito che essi «approveranno ogni provvedimento distensivo o di apertura sociale che venga presentato dal Governo» e giudicheranno il Gabinetto «senza preventiva ostilità». E l'atteggiamento ha già trovato una definizione: quello del «No con dolcezza».

Tra i partiti del centro le reazioni sono graduate, dalla soddisfazione piena dei liberali e dei repubblicani, a quella altrettanto piena, ma forse più riservata, dei democristiani, e al commento cauto, ancora interlocutorio dei repubblicani. Villabruna e Cortese, definendo l'esposizione «un discorso onesto di un uomo onesto», hanno praticamente anticipato la decisione di votare a favore e così anche La Malfa per i repubblicani.

Saragat, invece, si è limitato a rendere atto a Pella di essersi attenuto al mandato ricevuto «conforme ad uno stato di necessità emerso dalla provata difficoltà di raggiungere, in questo momento un accordo fra i partiti democratici». Di più non ha voluto dire poichè direzione e gruppi parlamentari del suo partito debbono ancora decidere il loro orientamento definitivo.

L'abbraccio di De Gasperi

Per i democristiani fa testo una dichiarazione del capogruppo senatoriale Ceschi, che ha sottolineato come Pella abbia posto «con precisione e chiarezza i problemi più urgenti della vita dello Stato» e si è augurato che, «al di sopra dei limiti di durata, il Ministero possa soprattutto affrontare i problemi che maggiormente interessano le classi povere».

Ancor più significativo, comunque, può essere l'atto di solidarietà compiuto dall'ex presidente De Gasperi stamane, subito dopo il ritorno a Roma per il passaggio delle consegne. Pella era andato ad attenderlo, insieme ad altri ministri e personalità, alla stazione. Appena messo piede sulla banchina, De Gasperi ha abbracciato il suo successore salutandolo con frasi affettuose: «Sono molto lieto che Pella sia riuscito a formare un governo di così esperti valentuomini. Gli esprimo i miei più sinceri auguri. Bisogna fare ogni sforzo per aiutare questa patriottica impresa nell'interesse del Paese e della democrazia».

Più tardi si è proceduto, con semplicità, al passaggio delle consegne, per la presidenza del Consiglio al mattino e per il ministero degli Esteri nel pomeriggio. In serata, secondo quanto era stato annunciato, De Gasperi è ripartito per la Valsugana.

Quanto allo schieramento parlamentare che si determinerà al momento del voto, esso emerge abbastanza chiaramente dal complesso delle prese di posizione: favorevoli i democristiani, i liberali, i repubblicani, contrari i socialisti ed i comunisti, per l'astensione i missini. I senatori monarchici si sono pronunciati per il voto a favore, ma dovranno concordare definitivamente il loro atteggiamento, domani, con i deputati, i quali sembrano peraltro anch'essi orientati verso il voto favorevole. Ancora incerti, come si è detto, i socialdemocratici.

Pella aveva concordato nella mattinata le sue dichiarazioni programmatiche con gli altri colleghi del Ministero, in una riunione del Consiglio nel corso della quale i sottosegretari hanno prestato giuramento. Da notare che, d'ora in poi, il nuovo Presidente intende restituire al Consiglio dei Ministri la sua piena funzionalità di organo collegiale. Il Consiglio terrebbe ogni settimana almeno una seduta, a giorno fisso, ed i problemi posti all'ordine del giorno verranno discussi due giorni prima in riunioni preparatorie dei ministri direttamente competenti. m. f.

"Vogliamo andare incontro alle esigenze dei bisognosi„

Roma, 19 agosto.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio sono durate esattamente trentuno minuti. L'on. Pella ha letto il suo discorso prima al Senato e poi alla Camera, con voce un po' velata da una leggera raucedine, ma anche con un tono lievemente emozionato. Una parte soltanto dei diciassette ministri e dei trentuno sottosegretari ha potuto trovare posto sui banchi del Governo sia al Senato che alla Camera.

L'aula al gran completo

Al banco del Governo di Palazzo Madama, Pella sedeva fra Vanoni e Salomone; ai due lati avevano trovato posto i ministri Rubinacci, Malvestiti, Mattarella, Azara, Merlin, Tambroni; per Bresciani-Turroni i commessi avevano dovuto aggiungere una sedia verso il settore di sinistra. Gli altri ministri erano rimasti in piedi vicino al banco del Governo o, come Campilli e Taviani, avevano preso posto sui banchi dell'Assemblea.

L'aula di Palazzo Madama era al gran completo; complete erano anche le tribune del pubblico, dei diplomatici, degli ex-parlamentari; e ovunque un grande sventolio di fazzoletti, di ventagli e di cartelle per il gran caldo. E' la prima volta, infatti, che un Governo si presenta alla Camera a mezz'agosto ed è la prima volta nella storia italiana, che esso si presenta per primo al Senato e poi alla Camera. Questo si deve a una espressa richiesta del presidente Merzagora che ha voluto, con ciò, sottolineare l'uguaglianza delle funzioni fra le due Camere.

Pella ha iniziato a parlare al Senato cinque minuti dopo le quattro, e la sua esposizione è stata qua e là punteggiata da approvazioni e da consensi dai settori democristiani e dalla destra. Anche i monarchici si sono uniti spesso al generale consenso.

L'on. PELLA ha ricordato le difficoltà che hanno accompagnato la formazione di un Governo con maggioranza precostituita, ed ha rivolto a De Gasperi «il saluto più cordiale e il pensiero più affettuoso al vecchio e fedele collaboratore». «Nessuna meraviglia — ha detto Pella — che dinanzi ai risultati delle recenti consultazioni elettorali, faticosa sia la ricerca di una formula che permetta di realizzare, sul piano dell'esecutivo, il fine prossimo e remoto della politica intesa come arte di governo: bene comune, interesse della collettività».

«Il dialogo politico è destinato a protrarsi ancora nel tempo per una feconda chiarificazione: ma — ha detto Pella — il Paese nel frattempo vuole che lo Stato assolva alle sue funzioni essenziali e più urgenti; se in tal senso non si provvedesse, ben pesanti sarebbero le conseguenze negative sul piano politico, economico e sociale: la democrazia stessa ne soffrirebbe».

Il Presidente del Consiglio ha quindi indicato i limiti e la portata del suo Gabinetto: «Un Governo che deve affrontare e risolvere i problemi fondamentali del particolare periodo di transizione e porre le premesse tecniche perchè altri problemi possano essere consapevolmente affrontati dal Governo, il quale avrà la responsabilità dell'esecutivo superato il periodo di transizione: periodo che, in larga ma sufficiente approssimazione, si identifica col tempo necessario per l'accennata chiarificazione».

Pella ha poi avvertito che, con queste premesse non è certo agevole l'enunciazione di un organico programma di lavoro. Si tratta innanzi tutto di affrontare i problemi che sono attualmente sul tappeto, a partire dalla discussione sui bilanci, ma si tratta anche «di iniziare e continuare gli studi e le esplorazioni per altri problemi, i quali però, non potendo essere affrontati e risolti da questo Gabinetto, debbono fin d'ora essere individuati e impostati».

Pella ha indicato le «pietre di paragone» con le quali chiede che il Parlamento voglia confrontare la sua attività di Governo, nel rispetto della democrazia, della libertà, della pace e del progresso sociale, ma soprattutto nella ferma volontà di andare incontro alle esigenze delle grandi masse più bisognose.


La cordiale stretta di mano tra De Gasperi e Pella dopo lo scambio delle consegne a Palazzo Chigi (Telef.)

Sintetizzando il suo programma di lavoro, Pella ha innanzi tutto spazzato il campo da taluni motivi di polemica che avevano avvelenato i recenti rapporti tra i partiti.

Ripetendo un concetto già espresso da De Gasperi, Pella ha riconfermato che la legge elettorale, non essendo stata resa operante dal necessario numero di elettori, deve perciò essere considerata «inattuale e caduta».

Piena fedeltà alle alleanze

Accantonata per dopo l'approvazione dei bilanci l'eventuale integrazione del Senato, il Governo si è già preoccupato di predisporre i fondi necessari per il funzionamento della Corte Costituzionale. Per il funzionamento della pubblica Amministrazione il Governo ripresenterà un disegno di legge di delega, chiedendo tuttavia al Parlamento di fissare «le necessarie direttrici sui criteri»; occorre infine risolvere la questione della tredicesima mensilità agli statali per l'anno finanziario in corso.

Pella ha poi diffusamente parlato della politica estera che — egli ha detto — rimane orientata verso la sicurezza e la pace; al Patto Atlantico «intendiamo restare pienamente fedeli». E poi ha aggiunto che il Patto Atlantico non è soltanto patto di difesa militare, ma vuole anche essere strumento propulsore di benessere e di migliore giustizia sociale, di sicurezza e pace.

La sicurezza esige fedeltà alle nostre alleanze e leale esecuzione degli impegni assunti, e la pace si raggiunge appoggiando ogni seria iniziativa che tenda a risolvere con accordi internazionali le questioni pendenti; e per quanto riguarda il nostro continente si consolida e si garantisce creando nella Comunità europea una organica solidarietà tra tutti gli Stati d'Europa che liberamente accettano un comune statuto di pacifica collaborazione. L'Italia continuerà in questa politica contribuendo a promuovere quelle iniziative che valgano a consolidare l'attuazione in uno spirito di feconda solidarietà.

Fra i vivi consensi dei settori del centro e della destra, Pella ha poi detto:

«A questa ferma determinazione, corrisponde una determinazione altrettanto ferma nella difesa degli interessi nazionali, i quali scaturendo da evidenti ed elementari principi di giustizia, oltre che da riconoscimenti solennemente espressi, non solo non contrastano con gli obiettivi della comune politica di solidarietà, ma ne costituiscono, nella profonda convinzione del governo e del popolo italiano, un elemento essenziale ed indivisibile. E' chiaro inoltre che anche il presente governo si associa, con fermissima volontà, alle dichiarazioni ultimamente fatte da questo banco: se l'Italia deve essere, come vuol essere, un membro consapevolmente attivo dell'alleanza atlantica e della comunità europea, essa ha diritto di venire debitamente e previamente consultata in tutte le questioni di comune interesse: diritto a cui essa non intende in nessun modo ed in nessuna occasione di rinunziare».

Nessuna discriminazione

Venendo a parlare della politica interna, Pella ha precisato che essa sarà vigorosamente condotta «a tutela dei più umili e dei più bisognosi». Nessuna discriminazione deve esistere tra gli italiani dinnanzi alla legge ed alla pubblica amministrazione, ma l'uguaglianza sarà assoluta — ha aggiunto Pella — solo se, accanto alle giuste rivendicazioni dei propri diritti, ciascuno riconoscerà la preminente priorità dei propri doveri.

Riaffermata la difesa inflessibile dell'ordine, Pella ha annunziato che il Governo presenterà un provvedimento di clemenza ispirato a sensi di larga umanità nell'intento anche di contribuire alla distensione degli animi, «persuasi come siamo che la clemenza è il volto della giustizia».

Egli ha poi annunziato che sarà riproposta al Parlamento la legge sui danni di guerra, e saranno sollecitate la disciplina degli sfratti e la validità giuridica dei contratti di lavoro. Il completamento del programma straordinario di difesa avrà luogo «nei limiti e col ritmo compatibile con le nostre attuali possibilità».

In materia economica e finanziaria si insisterà sul massimo sforzo per creare nuova occupazione, «compatibilmente con la difesa della moneta e del risparmio, essenziale per gli interessi dei meno abbienti».

Negli ultimi anni il bilancio dello Stato è stato sottoposto a dure prove, e perciò a partire dal prossimo esercizio si avrà una riduzione del disavanzo. Quindi — ha detto Pella — destineremo a riduzione del deficit gli incrementi automatici di entrate e copriremo le nuove spese con riduzione di altre spese.

Quanto agli investimenti, al 1° luglio di quest'anno erano disponibili i fondi per oltre mille miliardi, e Pella ha ammonito che questa imponente somma propone il problema di un acceleramento del tempo tecnico di utilizzo, assai più della seduzione di più ampi programmi. Lo sforzo maggiore verrà fatto per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro-Nord, per le quali ha confermato il preannunziato prolungamento a dodici anni dell'attuale programma decennale.

Le evasioni tributarie

Nel campo tributario, sarà continuata l'opera di repressione dell'evasione fiscale anche con la proposizione di nuove disposizioni, allo scopo soprattutto di eliminare forme legali di evasione. La legislazione tributaria sarà completata con l'introduzione della nuova imposta sulle società, con la sistemazione delle imposte sui trasferimenti e col riordinamento del contenzioso tributario. Tuttavia nel campo della imposizione tributaria si cercherà di non turbare lo slancio produttivo del Paese.

L'equilibrio della bilancia dei pagamenti internazionali non sarà risolto con misure restrittive delle importazioni, ma concentrando gli sforzi nella ricerca di nuovi sbocchi ad esportazioni supplementari: in questo quadro saranno rafforzati i legami con tutti i Paesi che offrano maggiore facilità di collegamento alle esportazioni nazionali. Questa azione sul piano economico avrà come conseguenza la dilatazione della produzione agricola e industriale, per il miglioramento del tenore di vita degli italiani, «ansia suprema di qualsiasi Governo».

Dopo aver annunziato facilitazioni nel campo della politica edilizia, soprattutto per la costruzione di medi e piccoli appartamenti, Pella ha annunziato che si darà seguito agli impegni internazionali assunti per il traforo del Monte Bianco: «opera lungamente attesa e che servirà a creare nuova occupazione ed a facilitare le nostre comunicazioni coll'amica Francia».

La riforma fondiaria sarà accelerata. Il controllo del pubblico denaro sarà rigoroso, gli enti inutili o poco utili saranno messi in liquidazione.

E' come si vede, un programma ad ampio respiro e non basteranno i brevi termini «di transizione» imposti al Governo per attuarlo; ma Pella ha tenuto a riconfermare che anche un «Governo di transizione che deve restare in vita fino a quando si sia realizzata la chiarificazione politica deve impostare e consegnare al futuro i problemi da attuare successivamente».

Dopo aver riaffermato il fermo rispetto delle istituzioni parlamentari, «integrale e non superabile espressione della volontà popolare», Pella ha concluso: «Chiediamo il conforto dei vostri suffragi ai quali, se mi consentite, nessuno potrà dare nelle attuali circostanze una particolare caratterizzazione, se non quella di avere, in un attimo di tregua, soltanto pensato alle esigenze della Patria, in cui tutti ci dobbiamo riconoscere».

Gli applausi della Camera

Il discorso è stato alla fine accolto da un vivo cordiale applauso dai settori del centro. Per i monarchici Lauro ha dato il segnale degli applausi, e tutti i senatori di questo settore si sono uniti ai consensi dei senatori democristiani. Il sen. Lauro è andato poi a congratularsi con l'on. Pella, intorno al quale si erano affollati tutti i ministri e sottosegretari, e molti senatori. Anche il gruppetto dei senatori socialdemocratici, liberali e repubblicani e molti del gruppo misto hanno accolto favorevolmente le dichiarazioni di Pella, applaudendo.

Un'ora dopo il Presidente del Consiglio ha ripetuto il discorso alla Camera. Egli è entrato in aula a fianco di De Gasperi. Gli dava la destra e lo ha accompagnato molto cortesemente attraverso l'emiciclo fino alla scaletta del settore di centro, dove l'ex-Presidente del Consiglio ha preso posto al quinto seggio. Pella è tornato indietro ed è andato a sedere al centro del banco del Governo.

Il brusio era grande nell'aula mentre il segretario, con voce monotona, leggeva al microfono il verbale della seduta precedente. Intorno al banco occupato da De Gasperi era un gran capannello di deputati, uno per uno gli ex-colleghi di governo venivano a stringergli la mano: Taviani, Gava, Segni. Anche Piccioni si è soffermato molto cordialmente a salutarlo. Pochi banchi più giù Gonella sorrideva largamente.

Intanto Gronchi dava alla Camera la comunicazione ufficiale della costituzione del nuovo Gabinetto ed avvertiva che è stata presentata la proposta per il prolungamento dell'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre. Poi il Presidente Pella pronunciava il suo discorso che veniva accolto da un prolungato applauso dei settori del centro.

La folla e l'esercito a Teheran rovesciano la dittatura di Mossadeq

Un colpo di Stato militare ha rovesciato ieri in Persia la dittatura di Mossadeq; il generale Zahedi, fedelissimo dell'imperatore, ha assunto il potere e richiamato in patria lo Scià. In nove ore di furiosi combattimenti reparti dell'esercito, appoggiati dalla folla, si sono impadroniti di Teheran e hanno arrestato i membri del Governo. Il ministro degli Esteri Fatemi è stato linciato dai dimostranti; Mossadeq, costretto a fuggire dalla sua casa in fiamme, sarebbe stato catturato. Il tragico bilancio della giornata è di trecento morti (Telef.) *(Vedere i servizi in 7ª pagina)*

Discorso polemico
del Cancelliere Adenauer

Bonn, 19 agosto.

«Io non mi attendo nulla da una conferenza a quattro — ha detto questa sera il cancelliere Adenauer parlando a Godesberg. — Ciò è giustificato dal fatto che, stando all'ultima nota sovietica, l'atteggiamento della Russia Sovietica è di poco modificato. La conferenza a quattro è tuttavia assolutamente necessaria per distruggere nel mondo le illusioni circa l'amore per la pace della Russia Sovietica».

Il Cancelliere ha soggiunto di avere ricevuto dalle Potenze occidentali l'assicurazione che sarà tenuto al corrente dello svolgersi delle conferenze, ed ha sottolineato la necessità dell'integrazione europea e di una chiara e decisa politica per giungere a vere trattative con l'Unione Sovietica, «trattative che ci daranno l'unità tedesca».

Adenauer ha infine esclamato: «I combattenti del 17 giugno hanno dimostrato a tutto il mondo che il popolo tedesco non tollera per nessuna ragione un nuovo regime totalitario, e che se è necessario esso è pronto a battersi coi soli pugni contro i carri armati. Per i radicali di sinistra e di destra, in Germania, non vi è più posto».

La polizia di Amburgo ha arrestato questa sera il dottor Werner Naumann, ex-sostituto di Goebbels mentre si accingeva a prendere la parola in un comizio, malgrado il divieto delle autorità. L'arresto è avvenuto all'inizio del comizio, in una sala pubblica, dove erano convenuti quattrocento sostenitori del capo dei neonazisti tedeschi.

CRONACA CITTADINA

Curiosa situazione nel settore della ricostruzione edilizia

Oltre 4 mila stanze in case di lusso attendono di trovare chi le affitti

Gli imprenditori si sono orientati verso il tipo di alloggio ad alto prezzo mentre quasi nessuno pensa ad edifici di tipo popolare

Per Torino si manifesta una situazione, che si può dire alquanto curiosa, in tema di costruzioni edilizie. Enti e privati hanno, con un certo fervore e con rapidità, dato mano a costruzioni, dopo una inoperosità durata ben tre o quattro anni.

Ma queste costruzioni non sono destinate ad alleviare quella che era, ed è, la crisi più grave: quella delle abitazioni per i non abbienti. E' notorio, e d'altronde visibile, che i fabbricati, elevati in questi ultimi tempi, sono per i così detti «ricchi», rispondendo spesso a determinati requisiti di ricercatezza ed eleganza.

Non è certo da escludersi che di fronte al ritmo di codeste costruzioni, possa verificarsi, entro qualche tempo, addirittura una crisi per sovraproduzione, essendo, intanto, significativa la disponibilità attuale di oltre quattromila vani per codesti scopi.

Ma che cosa si è fatto per i «poveri», o almeno per il ceto medio che non può disporre di grosse somme? Si sono costruiti, in zona assai periferica, dei fabbricati con mutui, e, per allacciare quei nuovi «nuclei» al centro, dotandoli dei servizi più necessari, si stanno spendendo cifre ingenti. Il Comune, costretto a mantenere bassi i livelli degli affitti si è dato carico dei maggiori interessi dei mutui stessi, risultandone, come conseguenza, un onere annuale per il Comune, di decine di milioni.

Lo Stato ha dato, bensì, circa un miliardo per la costruzione in Torino di abitazioni per i profughi, ha altresì concesso mutui per vari lotti di costruzioni di alloggi destinati all'acquisto rateale, ma è evidente che, con ciò, non si è provvisto, nè si provvede, per il popolo torinese.

L'Ina-Casa fa del suo meglio; ma anche la sua attività, accentrata, per giunta, in costruzioni estremamente periferiche, non risponde precisamente al fabbisogno dei meno abbienti. Per questo scopo occorrerebbe un deciso intervento dello Stato, dato che Torino è fra le città più provate dalle distruzioni belliche e la nostra Amministrazione Civica come, in genere, tutte le amministrazioni locali, non può, non deve provvedere, da sola, alla costruzione di tipo popolarissimo, cui devono, invece, concorrere, attraverso lo Stato, tutti gli italiani.

Per intanto occorrerebbe preparare le condizioni necessarie per realizzare dei piani di costruzioni per i così detti «poveri». Nei piani di ricostruzione delle cinque zone più danneggiate della città, regolarmente approvati dal Ministero fin dal 8 agosto 1951, si erano previste anche zone di espansione, destinate ad essere usufruite per costruzioni del nuovo piano edilizio, precisamente in sostituzione di quelle aree che verranno a risultare indisponibili per uso privato, in attuazione dei piani di ricostruzione.

Lo stesso Ministero ha segnalato, con circolare 15 maggio 1953 l'opportunità che i Comuni si avvalgano della disposizione contenuta nella legge 27 ottobre 1951, n. 1402, la quale (art. 17), per gli abitati maggiormente disastrati, autorizza le Amministrazioni comunali a espropriare, per rivenderle o concederle, le aree destinate a costruzioni o ricostruzioni di edifici. Le Intendenze di Finanza sono, anzi, state invitate a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni Comunali, che si trovino (come la nostra), nelle condizioni volute dalla suddetta legge n. 1402, sulle possibilità loro offerte dalla legge stessa per ottenere una rapida ricostruzione. Il Ministero è d'avviso che, attraverso le disposizioni su indicate, molto possa essere compiuto per dare assetto alla edilizia dei centri più gravemente sinistrati e che una collaborazione stretta fra gli organi dell'Amministrazione dei LL. PP. e quelli delle Amministrazioni locali, potrà dare utilissimi risultati specie nei casi di mancata ricostruzione di fabbricati ubicati in località centrali dei centri urbani che deturpa la estetica cittadina.

Senonchè, finora, la pubblica Amministrazione torinese, per un complesso di circostanze sfavorevoli, non ha potuto assumere iniziative di entità in questo campo, mentre l'iniziativa si presenterebbe piuttosto urgente, dato che la realizzazione delle espropriazioni e le successive destinazioni e costruzioni, esigerebbero un decorso di tempo tale da assorbire, presumibilmente, tutto il periodo che resta all'attuale Amministrazione, per la gestione del Comune.

Altra volta avevamo già parlato del dovere dello Stato di intervenire per la risoluzione della crisi edilizia in favore degli umili. Occorre guardare in faccia la verità: le case per i poveri non sollecitano, certo, le speculazioni: troppo modesto ne è il reddito.

E pertanto, per rendere possibile le costruzioni per i «modesti» sarebbero necessarie, non solo le solite provvidenze di facilitazioni burocratiche, di concessioni di mutui di favore, ecc., ma anche, e soprattutto, di un contributo, a fondo perduto, dello Stato.

Roberto Cravero

E' scomparso uno zaino con mezzo milione

In un caffè di corso Giulio Cesare è è stato compiuto ieri un furto ai danni di un corriere di Ciriè, Ottavio Tosco fu Giovanni, di 61 anno. Egli aveva deposto su un tavolo in una sala interna del locale uno zaino contenente 13 orologi d'oro e due piaccati — per un valore di circa 300 mila lire — e 200 mila lire in banconote di diverso taglio. Non era trascorsa un'ora che lo zaino era scomparso. E' immaginabile lo stato d'animo del Tosco nel constatare il furto. Egli aveva avuto in consegna lo zaino dall'orefice Francesco Richiardi, residente a Ciriè in via Vittorio Emanuele, ed avrebbe dovuto recapitarlo a Torino, ad un rappresentante di via XX Settembre 5. Dopo aver inutilmente effettuato ricerche nel locale ed aver interrogato numerosi avventori, il Tosco si è rivolto al commissariato di P. S. di Borgo Dora per sporgere denuncia a carico di ignoti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 28,8; minima 15,4; media 22,2; umidità 65 %; pressione mm. 738,2. Calma di venti. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Temperat. stazionaria.

Il fratello di Luigi Einaudi morto per un attacco cardiaco

Collasso improvviso dopo un sensibile miglioramento - Il Presidente della Repubblica è partito da Roma con la consorte per assistere alla tumulazione della salma nella tomba di famiglia a Dogliani

Alle ore 20 di martedì è stata chiesta da Lanzo una comunicazione telefonica urgente con la residenza estiva del Presidente della Repubblica: a Caprarola, è venuto all'apparecchio il dott. Chiaramonte, prefetto addetto alla Casa di Luigi Einaudi. E' stato lui il primo ad apprendere la notizia che Costanzo Einaudi era spirato poche ore prima: il Presidente non ha avuto la forza di parlare personalmente con i familiari del fratello scomparso. Per quanto da tempo si sapesse che la malattia di cuore dell'estinto fosse grave, tuttavia negli ultimi giorni non si erano avute preoccupazioni di carattere immediato; anzi i medici curanti ritenevano che le condizioni dell'infermo fossero stazionarie. Egli soffriva di un infarto cardiaco in seguito al quale, il 2 febbraio scorso, era stato ricoverato all'ospedale Mauriziano della nostra città, dov'era personalmente curato dal primario prof. Palomba. Al principio di marzo lo stato del dott. Costanzo Einaudi appariva grave; tanto che il Presidente della Repubblica, rinviando importanti impegni di carattere ufficiale, era giunto all'improvviso a Torino con la consorte ed aveva trascorso lunghe ore al capezzale dell'infermo.

Un affetto vivissimo legava i due fratelli e di questo affetto, il Presidente della Repubblica, con il riserbo che è proprio al suo carattere, non aveva mai voluto dare manifestazioni esteriori. Ricordiamo che nel marzo scorso, Luigi Einaudi aveva impartito disposizioni perchè della sua venuta a Torino in quelle circostanze non fosse data comunicazione ufficiale.

E per lo stesso riserbo, il Presidente della Repubblica ha voluto che fossero tenuti nascosti i particolari della malattia del fratello. Soltanto ora si apprende che il dott. Costanzo Einaudi dopo quattro mesi di degenza al Mauriziano, in seguito ad un relativo miglioramento, aveva potuto trasferirsi ai primi di giugno a Lanzo nella villa Cottino dove era affidato alle cure amorevoli del figlio prof. Renato, docente all'università torinese, e della nuora, e dove le sue giornate erano rese più serene dai giuochi dei tre nipotini.

Il soggiorno a Lanzo, sia per il clima sia per l'ambiente famigliare che lo circondava, sembrava aver apportato un decisivo miglioramento. Ma la malattia, purtroppo, non era superata. Domenica, all'improvviso, si aveva un attacco. Il pronto intervento dei medici curanti scongiurava il pericolo, tanto che il Presidente della Repubblica riceveva a Roma notizie rassicuranti. 48 ore dopo — martedì alle 17,30 — un nuovo, più terribile attacco colpiva fulmineo il dott. Costanzo Einaudi mentr'era intento a leggere il giornale. Accorreva subito il dott. Monastorio, direttore dell'ospedale di Lanzo; ma non c'era più nulla da fare. Il cuore dell'infermo era rimasto stroncato.

Il dott. Costanzo Einaudi era nato a Carrù il 20 luglio 1876. Dopo aver compiuto gli studi a Savona presso il collegio degli Scolopi, insieme al fratello Luigi, si era laureato in medicina ed era quasi subito entrato all'ufficio di igiene di Torino dove era rimasto per decenni e dove era molto stimato per le sue alte qualità professionali e per la sua viva passione di studioso. Nel 1941, raggiunti i limiti d'età, si era ritirato a vita privata, pur continuando infaticabilmente nei suoi studi di medicina e di matematica.

Alla salma, composta in una semplice camera ardente a villa Cottino, hanno reso omaggio in forma strettamente privata, le principali autorità della provincia. Oggi, nelle prime ore del mattino, il feretro di Costanzo Einaudi verrà trasportato a Dogliani per esservi tumulato nella tomba di famiglia. Il Presidente della Repubblica, insieme alla consorte donna Ida, è partito da Roma alle 19,50 di ieri, per giungere in tempo a dare l'estremo addio al fratello. Ad ossequiare il Capo dello Stato ed a rinnovargli le più vive condoglianze, erano convenuti alla stazione Termini il presidente del Consiglio, on. Pella, il sottosegretario on. Andreotti, il capo della polizia Pavone, e tutti gli alti funzionari della Presidenza della Repubblica con il segretario generale avv. Carbone.

Battuta di arresto nelle indagini per l'assassinio della sarta a Entrèves

Mancano ancora elementi decisivi per la denuncia dell'autore del truce delitto: tuttavia i carabinieri affermano di essere sulla buona strada per risolvere il fosco mistero - Dei cinque fermati due soltanto sono stati trattenuti

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Stasera, a tarda ora, gli interrogatori sono terminati nella caserma dei carabinieri, e tutte le luci si sono spente, senza che avvenisse nulla di nuovo. Le autorità inquirenti non hanno ancora presentato alla Magistratura il rapporto conclusivo delle indagini, nè hanno tradotto davanti al Procuratore della Repubblica l'assassino di Angela Cavallero.

Il presunto omicida è mancato all'appuntamento con la giustizia e il suo nome, come la sua figura, continuano a rimanere ignoti. Sembrano quindi cadute le speranze e la fiducia dimostrate nei giorni scorsi, quando pareva che la polizia avesse ormai tra le mani il responsabile dell'atroce delitto di Entrèves. Colpo di scena? Purtroppo, sì. E, contrariamente a quanto potrebbe apparire, esso non è giunto del tutto inatteso. Prima un improvviso tentennamento, quasi un rinvio; poi la notizia veniva confermata: gli indizi raccolti a carico dell'individuo fortemente sospettato, quello che si è chiamato finora il presunto assassino, risultano insufficienti; manca cioè una prova inoppugnabile e decisiva che lo accusi. L'inchiesta riprenderà domani con il solito alternarsi di indiscrezioni piene di ottimismo e ora punteggiate di smentite.

Bisogna riconoscere che poche volte i carabinieri si sono trovati di fronte a un compito così arduo e difficile. E' senza dubbio un «caso» difficile. La storia delle indagini, condotte nei dodici giorni dopo la morte di Angela Cavallero, dimostra in modo evidente quali e quanti siano stati gli sforzi della polizia e dei carabinieri. Subito dopo la scoperta della salma nel cespuglio in riva alla Dora, la Questura di Aosta e il Comando della Tenenza disponevano una vasta operazione di controllo dei turisti che scendevano dalla Valle. Le pattuglie e i posti di blocco sorvegliarono il movimento di circa diecimila persone, senza rilevare il minimo segno che potesse fornire un sospetto. I carabinieri di Courmayeur interrogarono tutti coloro che erano stati vicini ad Angela Cavallero: in due giorni si raccolsero le deposizioni di 106 testimoni. Quindi, in seguito alla perizia necroscopica, si prospettò l'ipotesi del maniaco sessuale, del sadico che aveva bisogno di uccidere. La denuncia di una suddita tedesca forniva nuovi motivi per indirizzare le indagini in questo senso. Si riuscì a trovare un operaio di Prè St. Didier con le caratteristiche dell'individuo descritto dalla ragazza, e subito si diffuse la notizia che l'omicida di Entrèves era stato arrestato. La Questura però, trascorse poche ore, potè controllare l'alibi del giovane biondo, lo scagionò da ogni accusa e lo rilasciò in libertà. Si iniziava il secondo ciclo delle indagini, quello che, secondo le previsioni delle autorità, doveva concludersi stasera con la denuncia dell'assassino.

L'inchiesta si concentrava sull'accantonamento di Entrèves, gestito dalla signora Anna Bocca. I compagni e le amiche di Angela Cavallero erano già stati ripetutamente interrogati ed era sorto qualche dubbio sulle loro deposizioni, talvolta incerte e contraddittorie. Poi era pervenuta anche una lettera anonima che, a differenza delle altre generiche e maligne, riferiva circostanze e fatti che a un approfondito esame risultarono veri. Nella lettera si invitava il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, a smascherare l'assassino, il quale si trovava ancora ad Entrèves.

Nessun magistrato attribuisce un valore a scritti anonimi. In questo caso, però, si tenne conto della coincidenza con elementi raccolti precedentemente dai carabinieri. Domenica mattina il tenente Valteroni di Aosta e il tenente Petrucci di Torino venivano qui per iniziare la nuova fase dell'inchiesta. Essi erano coadiuvati dai marescialli De Michela della Squadra investigativa di Torino, Suppo di Morgex e Bosotti di Courmayeur. Verso le ore 9 di domenica essi eseguivano il fermo di sei o sette persone, ragazze e giovinotti, nell'accantonamento di Entrèves. Già nella stessa giornata le ragazze potevano lasciare la caserma. Rimanevano a disposizione dell'autorità, come testi per nuovi interrogatori, Vincenzo Bocca, figlio della gerente della pensione, Giovanni Forno, ex-agente di P. S., detto «Gianni», e Sergio Gribaldo, commerciante. Quindi venne fermato anche un altro individuo, la cui identità i carabinieri tennero sempre segreta. Egli veniva indicato come il presunto assassino. E' ancora in cella di sicurezza? I carabinieri, trincerati dietro il segreto dell'istruttoria, non rispondono alla domanda. Comunque dei tre torinesi prelevati dall'accantonamento domenica scorsa, restano trattenuti soltanto il Bocca e il Forno che nella notte verrebbero trasferiti ad Aosta.

Come mai questa sera, dopo l'ottimismo dei giorni scorsi, le indagini si trovano di nuovo in alto mare, o, per lo meno, non così prossime a conclusione, com'era stato comunicato? Il tenente dei carabinieri si è così espresso: «Se grande è il nostro desiderio di scoprire l'assassino di Angela Cavallero, altrettanto forte è la preoccupazione di non colpire un innocente. Per questo procediamo con la massima prudenza e con calma, cercando di raccogliere il maggior numero di prove contro l'assassino».

Il maresciallo De Michela, che compie personalmente gli interrogatori, ha dichiarato: «Ripeto che siamo sulla buona strada. La denuncia e il relativo mandato di cattura contro l'omicida non sono lontani: ad ogni modo, per il momento, non è possibile dire di più. Le indagini non cessano».

Il Procuratore della Repubblica di Aosta, ha detto: «Attendo il rapporto dei carabinieri. L'inchiesta dovrebbe ormai essere a buon punto, anche se subisce ritardi dovuti alla necessità di controllare scrupolosamente ogni dichiarazione e ogni particolare avvenimento. Emetterò il mandato di cattura solo se potrà essere motivato da indizi molto gravi e convincenti».

Quali dunque gli elementi di cui dispongono le autorità per proseguire l'inchiesta? Nonostante il riserbo dei carabinieri, si conoscono i punti su cui si basano le indagini. E' stato ormai stabilito che il delitto fu commesso non da un sadico, ma da una persona resa folle dal rancore o dalla gelosia; che l'assassino ritornò sicuramente ad Entrèves non potendo fuggire per la Val Veni o per la Val Ferret o verso la Valle d'Aosta; e che l'uccisore conosceva molto bene Angela Cavallero. Sono tre punti a cui i carabinieri danno molta importanza. Nei prossimi giorni vedremo se la loro azione minuziosa e perseverante potrà consentire di aggiungere a taluni indizi altri più sicuri e decisivi.

c. n.

Un operaio ucciso da un masso scagliato dallo scoppio di una mina

A Racconigi un giovane raccoglie una bomba sott'acqua e maneggiandola la fa esplodere: è in gravissime condizioni all'ospedale - Alcuni bimbi in collina trovano un grosso proiettile anticarro

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta a Ceana dove un operaio è rimasto ucciso dallo scoppio di una mina. La vittima è il quarantenne Antonio Gorino, da Roccabruna, che era intento a lavorare nella cava di marmo Catella in località Invernia. Verso le ore 15,30 gli operai dovevano far brillare una grossa mina destinata a far crollare una grande parete. Dopo aver innescato il congegno tutti si ritiravano — come sempre avviene — alla distanza ritenuta necessaria per essere al sicuro dalle conseguenze dello scoppio.

Il Gorino, con alcuni altri, si trovava a circa 70 metri dalla mina. Quando l'esplosione avveniva un sasso veniva però scagliato in alto con tale violenza da raggiungere il punto ove erano gli operai. Con tutta la forza d'impeto impressa dalla deflagrazione la pietra colpiva in pieno il capo del Gorino che si abbatteva a terra esanime. Invano i compagni di lavoro tentavano di portargli soccorso: il poveretto aveva riportato la frattura del cranio e decedeva quasi subito senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri di Ceana stanno svolgendo indagini per accertare in quali esatte circostanze sia avvenuto l'incidente.

— Il ventinovenne Carlo Paschetta, operaio, domiciliato a Racconigi, in via Borgo Maria, si recava ieri pomeriggio verso le 15, con un amico, sulle rive del torrente Maira per prendere un bagno. Infatti alle 15,30 circa il Paschetta si tuffava e compiva una lunga nuotata. Ad un certo momento s'immergeva e notava sul fondo del torrente qualcosa che attirava la sua attenzione. S'immergeva ancora e tornava alla superficie stringendosi contro il petto una bomba a mano. Riguadagnata la sponda, si stendeva in un tratto sabbioso e, nonostante gli avvertimenti dell'amico, cominciava a maneggiare la bomba. Ad un certo momento il Paschetta, mentr'era in ginocchio, toccava il dispositivo di sicurezza e l'ordigno con uno scoppio impressionante esplodeva. La bomba era a terra e si deve solo a questo fatto se il giovanotto non restava ucciso sul colpo. L'esplosione gli investiva in pieno la gamba destra, gliela spezzava in più punti sotto il ginocchio e gli asportava la rotula. Inoltre le schegge e la fiammata ustionavano le mani del disgraziato e gli bruciacchiavano i capelli.

Con un urlo raccapricciante l'operaio s'abbatteva sulla rena. L'amico dava l'allarme e sul posto accorrevano numerose persone. Il Paschetta veniva trasportato all'ospedale di Racconigi ove riceveva le prime cure. Ma poi i sanitari, constatato che le sue condizioni s'aggravavano, lo facevano trasferire all'ospedale San Giovanni di Torino ove l'operaio era ricoverato con prognosi riservatissima.

— Verso le 18 di ieri alcuni bambini, tra i sei e dodici anni, stavano giocando, in Val Salice, lungo la strada del Moncucco, all'altezza dello stabile n. 60.

Ad un tratto uno di essi, il più piccolo, notava, incastrato fra due pietre, sulla sponda d'un ruscelletto, uno strano oggetto metallico e lucente. S'avvicinava e lo toccava e tentava di levarlo via, senza però riuscirvi. Allora avvertiva i suoi compagni. Gli altri ragazzi si avvicinavano e il figlio di un agente di P. S. cominciava subito a gridare:

— Non toccate! State lontani! E' un proiettile!

I compagni si mostravano increduli, ma il ragazzo, con sicurezza, ribatteva:

— Non mi sbaglio! E' un proiettile! Lo riconosco perchè a scuola ci hanno mostrato i cartelloni con gli ordigni da non toccare e fra gli ordigni c'era anche un arnese come quello lì!

Egli si riferiva alla propaganda antinfortunistica svolta nelle scuole onde evitare che i bambini si feriscano o si uccidano con bombe o proiettili abbandonati da incoscienti criminali. Pare che tale propaganda abbia avuto presso gli scolari buoni effetti e quello di ieri è comunque un significativo e rallegrante esempio. Il ragazzo, raccomandato ancora una volta agli amici di far buona guardia all'ordigno senza però accostarsi troppo, correva a casa e informava la mamma del rinvenimento. La mamma telefonava subito al Commissariato di P. S. Borgo Po e sul posto, con alcuni agenti, si portava il sottufficiale Balestrucci. Si constatava che l'ordigno era un grosso proiettile anticarro, in perfetto stato, non arrugginito e deposto in riva al ruscello evidentemente da poco tempo. Poichè la Direzione d'Artiglieria comunicava di poter procedere al recupero del proiettile solo stamattina, il dott. Battistini, commissario della P. S. Borgo Po, ordinava che per tutta la sera e tutta la notte, sino all'arrivo degli artificieri, restassero sul luogo agenti di guardia.

Signora in fin di vita per uno scontro di moto

All'ospedale Molinette è stata ricoverata in fin di vita la signora Arcangela Lechianco in Druetto, di anni 48, abitante in via Po 38. La poveretta era stata vittima di un incidente stradale, lunedì scorso, nei pressi di Mondovì. La donna si trovava sul sellino posteriore di un motoscooter guidato dal marito Alberto, di 51 anno. In un incrocio, a 500 metri dal paese, il Druetto veniva a collisione con un altro motociclista. Nell'urto il marito riportava la frattura della spalla mentre la moglie batteva violentemente il capo sull'asfalto. La poveretta veniva ricoverata in un primo tempo all'ospedale civile di Mondovì: stamane, poichè le sue condizioni andavano aggravandosi, veniva trasportata nel nosocomio della nostra città.

Due ladri di automobili arrestati in piazza Castello

Ieri, alle 16, in piazza Castello, La guardia scelta Michele Tammaro sta sorvegliando, in compagnia dell'agente Luigi Pedrini, la zona posta dinanzi a Palazzo Madama. L'attenzione del Tammaro viene attirata da due giovanotti, vestiti piuttosto dimessamente e dal fare circospetto, che da un quarto d'ora stanno aggirandosi nei pressi di una automobile francese, una grossa e lussuosa «Citroën 15». Ad un tratto, uno dei due giovanotti si avvicina alla portiera di destra della macchina ed introduce nella toppa un lungo cacciavite; poco dopo, riesce ad aprirla e ad introdursi al posto di guida. La guardia scelta Tammaro, che non ha perso una mossa dei due figuri, lancia allora l'allarme e con il Pedrini si getta verso la «Citroën».

«Cosa fate su questa macchina?» chiede il Tammaro al giovane che siede al volante.

L'altro, con un linguaggio misto di parole piemontesi e francesi, tenta di far credere di essere un turista, il proprietario della macchina. A questo punto l'agente Pedrini gli rivolge la parola in francese. Il giovane risponde a monosillabi incomprensibili. Gli agenti invitano i due a seguirli. Ed ecco improvvisa la fuga. Quello che siede al volante tenta di sorprendere gli agenti, ma, fatto un passo, viene prontamente riacciuffato. Il secondo riesce ad allontanarsi, ma non può andare lontano: sotto i portici della Prefettura un carabiniere gli sbarra la strada e, dopo una breve colluttazione, lo immobilizza.

I due giovinastri sono quindi costretti a seguire gli agenti al vicino Commissariato Castello. Sottoposti ad interrogatorio vengono identificati per: Ugo Aira, di 32 anni, nativo di Aosta e residente nella nostra città in via Pietro Giuria 34, disoccupato e Pietro Benedetto, di 23 anni, domiciliato in via S. Ottavio. Il commissario capo, dott. Zeppetella, in seguito ai numerosi furti avvenuti negli ultimi tempi, ha disposto per una serie di confronti che, per ora, non hanno avuto esito positivo; continueranno perciò anche oggi.

Un quarto d'ora più tardi, il proprietario della «Citroën» si presenta in commissariato per ringraziare gli agenti. E' il 47enne Lorenzo Forcinade, rappresentante, domiciliato a Clichy, nel dipartimento della Senna.

Ruzzola dalle scale e si ferisce gravemente

Un uomo si trova in gravissime condizioni all'ospedale in seguito ad una caduta per le scale della sua abitazione. Si tratta del sessantaseienne Giovanni Voglino, fu Cristoforo, pensionato, abitante in via Ghirlandaio 8. Il poveretto, sofferente di una malattia per cui gli è reso difficile l'uso delle gambe, rientrava a casa ieri pomeriggio verso le 17. Mentre stava faticosamente salendo le scale, perdeva l'equilibrio forse perchè colpito da malore e rotolava per parecchi gradini restando al suolo privo di sensi. Soccorso e trasportato con un'ambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini veniva ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo e stato di choc.

Si ricerca un bruto

I carabinieri di Savigliano stanno conducendo attive indagini per identificare un bruto che, alcune sere or sono, ha aggredito una ragazza, violentandola. La denuncia è stata presentata da un agricoltore, Stefano Barbieri; l'agricoltore ha narrato che sua figlia Santina, di 17 anni, mentre una sera della scorsa settimana tornava alla loro abitazione in frazione Apparizione, è stata assalita da un bruto. L'uomo, gettatala a terra, era riuscito a trascinarla in un campo e a violentarla. I carabinieri avrebbero già ristretto il campo delle loro ricerche, soffermandosi su tre giovani del luogo.

A 20 milioni ascende il bottino fatto da ladri svaligiando un alloggio

Il cartello minatorio lasciato dai malfattori rivelerebbe particolari rancori nei confronti del derubato - La refurtiva costituita da contante, gioielli e tessuti in nylon

Da due giorni, ormai, i carabinieri stanno attivamente indagando su di un gravissimo episodio che sta a documentare come l'attività dei ladri di Ferragosto non sia stata stroncata dalle misure cautelative prese dalla polizia. Un episodio gravissimo che si compendia in queste poche parole: furto per una cifra complessiva aggirantesi sui 20 milioni di lire. Oltre all'entità del bottino, vi sono alcuni particolari i quali accrescono la singolarità del fatto.

L'allarme è stato dato con molte ore di ritardo, dopo l'attuazione del colpo (che si ritiene risalga a lunedì) per il semplice motivo che la casa dove si è verificato lo svaligiamento era letteralmente vuota: si tratta del palazzo alquanto signorile che sorge in piazza Cavour 10. Esso è quasi interamente adibito ad abitazioni private, i cui proprietari da parecchie settimane si trovano — o meglio si trovavano — in villeggiatura. Attualmente parecchi di essi sono tornati, perchè la notizia di quanto è avvenuto ha destato legittimo apprensione. Martedì, comunque, nel palazzo non vi era nessuno. Soltanto un inquilino, l'ing. Biscaretti di Ruffia, verso le 13 circa scendeva le scale. Sul pianerottolo del primo piano — dove si affaccia l'appartamento dell'industriale Remo Rocco Morgana di 39 anni — la sua attenzione veniva attirata da un particolare: la porta era spalancata.

Ciò era strano. L'ing. Biscaretti sapeva che il sig. Morgana coi familiari si trovava in montagna. S'avvicinava quindi all'uscio e qui scopriva l'esistenza di un cartello, appiccicato ad uno dei battenti, sul quale stava scritto: «Fascisti è finita! Milionari, dovete morire tutti di suicidio. Morgana, è arrivata la tua ora. Sei finito!».

All'interno dell'alloggio il disordine era indescrivibile. L'ing. Biscaretti immediatamente si recava presso la vicina caserma Podgora dei carabinieri per stendere denuncia. I militi, giunti sul posto con un ufficiale, provvedevano ad un primo sopraluogo, e quindi avvisavano telefonicamente dell'accaduto il signor Morgana, il quale, in poche ore, raggiungeva Torino con la signora.

Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi aveva un che di terrificante: i ladri non solo avevano svaligiato l'appartamento (impadronendosi di 6 milioni e 300 mila lire in contanti, oltre a preziosi per due milioni), non soltanto avevano saccheggiato l'annesso laboratorio, fino al piano [illegible], ma avevano persino cercato d'appiccare il fuoco per rendere completa l'opera vandalica da essi intrapresa. A tal fine avevano acceso mucchi di cartaccia sui tappeti e sotto i mobili. Le fiamme, dopo aver bruciacchiato qualcosa, si spegnevano, fortunatamente da sole. Questa iniziativa, connessa a quella del cartello minatorio, consente di ravvisare nei ladri un proposito di offesa morale, oltre che materiale.

Intanto si è accertato che i malfattori si sono introdotti nell'abitazione della famiglia Morgana, attraverso il ballatoio interno del cortile. Di qui penetravano nella casa rompendo il vetro dello stanzino da bagno. Il tutto semplice come un gioco, dal momento che il palazzo era interamente disabitato. I ladri, comunque, hanno agito nel cuore della notte; ora il custode d'un edificio attiguo afferma di aver udito, verso l'una, i latrati d'un cane. Questo il solo indizio.

Per uscire gli svaligiatori sono tranquillamente passati per la porta comunicante con il pianerottolo. Probabilmente si sono serviti d'un automezzo, rimasto nei pressi in attesa, per trasportare la refurtiva piuttosto voluminosa, raccolta nel laboratorio del sig. Morgana. Essa è costituita da pezze di tessuti finissimi per signora in nylon e pizzo. Nel scegliere le pezze, i ladri hanno dimostrato di essere intenditori poichè si sono impadroniti soltanto della merce più preziosa.

Il bilancio dei danni apportati per il saccheggio nel laboratorio, non è stato ancora esattamente compiuto: può darsi che si superino i 7-8 milioni in un primo tempo preventivati. Il signor Morgana teme anzi che il danno complessivo s'avvicini ai 20 milioni. Il denaro contante del quale i ladri si sono impadroniti, era riposto in un cassetto: tanti pacchi di banconote da un milione ciascuno, sino a raggiungere il totale — che si è detto — di 6 milioni e 300 mila lire.

ECHI DI CRONACA

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana:* mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-060; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-338. Trattenimenti danzanti Avigliana.

ESAMI SETTEMBRE prepara l'*Istituto Lavoro e Scuola*, via *Consolata 1 bis*, telef. 44-976.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

AMCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia*, via *Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT* di *Sibona, via Basilica n. 5, Torino.*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via *Garibaldi 9 (cortile)*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 484-107.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

STATO CIVILE

Grosso Luigi, a. 49, commerc., via Monginevro 85; **Migliotta Tullio**, a. 56, industriale, v. S. Massimo 47; **[illegible]**, a. 41, casal., Str. Mongreno 189; **[illegible]**, a. 55, falegname, v. G. Bina 65; **[illegible] ved. Molino**, a. 74, casal., v. Pollenzo 23; **Ricciardi Michele**, a. 74, pens., v. Magenta 41; **[illegible]**, a. 84, suora, v. Lanfranchi 16; **[illegible]**, a. 74, dott. chimica, v. Vinadio 6; **[illegible] Maria**, a. 71, pens., v. Germanasca 18; **[illegible] Maria in [illegible]**, a. 82, casal., v. Rosine 3; **[illegible] Riccardo**, a. 59, pens., v. T. Tasso 11; **[illegible] Anna in [illegible]**, a. 21, operaia, v. Alba 1; **[illegible] Aida in Forno**, a. 71, casal., v. S. Massimo 15; **Milan Antonio**, a. 30, inabile, Cottolengo; **[illegible]**, a. 55, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; **[illegible] Giuseppe**, a. 57, contadino, Molinette; **Zoppi Mario**, a. 38, operaio, Molinette; **[illegible] ved. [illegible]**, a. 58, casal., S. Luigi; **[illegible]**, a. 41, operaio, Mauriziano; **[illegible] Lucia ved. Magnano**, a. 81, casal., S. Giovanni; **[illegible] ved. [illegible]**, a. 62, pens., Molinette; **[illegible] Carola**, a. 76, casal., Molinette; **[illegible] Luisa ved. Malvano**, a. 51, casal., Mauriziano.

Morti: 25 - Nati: 20 - Matrimoni: 30.

Viaggiare in Perù

Il piccolo inferno — Torno dall'aver percorso la più alta strada del mondo, quella che da Lima va a La Oroya e supera la Cordigliera delle Ande a 4600 metri. Il viaggio non è nemmeno lungo: per cento chilometri si sale e poi, per altri novanta, si scende a valle; ma più di una volta c'è da trattenere il fiato.

La strada fuori di Lima e sino a Chosica, che sono quaranta chilometri, è asfaltata; poi diventa a fondo naturale e comincia a salire. Non si può mai sapere con esattezza quanto durerà il viaggio, perchè dipende dalle interruzioni che si troveranno. Prima di partire avevamo telefonato ad una persona che aveva fatto la strada il giorno avanti: «E' tutta libera» ci aveva risposto. Invece troviamo una grossa frana prima di giungere a San Mateo de Huanchar, gli operai stavano aprendo un passaggio ed aspettammo tre ore. Venute fuori chi sa da dove (la zona intorno era deserta) alcune donne indiane, sul margine della strada, vendevano pomodori, banane, pere ed in una pentola avevano pezzi di carne cotta, che servivano su ciotoline di terracotta. I guidatori degli autocarri la mangiavano avidamente.

Quando si riprese il viaggio pareva che si facesse la corsa col treno. Il rumore del convoglio riempiva la vallata come fosse il lamento di un gigante troppo affaticato. Di colpo cessava; poi, dopo un attimo, riprendeva a sbuffare ed a lamentarsi. Questo perchè la ferrovia sale a zig zag, essa si arrampica sul fianco della montagna andando avanti ed indietro, ma senza compiere curve. Parte da un primo punto e va diritto ad un secondo punto, guadagnando cento metri di quota; poi, mutando di binario, fa marcia indietro e dal secondo punto va ad un terzo punto, guadagnando altri metri di quota. E' un giuoco di pazienza.

Oltre San Mateo de Huanchar ogni vegetazione finisce e si è nel regno della roccia nuda. Abbiamo lasciato da poche ore il caldo di Lima, che è a 150 metri sul livello del mare e già il vento dei tremila metri sferza violento contro la nostra automobile. Ora il cammino ha una drammatica e desolata bellezza, che culmina nel passaggio chiamato *El Infernillo*, il piccolo inferno. Prima c'è un ponte sospeso tra due gole, niente altro che una stretta passerella gettata sopra un salto che sarà profondo trecento metri. Il coraggio e la sicurezza di chi lo ha costruito non servono a far tacere un rapido dubbio, che esprimo a questo modo: «Purchè tenga ancora una volta, adesso». Non c'è maggiore egoismo di quello del viaggiatore avventuroso. E, passati, subito la strada si incassa, anzi sprofonda in un'altra gola. Fermate e scendete. Alzando gli occhi le due pareti rocciose, di colore grigio azzurro, salgono come fantastiche muraglie per cinquecento metri e lì in alto il cielo è soltanto una striscia che pare larga una spanna. Sembra d'essere in trappola.

Poco oltre sarà bene ricordare i consigli che ci hanno dato alla partenza. Se le gomme dell'automobile sono troppo gonfiate è prudente diminuirne la pressione perchè a quattromila e più metri c'è pericolo che scoppino come i palloncini dei ragazzi quando salgono troppo in alto. I viaggiatori prudenti ingoiano una pastiglia di coramina, per aiutare il cuore: i prudentissimi, per non sprecare energie, evitano i gesti inutili e nemmeno parlano.

Ossigeno — Se da Lima volete andare nell'interno del Perù in aereo, il volo vi porterà sempre a più di cinquemila metri d'altezza. E vi aiuteranno a compiere il viaggio con l'ossigeno.

La prima esperienza la faccio andando al Cusco ed attraversando ancora una volta la Cordigliera. L'aereo è zeppo con una quarantina di passeggeri. Tutti, presto o tardi, s'accorgono che è di sollievo prendere il beccuccio di gomma che ognuno ha penzolante davanti a sè e metterselo tra le labbra per succhiare ossigeno. D'altronde anche le due inservienti di bordo, giovani e bionde, hanno sul viso una piccola maschera e tengono la bombola dell'ossigeno legata a tracolla. A cinquemila metri qualcuno cade in una specie di torpore, il beccuccio dell'ossigeno gli scivola via dalle labbra ed allora l'inserviente con premura glielo rimette a posto.

Consigli — Dovevo sistemarmi su una corriera per un giro strampalato: dal Cusco a Pisac, da Pisac a Coya, da Coya a Huallabamba. Domando a Lucio R... se ha qualche consiglio da darmi. Mi risponde: «Nessuno». Noto nei suoi occhi la disapprovazione per quel mio progetto d'andare in corriera (ma è l'unico modo per vedere da vicino certa gente peruviana). Dopo un attimo, per addolcire la prima brusca risposta, aggiunge: «Quando sarai nei paesi che vuoi visitare ricorda che un mazzetto di fiori appeso ad una porta significa che là dentro si vende *chicha*, un liquore fortissimo che ti ristora da ogni fatica. Se invece vedi foglie di banano, vuol dire che là dentro vendono coca da masticare e, masticandola, non sentirai più gli stimoli della fame o della sete. Invece uno straccetto bianco, che penzola in cima ad un'asta, indica che puoi trovare spaccio di *calazo*, una [illegible] acquavite fatta con canna da zucchero. Sono queste le insegne degli *indios*».

Incidenti — Nell'interno le strade sono sempre in mezzo a montagne. Le curve si susseguono con frenesia e quando c'è un pezzo diritto cinquecento metri appare come una sorpresa. Nell'interno le corriere sono macchine molto vecchie, per non dire antiche ed una disposizione di legge vuole che tutte abbiano bene in vista una cassetta di medicinali, di disinfettanti, di bende e cerotti per il pronto soccorso. E queste corriere sono sempre zeppe di viaggiatori: e sempre mi sorprende vedere quale capacità ha l'*indio* di piegarsi, di rannicchiarsi, di stringersi e, soprattutto, di stare come lo mettono, senza più muoversi.

Ieri mattina, nelle vicinanze di Pisac, la corriera sulla quale viaggiavo ben stretto tra due *indios*, che pure pareva nemmeno s'accorgessero di me, si scontrò ad una curva con una macchina privata. I due guidatori abbandonarono i loro posti e cominciarono a discutere in mezzo alla strada, rinfacciandosi le colpe e la responsabilità. Non potevo vedere molto e sentivo soltanto urlare la parola: *bocina, bocina* perchè entrambi dovevano invocare a loro assoluzione che la tromba era stata adoperata.

Mi sorprese però un'altra cosa. I viaggiatori della corriera, tutta gente locale, tutti abitatori della regione, tutti *indios* con il *chullo* in testa (un nostro passamontagna di lana), tutte donne indiane infagottate dentro innumerevoli scialli, tutti di pelle olivastra, gli occhi tagliati all'insù, tutti dico rimasero impassibili. Non uno si mosse. Non uno, od una, allungò lo sguardo per vedere che cosa era capitato. Non una pronunciò una parola. Ad un tratto il nostro guidatore si ripresentò dentro la corriera, urlando: «Ma ditelo voi che io ho suonato la tromba». Nessuno rispose, non uno alzò gli occhi su quel disgraziato che cercava una testimonianza a suo favore.

La sera racconto l'episodio a G..., che abita al Cusco da trent'anni, e gli dico che mi riesce difficile capire di che pasta siano fatti questi *indios*.

E G..., per strabiliarmi ancora maggiormente, mi racconta: «Qualche mese fa, una di queste corriere, carica di *indios* silenziosi, viaggiava in alta montagna tra due paesi dell'interno. La giornata era fredda, tutti i vetri erano chiusi. Andava verso Ayacucho e quando vi giunse tutti discesero tranne tre viaggiatori. Li chiamarono, non risposero. Li scossero e videro che erano morti. Si seppe poi che erano morti per le esalazioni del tubo di scarico, rotto proprio nel punto in cui loro stavano seduti».

E continua a modo di commento: «Vedi: sono morti senza dire una parola, senza che i loro vicini dessero l'allarme, senza che nessuno protestasse perchè nell'interno della corriera avevano il puzzo del gas di scarico. Se il viaggio fosse continuato ancora, invece di tre i morti potevano essere sei o dieci o tutti. Nessuno avrebbe mai aperto bocca per un lamento. Fra una settimana ci sarà il processo all'incauto guidatore».

Domando: «Ma se è così, troveranno testimoni?». G... muove il capo: «Nemmeno uno» dice.

Un treno — Dal Cusco al Macchu Picchu, dove bisogna andare per vedere le rovine dell'antica capitale incaica, il più famoso monumento archeologico di tutto il Sud America, ci sono cento chilometri. Chi ha premura (e danaro) non prende il treno normale, ma un vagoncino mosso da un motore d'automobile e che può ospitare al massimo cinque passeggeri.

I cento chilometri diventano come una lunga corsa sopra un ottovolante. Incastrati nel seggiolino, le gambe rattrappite, si viaggia per un paio d'ore su e giù per montagne, si scivola lungo strette vallate, si naufraga dentro verdi gallerie scavate tra gli alberi. E' il più bello ottovolante del mondo. Ma viene il capogiro; ma nelle curve ruote e rotaie stridono come impazzite. Si saltella come se si fosse appesi agli stantuffi d'una curiosa macchina torturatrice.

Di quando in quando tra le rotaie a scartamento ridotto, compare una mucca o corrono neri maialini selvatici, che hanno del cinghiale. Dovendo per forza rallentare, in attesa che l'animale si scomodi (e qualche volta lo si punzecchia con il paraurti), per un attimo si riposa.

Enrico Emanuelli

SCARPE PER LO SCIA'

Riza Pahlevi sorpreso dal fotografo mentre ieri si misurava un paio di scarpe in un rinomato negozio di Roma. (Telef.)

AL DI LA' DELLE FRONTIERE DELLO SPAZIO

Una luna artificiale stazione per lontani pianeti

Possono sembrare progetti fantastici, ma sono basati su concetti teorici precisi e definiti - Negli Stati Uniti si sta spendendo un miliardo di dollari per costruzioni di razzi e missili - Raggiunta già la "modesta" altezza di quattrocento chilometri

Per arrivare all'agognata conquista del mondo, il dittatore tedesco contava molto sull'invenzione di qualche arma terribile, una super-arma con la quale sperava di distruggere tutti i suoi numerosi nemici. Evidentemente egli non ricordava che le superarmi non bastano a soggiogare il mondo fino a che in questo esisteranno ancora le menti e i cuori di uomini onesti e sani.

Falliti gli attacchi aerei in massa, arrivarono i razzi V 1 e V 2. Adesso questi, principalmente nelle mani degli americani, da apportatori di distruzione e di morte sono passati al ruolo della ricerca scientifica per l'esplorazione dell'alta atmosfera, dei problemi a questa connessi e per i possibili viaggi interplanetari. I grandi, incredibili progressi della tecnica per la conquista dello spazio, hanno fatto nascere e rendere di attualità la nuova scienza astronautica. Forse il nome è un po' ambizioso perchè, se si può parlare di conquista della nostra atmosfera, o magari per arrivare fino alla luna, le distanze degli altri corpi celesti sono talmente «astronomiche», che è difficile prevedere se l'uomo potrà mai arrivare a percorrerle. Tuttavia è bene non meravigliarsi a priori di nulla, appunto constatando quali e quanti sono all'epoca attuale, i progressi tecnici di ogni giorno.

E' noto come esistano già in parecchie nazioni società che si dedicano allo studio dei razzi o missili ed ai problemi dell'astronautica. Al principio di questo mese di agosto ha avuto luogo a Zurigo un convegno internazionale, appunto per discutere fino a qual punto sono giunti questi studi con l'intervento di numerosi esperti nelle varie discipline interessate in questi problemi, dall'aerodinamica, alla meccanica, all'astronomia. Tutti gli scienziati presenti però si sono trovati d'accordo nel far rilevare che le loro discussioni si svolgevano soltanto nel campo teorico, perchè se è vero che in questo è possibile volare fino ai presunti confini dell'universo, è altrettanto vero che finora si vola effettivamente soltanto fino a pochi chilometri dalla crosta terrestre ed è sempre lungo il cammino per passare dalla teoria alla pratica.

Uno degli argomenti più discussi durante il congresso di Zurigo, è stato quello del satellite artificiale della terra il cui progetto dettagliato si trova in un libro, opera di cinque autori, intitolato: «Al di là delle frontiere dello spazio». Il libro appare ora in edizione italiana con i tipi di Mondadori e la notorietà degli autori nel campo dell'astronautica, unitamente all'ardito concetto, sia pure teorico, ma basato su solidi fondamenti scientifici, gli hanno dato notevole pubblicità. Un proiettile, un razzo, lanciato dalla terra con la velocità di 11.000 metri al secondo abbandona il campo gravitazionale terrestre e continua a viaggiare nello spazio nella direzione in cui è stato lanciato. Se la velocità è minore, allora il razzo non può lasciare il campo gravitazionale terrestre ed è facile calcolare, in base alla legge della gravità e dei moti dei corpi celesti, quali siano le velocità da imprimere al missile perchè rimanga ad una certa distanza dalla terra e si metta a ruotarle attorno, proprio come fa il nostro satellite naturale: la luna. Per esempio, all'altezza di 500 chilometri sulla superficie terrestre un missile deve acquistare la velocità di 7,6 chilometri per secondo, corrispondente a 27 mila chilometri orari; a quell'altezza, essendo trascurabile la resistenza dell'aria, una volta che il razzo abbia raggiunto quella velocità la manterrà indefinitamente a spese della forza di attrazione della terra.

L'enorme astronave

Gli specialisti tedeschi di astronautica discutevano fino dal 1933, con lo scopo ben poco umanitario di bombardamenti intercontinentali, la possibilità di tali satelliti artificiali. Da allora si è fatto molto cammino nella loro progettazione, recentissima quella di von Braun, uno fra i principali inventori e costruttori dei razzi V 2 e uno degli autori del libro citato. Von Braun ha scelto per la sua luna artificiale una distanza dalla terra di 1730 chilometri, dove essa deve viaggiare, per equilibrare la forza di gravità terrestre, alla velocità di 25.490 chilometri all'ora e quindi compiere l'intero giro della terra in due ore. Ad ogni giro l'ipotetico equipaggio del satellite artificiale potrebbe vedere la dodicesima parte della superficie terrestre e pertanto avere la visione di tutto il globo terrestre in 24 ore. Se questa velocità sembra fantastica, ricordiamoci che noi sulla nostra terra siamo in viaggio continuo attorno al sole con la velocità di circa 30 chilometri al secondo, corrispondenti a 108 mila chilometri orari e non ce ne accorgiamo!

L'enorme astronave progettata da von Braun è costituita da un missile a tre stadi, cioè i suoi organi di propulsione agirebbero in tre tempi successivi, abbandonando le parti diventate inutili fino al raggiungimento dell'orbita stabilita, è alta 80 metri, con un diametro alla base di 20 metri; salirebbe alla quota di 1750 chilometri in circa un'ora.

La conquista del cielo

Il progetto va anche più in là. Una volta che il satellite, il quale si chiamerà «stazione spaziale», abbia raggiunto la sua orbita, esso è praticamente senza peso e i suoi occupanti non hanno alcuna sensazione di moto. Se un'altra astronave viene lanciata approssimativamente nella stessa orbita, la velocità relativa dei due satelliti potrà essere molto piccola e con l'uso di modesti propulsori sarebbe possibile un avvicinamento fra loro, sì da permettere rifornimenti, scambio di personale, montaggio di altri apparecchi per altre più lontane mète. Su questa via il von Braun svolge progetti che possono sembrare fantastici, ma pur basati su concetti teorici precisi e definiti.

Gli altri quattro autori discutono sui problemi connessi al progetto, per dimostrarne la sua possibile attuazione. Kaplan, un noto geofisico, tratta del «nostro confine con l'infinito», cioè della costituzione e caratteristica della nostra atmosfera. Haber pone il problema se si può vivere nello spazio vuoto dal punto di vista medico e dei pericoli a cui l'uomo va incontro fuori dell'atmosfera e della gravità terrestre. Ley, noto per aver scritto un libro di divulgazione sulla conquista dello spazio, riprende alcuni argomenti del von Braun, come il rifornimento dell'ossigeno, dell'acqua e dell'alimentazione. Schachter si preoccupa del problema giuridico connesso con le esplorazioni dello spazio ed infine Whipple, direttore dell'Osservatorio dell'*Harvard College* negli Stati Uniti, illustra l'importanza di poter disporre di una stazione astronomica fuori dell'atmosfera terrestre per i futuri progressi dell'astronomia.

Davanti a questi progetti teorici, ricordiamo che fino ad oggi un nuovo tipo di missile americano a due stadi è arrivato alla modesta altezza di 400 chilometri portando strumenti registratori che hanno dato importanti informazioni, si può dire fino ai confini dell'atmosfera terrestre. Sempre negli Stati Uniti si sta spendendo un miliardo di dollari per costruzioni e prove di razzi e missili autoguidati ed uno speciale reparto delle loro Forze armate studia intensamente il problema e la progettazione di un satellite artificiale, forse di dimensioni e ad altezza minori di quelle progettate da von Braun.

Restando per il momento con i piedi sulla terra esprimiamo la speranza che questi studi ed esperienze siano rivolti e risultino proficui soltanto al fine di far progredire le nostre conoscenze del mondo in cui viviamo e per il benessere dell'umanità.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Margherita e l'arciduca Roberto fidanzati felici a Capo di Sorrento

Una breve intervista nel giardino della villa - Il matrimonio sarà celebrato a Parigi nella cattedrale di Notre-Dame, presenti l'ex-re Umberto e i massimi esponenti del patriziato europeo

(Dal nostro inviato speciale)
Sorrento, 19 agosto.

Da ieri sera l'arciduca Roberto d'Austria è ospite degli Aosta, a «Il Sorito», la villa a Capo di Sorrento dove la duchessa Anna e le due sue figliuole, Margherita e Maria Cristina, trascorrono gran parte dell'anno, soprattutto l'inverno, per il balsamico e mite clima fra gli aranci in fiore della costa.

L'arciduca, che indossava un «completo» grigio, giunse alle ore 19,30 pilotando la sua auto, con la targa francese. Era alla sua destra, in un tailleur marrone a righe verdi, la principessa Margherita e, dietro, la sorella. La duchessa madre, che aveva viaggiato in treno, era arrivata poco prima (la «1900» s'era recata a prenderla a Napoli alla stazione di Mergellina) per esser lei a dare il benvenuto all'ospite. Tutti provenivano da Firenze dove l'arciduca aveva sostato a Villa Arrighetti, l'altra residenza abituale degli Aosta, acquistata nell'immediato dopoguerra.

L'arrivo dell'arciduca e delle due principesse era passato quasi inosservato, nonostante che fin dal giorno prima fossero giunti, anch'essi da Firenze, due domestici, come mai accaduto prima di allora. Solo stamane, un po' per l'eco avuta dai giornali, un po' per l'improvviso piombare dei giornalisti (stabilitisi alla villa che da certi ruderi romani è detta «Pollio» e sita proprio di fronte, a pochi metri), i custodi, Francesco e Concetta Doriolo, si sono visti costretti a chiedere rinforzi; alcuni agenti subito sono stati inviati dal Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sorrento.

Ma chi è poi intervenuta, cortese ambasciatrice, fra la stampa e gli Aosta, è stata la duchessa Elena di Serracapriola, che con la sorella Matilde abita nella stessa tenuta di Gaiano. Le due dame, appartenenti a quella corrente dell'aristocrazia particolarmente vicina agli Aosta, hanno ceduto da molti anni «Il Sorito» alla nuora e alle nipotine di Elena, ritirandosi in un altro villino, «San Fortunato», dove oggi, lontano da ogni fasto mondano, dirigono la propria azienda, composta del vasto terreno digradante fino al mare, di alcune casette (con varie famiglie contadine) e di due frantoi per le dolci olive sorrentine.

Attualmente per il fondo vanno e vengono muratori chè è in costruzione una raffineria. E la vita delle due famiglie, la Serracapriola e la Aosta, scorre abitualmente placida, serena, fra le cure domestiche, gli studi (Margherita e Maria Cristina sono appassionate di musica e di storia dell'arte) e le opere di beneficenza. Ma, visto il clamore addensatosi improvviso, si è giunti a un concordato. Nel tardo pomeriggio i fidanzati sarebbero scesi, lasciandosi fotografare e anche intervistare, rispondendo però solo ad alcune domande precedentemente concordate.

E i due giovani hanno subìto, pazienti, nel giardino della villa, il lampeggiare dei flash. Margherita, alta, slanciata, felice nel luminoso sorriso, vestiva un abito di lino bianco su cui risaltava, ancora più viva, la chioma d'oro. Roberto — che parla bene l'italiano — era in giacca nera e pantaloni grigi a righe, un abito che assottigliava maggiormente la sua elegante figura. Il loro programma? Per una decina di giorni, finchè non scadrà la licenza concessagli dalla Banca di Indocina presso cui egli è impiegato, a Parigi, l'arciduca, che è un giovane moderno come tanti altri, semplice e amante dello sport e di un po' di svago soprattutto dopo un anno di lavoro, si tratterrà a Sorrento.

E insieme con le sue ospiti farà dei bagni (la tenuta ha una spiaggetta privata, a cui si scende per un sentiero fra gli scogli) recandosi inoltre in auto e in motoscafo — un elegante fuoribordo di proprietà della duchessa — lungo le varie località panoramiche del golfo, di cui egli è rimasto incantato. E' la prima volta che viene in Italia.

Terminata la breve intervista, i due giovani hanno salutato, ritirandosi.

Durante il suo soggiorno a «Il Sorito», l'arciduca Roberto alloggerà nella «Piccola foresteria», due stanze arredate con pochi mobili rustici, un Crocefisso e le pareti ancora imbiancate a calce, come quando vi si tratteneva, a scrivere, vicino alla grande stufa — anch'essa tuttora al suo posto — Massimo Gorki, «il grande scrittore delle Repubbliche socialiste sovietiche» che, come ricorda fuori una lapide, in caratteri latini e cirillici, vi dimorò dal '24 al '33 (anche Togliatti, sebbene in una villa vicina, soggiornò in questo punto solitario della costa, allorchè vi venne per ritemprarsi, appena dimesso dalla clinica, dopo l'attentato).

Si parla già, fra i buoni pescatori e i vignaioli, della cerimonia nuziale con cui il parroco del Rosario, don Costanzo Cerrotti, dovrebbe sposare i due giovani qui, nella Cappella di Santa Maria di Costantinopoli, che appartiene alla stessa villa (infatti, ogni domenica, viene officiato per la duchessa e i contadini della tenuta), ma da informazioni assai vicine agli Aosta, sembra che le nozze, di particolare importanza (unendo esse tre dinastie, sia pure scomparse: gli Orléans, i Savoia e gli Absburgo) avverranno invece a Parigi — dove i giovani in seguito si stabiliranno — nella Cattedrale di Notre Dame, presenti l'ex-re Umberto (che non potrebbe venire in Italia) e i massimi esponenti del patriziato europeo.

Come già quando a «Il Sorito» soggiornarono Michele di Romania e Anna Borbone-Parma (che è cugina di Roberto d'Absburgo per parte di madre) il sindaco di Sorrento, Agostino Schiano, ha inviato ai giovani un grande fascio di gardenie, con i colori del Comune, mentre la cittadinanza prepara per gli sposi un artistico dono di caratteristici merletti dell'artigianato locale.

Crescenzo Guarino

Una serena storia d'amore

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 19 agosto.

Quasi fiorentina è stata per i fiorentini la appena ventitreenne principessa Margherita d'Aosta, che ora è ufficialmente fidanzata con l'arciduca Roberto di Absburgo-Este e che questa mattina è partita in macchina per Sorrento a ritrovare il fidanzato.

La madre, Anna di Francia-Guise vedova del duca Amedeo d'Aosta, l'ha seguita in treno. I casi della guerra e di dopo la guerra avevano fissato a Firenze la dimora della casa sabauda di Aosta. Così vicina al trono, ma abbastanza lontana da poter vivere, dopo brevissimo allontanamento, in Italia anche dopo il tramonto della monarchia. Anche prima, era venuta ad abitare sulle colline fiorentine — ritiro discreto a ogni specie di grandezze — il fratello minore del Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto con la sposa Irene di Grecia. Anzi a Firenze si erano sposati.

Ricordo, il giorno delle loro nozze, di averli incontrati mentre portavano i loro fiori nuziali all'altare della Santissima Annunziata, come è uso di buon augurio per le nuove spose fiorentine di tutti i ceti. Dopo la patetica fine del Duca d'Aosta, volontario prigioniero di guerra nel Kenia, anche il Duca di Spoleto è morto, lasciando ai suoi discendenti il titolo di duca d'Aosta che non poteva restare alla discendenza soltanto femminile della duchessa vedova Anna di Francia, con le sue figlie Margherita e la sorella Maria Cristina. Così secondo l'ordine dinastico vigente fra i principi della Casa già regnante.

Simpatia dei fiorentini

I sentimenti dinastici non entrano sempre nella naturale simpatia dei fiorentini per la presenza delle due famiglie che nel nome subalpino continuano il ramo secondogenito dei Savoia. C'è tra la cordiale deferenza, che può essere anche repubblicana, per le due vedove, e per queste belle e brave ragazze. E' proprio in tempi repubblicani che la tenerezza, specialmente delle signore, accompagna, senza ombra di adulazione, il destino dei principi e più delle principesse di sangue regio. Destino mesto quello delle due vedove di Aosta, Anna di Francia e Irene di Grecia.

La casa della principessa Anna e delle due figlie non è come villa Sparta della principessa Irene sui colli fiesolani. E' sulla collina opposta, alla sinistra dell'Arno, meno nota nel mondo internazionale che villeggia intorno a Firenze, ma forse più schietta nella sua grazia. Sulla collina di Arcetri è la villa quattrocentesca già detta del Giramonte, che nel Seicento fu di Nicolò Arrighetti, filosofo un po' scienziato, amico e discepolo di Galileo. La principessa Margherita poteva leggere la lapide che ne ricorda i meriti sulla facciata di casa sua. Antonio Abetti, dell'Osservatorio di Arcetri, rammenta le due alte e snelle fanciulle condotte a visitare la sua torre solare. Completamento di una cultura che, essendo stata fiorentina, è stata quanto basta letteraria e artistica, e anche data la vicinanza della loro dimora all'ultima di Galileo, un po' astronomica.

Infanzia e puerizia agitate, tra la guerra e dopo, quella della principessa Margherita. Nata a Capodimonte, dove aveva tenuto reggia l'ava Elena di Francia duchessa d'Aosta, era passata al castello triestino di Miramare, con il padre. Ormai i fantasmi hanno abbandonato il castello bianco del tragico Massimiliano di Absburgo. Il duca di Aosta non esitò a porvi la sua residenza a Trieste. Auguriamo che la nuova sposa italiana possa condurre a visitarlo, in terra completamente ritornata all'Italia, lo sposo absburgico, che ha dovuto girare non poco il mondo, come erede presuntivo della finita corona austriaca, ma non ha avuto la occasione di vedere il castello di dove il suo prozio Massimiliano partì per la sua avventura d'oltremare, al Messico. Anche Amedeo d'Aosta ebbe di lì a muovere per la sua fatale avventura di oltremare in Etiopia. Il Viceré nell'impero senza domani fu uno spirito semplice e animoso, ignaro di politica, pronto in letizia a sacrificarsi al dovere e all'onore. Qualche tempo anche Margherita con la sorella e la madre fu ad Addis Abeba.

Era ormai a Firenze, a palazzo Pitti, quando la percosse la notizia della morte del padre prigioniero a Nairobi, dopo avere invano difeso l'indifendibile impero. E a Firenze, pochi giorni prima che la occupassero gli eserciti alleati, le tre donne furono prese in ostaggio dai tedeschi in ritirata e finirono in Germania nello stesso castello dove erano tenuti in ostaggio uomini politici francesi e italiani, tra i quali Francesco Nitti. Liberate dall'esercito francese, mandate in Baviera, ritornarono a Firenze. Poco tempo le tenne lontane la caduta della monarchia.

I casi travagliati sono passati senza una giovinezza naturalmente serena. Alta, snella, la principessa Margherita ha un bel volto chiaro con occhi purissimi. I fiorentini riconoscevano le donne di Aosta sopra la folla riunita a Santa Croce per qualche ufficio alla memoria del Duca d'Aosta, per le stature sovrastanti la comune e per il nobile portamento. Sportiva naturalmente è anche la principessa: rapida guidatrice di una sua «belvedere» che la portò anche ad un investimento, senza guai.

Il primo incontro

Ma la vita delle ragazze anche di sangue regio si svela veramente e comincia al momento in cui si fidanzano. A Margherita d'Aosta la simpatia pubblica, che suole presto fidanzare le ragazze sue predilette, già aveva attribuito un possibile fidanzato, Baldovino del Belgio, quando questi fu a Firenze, probabilmente con nessuna altra intenzione che di conoscere monumenti e luoghi ameni di Toscana. Ma anche se ci fu qualche vaga intenzione o suggerimento nuziale per Baldovino, Margherita mostrò la sua volontà contraria evitando i possibili incontri. Invece ora l'incontro casuale con Roberto di Absburgo avvenuto nello scorso autunno in Francia a Beaulieu-sur-mer e a Parigi manifestò subito una affinità elettiva. Finita la storia politica degli Absburgo e dei Savoia, può cominciare nei loro discendenti una serena umana storia privata. Dopo la tragedia, la catarsi e la conciliazione. Se fosse dei nostri tempi Giosuè Carducci probabilmente si commuoverebbe per questa giovanissima nuova Margherita.

g. c.

I duchi di Windsor tornano oggi a Rapallo

Sanremo, 19 agosto.

Oggi sono giunti nel porto una ventina di panfili battenti bandiere di diverse nazionalità. Essi provenivano dai vicini porti della Costa Azzurra che avevano abbandonato in seguito allo sciopero generale in atto nella vicina Repubblica. Tra gli altri è passato il panfilo «Hidalgo» sul quale viaggiavano il duca di Windsor e la consorte signora Simpson. L'«Hidalgo» è diretto a Rapallo ove giungerà domattina. Gli illustri ospiti scenderanno all'Hôtel Excelsior.

L'arresto a Genova d'un "mago" d'Olanda

La ieratica messa in scena e le alte tariffe

Il "mago" John Wolf. (Telef.)

Genova, 19 agosto.

Nel tardo pomeriggio di ieri agenti dell'Ufficio stranieri in collaborazione con quelli della Squadra Mobile sono intervenuti per stroncare l'attività di un «mago» che vantava proprietà taumaturgiche, che però s'esplicavano soltanto... nell'imbrogliare gli ingenui che con una segreta speranza di guarire si rivolgevano a lui.

Il «mago» è stato sorpreso dalla polizia nello «studio» che egli aveva installato da poco tempo in vico San Pancrazio 4, interno 9. Si tratta del suddito olandese Giovanni Alberto Wolff, di 36 anni, il quale, qualificandosi per il «mago d'Olanda», affermava di guarire qualsiasi malattia. Egli si diceva superiore a tutti i suoi colleghi che girano il mondo.

Il Gabinetto era sistemato in tre stanze: nella prima era un altare sormontato da un grosso Crocefisso: alle pareti erano fotografie di donne che erano state da lui miracolate; nella seconda stanza era un altro altare con un grande quadro riproducente Sant'Antonio; un terzo altare, era nell'ultima stanza. Sul ripiano di esso s'intravvedevano, coperti da un panno, alcuni oggetti fra cui un calice, un ostensorio e un voluminoso libro.

Il «mago» riceveva la clientela in giacca bianca con due file di bottoni dorati che richiamavano l'attenzione del paziente. Quando questi era introdotto dall'infermiera, il «mago» si faceva trovare nella prima camera in atteggiamento jeratico. Egli rivolgeva al nuovo venuto parole in una lingua sconosciuta, poi cominciava la vera e propria «cura». Il Wolff, cioè, poggiava le mani sulla parte dove l'ammalato diceva di sentir dolori o avere il male; quindi esorcizzava il disgraziato con altre parole incomprensibili e lo benediceva aspergendolo con un'acqua che tirava fuori da un secchiello.

Le tariffe del Wolff variavano a seconda delle malattie che il «mago» era chiamato a guarire. Una visita per un tumore costava 3 mila lire mentre la guarigione da una malattia di fegato costava 15 mila lire. L'olandese viveva in mezzo ad un alone di santità e ad una fama di magia alimentata da biglietti da visita sui quali, oltre alle sue doti miracolistiche, egli aveva fatto stampare anche una immagine di S. Antonio. Alcuni dei suoi «assistenti» recitavano pure la parte di guariti e questo incideva sulle tariffe che gli infelici ammalati pagavano.

Tra il materiale sequestrato sono pure alcuni libretti di banca da cui risulta che nei tre o quattro mesi di attività il Wolff aveva avuto modo di depositare somme notevoli pari ad alcuni milioni di lire. Sono stati pure fermati alcuni individui che facevano i procacciatori di affari e colui che interpretava la parte del malato guarito. L'operazione prosegue per l'identificazione e l'arresto di tutti i personaggi

IL LIBRO DEL GIORNO

Thomas Mann minore

La raccolta «Tutte le opere di Thomas Mann», intrapresa dall'editore Mondadori e diretta da Lavinia Mazzucchetti, si è arricchita di altri due volumi: *Novelle e racconti*, a cura di E. Castellani e M. Merlini, e *Nobiltà dello spirito*, a cura di B. Arzeni e della Mazzucchetti.

Il primo comprende gli scritti giovanili di Mann, tranne *I Buddenbrook*: dall'indimenticabile *Piccolo signor Friedemann*, composto nel 1897, a ventidue anni, a *Come si picchiarono Jappe e Do Escobar*, che è del 1911: diciassette novelle e racconti, cui vanno aggiunti il romanzo *Altezza reale* e il dramma *Fiorenza*, che è anch'esso, in fondo, un racconto sceneggiato. (Segnaliamo per inciso che quasi tutti gli stessi racconti sono usciti, pressochè contemporaneamente, tradotti da C. Bovero, anche nelle edizioni Einaudi, insieme al bellissimo *Cane e padrone*: un «idillio», di rara purezza, composto nel 1918, che ci fa conoscere un Mann insolitamente limpido e sereno).

Vari per data di composizione, per tono, per altezza d'arte, tali scritti offrono tutti un notevole interesse, oltre che per se stessi (alcuni restano tra le cose più schiette e felici dall'autore dei *Buddenbrook*), come documenti o testimonianze della formazione della sua personalità artistica: di cui presentano già, in forma embrionale o più o meno sviluppata, quasi tutti gli essenziali elementi costitutivi, — dall'originale fusione di realismo e di simbolismo, di lirismo e d'ironia, all'acuto senso dei rapporti e dei contrasti tra arte e vita, tra spirito e natura, tra «solidità» borghese e *Sehnsucht* artistica, tra «seduzione della decadenza» e aspirazione alla sanità, — e ci consentono di seguire, passo passo, le irrequiete ricerche ideali e stilistiche. Alcuni, — come *Tonio Kröger* e *Tristano* — sono già noti da un pezzo al nostro pubblico colto; altri, — come l'aspro e incisivo *Tobia Mindernickel*, o l'hoffmanniano *L'Armadio*, o la fine autocaricatura d'*Incidente ferroviario*, o la satira dei circoli esoterici della Monaco del primo Ottocento della novella *In casa del profeta*, o le pagine schilleriane di *Un'ora difficile*, prima drammatica meditazione sul tema «dolore e grandezza» del genio, — costituiranno per molti lettori una gradita scoperta. Lo stesso dicasi del romanzo. *Altezza reale*: a lungo considerato, a torto, come una satira della vita e dei costumi aulici dell'età guglielmina, mentre è piuttosto «una fiaba didascalica», nella quale il progressivo aprirsi di un'esistenza principesca, — sentita come esistenza puramente formale, distaccata e non-umana, da virtuoso, — all'umanità e alla socialità è rappresentata, in forma a un tempo ironica ed affettuosa, attraverso una storia d'amore, che lascia trasparire una vissuta materia autobiografica.

Quanto al volume *Nobiltà dello spirito*, esso comprende i saggi critici (su Lessing, Goethe, Kleist, Chamisso, Platen, Schopenhauer, Wagner, Tolstòj, Freud, ecc.) che Mann ha raccolti, nel '45, sotto questo titolo, più altri tre saggi usciti successivamente: su Nietzsche, su Dostoevskij e sul bicentenario di Goethe.

Scritti in periodi diversi — il primo saggio, su *Il vecchio Fontane*, risale al 1910, l'ultimo è del '49 — essi rappresentano, nella produzione manniana, pur quando sembrino ispirati a intenti puramente celebrativi, manifestazioni tutt'altro che secondarie od occasionali. (Egli stesso ha dichiarato che «la vena di saggista e polemista è un ingrediente insopprimibile della sua natura», sebbene il coltivarla abbia sempre rappresentato per lui «una specie di tormentosa soppressione di còmpiti più felici»). Anzi, appaiono fondamentali per l'intelligenza dei presupposti ideologici e culturali della sua opera di artista e della sua complessa problematica interna, e, soprattutto, del suo singolarissimo umanesimo. Un umanesimo avente radici romantiche e, magari, decadenti (Schopenhauer, Nietzsche, Wagner, il romanzo russo e scandinavo, la psicologia dell'inconscio), e sempre insidiato dall'ambigua attrattiva della malattia e della morte, dell'irrazionale e del «disordine», del demonismo e delle forze del «sottosuolo». Ma nondimeno deciso e capace di resistere a esse. E, pur tra oscillazioni e irrequieti dissidi, fermamente orientato verso una concezione, religiosa e insieme razionale, della condizione umana mirante a dominarne e risolverne gli «elementi sotterranei e demoniaci» in quella superiore «autocritica della vita che è lo spirito».

Di qui, da un lato, le formali riserve formulate nei riguardi di uno scrittore pur, per taluni aspetti, profondamente amato, Nietzsche: in cui Mann non manca di avvertire «qualcosa di non vero, di non responsabile, di passionalmente istrionico» e di segnalare «un completo disconoscimento dei veri rapporti tra istinto e ragione» e tra vita e moralità; dall'altro, l'appassionata insistenza con la quale egli è tornato, a più riprese, su Goethe e sulla forza esemplare della sua lezione e del suo destino. E l'importanza che non ha mai cessato di attribuire, nella dialettica della vita spirituale, all'ironia: forma di schermo contro gli elementi «romantici» della sua natura e mezzo per superarli e ridurli ad artistica trasparenza e disciplina.

p. a.

CRONACHE DELLO SPORT

E' finita per i calciatori scandinavi l'«avventura dell'oro» in Italia

Le reazioni a Copenaghen e Stoccolma - Autorità sportive soddisfatte e pubblico disorientato - L'Inter e il caso Bonifaci

La persona che dia uno sguardo alla formazione in cui si presenteranno le squadre maggiori nella prossima stagione calcistica, trova pochi nomi nuovi di giuocatori esteri, nei preannunci che vengono pubblicati. I pochi, pochissimi uomi compaiono fra parentesi, negli elenchi, come ad esprimere una forma dubitativa e condizionale sulla possibilità della loro accettazione ufficiale. Si tratta della osservanza al provvedimento emanato settimane or sono dalle autorità governative, suonante a divieto di inserimento nel calcio italiano di ulteriori giuocatori stranieri.

Che il provvedimento in questione sia stato accolto con entusiasmo dalle società interessate, proprio non si può dire. I dirigenti delle società stesse sono sempre i medesimi — nessuno di essi ha chiesto la dispensa di trasferimento od è stato collocato a riposo od in aspettativa — e non c'è da credere che cambiata sia la loro mentalità circa il modo di risolvere i problemi creati dal campionato. Finchè rimarrà una pecora nera, il branco non prenderà colore bianco, v'è da ritenere, nessuno, nemmeno quegli che è in buona fede, sentendosi disposto a socrombere od a fare la parte della vittima, per quella osservanza delle leggi che nell'ambiente avrebbe uno strano sapore di ingenuità.

Per questo motivo, diciassette società, seguono con viva attenzione e curiosità lo svolgersi del caso Bonifaci, il nazionale francese che la diciottesima, l'Internazionale di Milano si è assicurata recentemente ed intenderebbe far giuocare in campionato. Il Genoa, il Milan, la Roma e diverse altre società hanno rinunciato agli acquisti che avevano fatto o stavano facendo all'estero: in conseguenza alle leggi. Se l'Inter riesce nel suo proposito, la questione si riapre, ed il provvedimento, sia pure sotto forma di azioni aggiranti, subirà un fiero attacco. Appunto perchè la parte dell'uomo d'ordine — disciplinato ma ingenuo — nessuno la vuol fare.

Questa questione del blocco dei nuovi giuocatori stranieri che subisce un tempo, diciamo così, di aspettativa in Italia, è interessante se vista dall'estero. Un recente viaggio oltre confine, ci ha dato modo di studiare il modo in cui è stato accolto il provvedimento da parte di coloro che consideravano il fenomeno non sotto l'aspetto della importazione, ma sotto quello della esportazione.

Il solo paese che abbia assunto finora un atteggiamento ufficiale al riguardo, è la Francia. Paese dalla importazione calcistica esso stesso, non ha potuto rifiutarsi di diventare paese di esportazione. Il calcio francese si accaparra ed ospita calciatori svedesi, danesi, norvegesi, olandesi, spagnoli, ungheresi, italiani, argentini, uruguaiani, brasiliani, e chi più ne ha più ne metta. Non può, una volta che è costretta a considerare il problema sotto l'altro aspetto tacciare di immorale o di inaccettabile quello che essa fa da tempo e continuativamente.

Dove nessun atteggiamento ufficiale è stato assunto, è colà dove il provvedimento italiano ha avuto ripercussioni più profonde: in Scandinavia. Coll'andar del tempo si era venuta formando in Svezia, in Danimarca ed in Norvegia — specialmente nei primi due paesi —, una corrente calcistica migratoria. Era una specie di «forma mentis» che era dilagata ed aveva preso consistenza, per cui il giuocatore di valore e di condizione civile puramente agiata, aveva la possibilità di diventare ricco nel volgere di pochi anni: semplicemente vendendo a peso d'oro le sue capacità tecniche all'estero. I primi emigrati, come Garvis Carlsson e Gunnar Nordahl erano stati seguiti nelle loro avventure, con una specie di incredulità commista al dolore di perdere elementi di tanto valore. Poi quando dopo un anno e dopo due, li si vide tornare dalla Spagna e dall'Italia nel periodo delle ferie, e depositare grosse cifre in banca ed acquistare stabili e diventare soci di aziende importanti, si aprirono gli occhi. Tutti i buoni giuocatori non provvisti di eccezionali mezzi di famiglia aprirono gli occhi. L'Italia, la Francia e la Spagna diventarono l'aspirazione di tutti. Specialmente la prima, che divenne la Mecca, il paese dei sogni dei giovani. Partire a vent'anni, lasciare l'impiego in banca od in un ufficio statale, e rientrare trentenni o poco più, milionari, pieni di esperienza sui sotterfugi della vita ed al sicuro da tempeste economiche per il rimanente della loro esistenza, era un'ideale che non poteva fare a meno di sedurre. Se i giocatori tacevano sulla fortuna accumulata, erano le loro mogli — per invogliare le amiche rimaste in patria — a divulgare tutto, parlando della generosità delle società nostre e della facilità con cui il denaro corre nell'ambiente italiano. Così, poco per volta, nei paesi più puritani del mondo in fatto di sport, il professionismo aveva finito per essere benvoluto, se praticato all'estero da concittadini. Nessuno, nel gran pubblico, contestava più ai giovani praticanti dello sport, il diritto di seguire quella che era diventata una carriera.

A lamentarsi non rimanevano che gli «ufficiali» dello sport, le Federazioni e le Società che, vedendosi portare via ogni anno i loro migliori prodotti, si trovavano ridotti a tessere una moderna tela di Penelope: la tela della tecnica calcistica.

Il provvedimento del governo italiano è giunto come un colpo di fulmine in questo ambiente. Le autorità sportive, che per essere fedeli ai principi del dilettantismo che professano, si trovavano assolutamente disarmate di fronte a chi tentava l'avventura ed a chi la procacciava, hanno tratto un sospiro di sollievo che s'è sentito fin oltre confine. Per quelle che possono essere definite come le pratiche in corso, hanno trovato la soluzione facendo dichiarare ai giuocatori in procinto di trasferimento, che non avevano firmato nessun contratto con società italiane, che dalle medesime, non avevano ricevuto un centesimo, e che a proprie spese, in veste di turisti, essi si erano recati in Italia. Gli altri sportivi, i militanti o quelli del gran pubblico, sono rimasti male anzichenò.

Quando anche la Francia avrà chiuso le sue frontiere ai giuocatori stranieri, — come pare debba fare fra non molto — questa fase del calcio mondiale verrà ricordata in Scandinavia, come quella dei tecnici del calcio, onesti e probi giuocatori di ventura: una avventura che avrà arricchito un centinaio d'uomini vispi di muscoli e d'intelletto. Un'epoca come quella dei cercatori d'oro della California — in cui saremo stati noi paese povero, la zona incomprensibilmente zeppa di tante ricchezze.

Vittorio Pozzo

Serrato allenamento juventino

Partita tra attacco e difesa

Ha vinto la difesa: 3-1

Nel pomeriggio di ieri, dopo i soliti palleggi e tiri in porta, i bianconeri hanno abbozzato la prima partita dell'anno. Veramente non sarebbe esatto definire partita i venticinque minuti di gioco disputati ieri dai juventini sul campo d'allenamento. Olivieri ha schierato difensori e mediani da una parte ed attaccanti dall'altra, ha messo Viola a difesa della rete dei primi e Angelini tra i pali dei secondi. Rugli liberi, non esisteva il fuori gioco, era d'obbligo non toccare la palla più di tre volte.

C'è da premettere che gli attaccanti erano senza John Hansen, tuttora al mare e Praest a riposo, per cui per raggiungere il numero di undici sono stati immessi alcuni giovanissimi. Il risultato è stato di 3 a 1 a favore dei difensori. Hanno segnato per i primi Settembrini, Manente e Parola, Muccinelli per gli altri.

Il motivo dell'allenamento era quello di far fiato, e visto l'impegno messo da tutti bisogna dire che la prova ha ottenuto l'effetto sperato. Niente collegamenti fra i settori, niente intesa fra reparti o fra uomini; un gran correre di tutti, questo sì. Ricagni, che giocava mezzo destro, ben presto è scomparso per la velocità impressa alle azioni offensive e per il gran numero di difensori che trovava sempre nei suoi pressi. Hanno fatto spicco i più veloci come Macor, Muccinelli, Bey, Carapellese, Bertuccelli, Corradi, Gimona e Settembrini.

I giocatori del Torino si sono sbizzarriti ieri pomeriggio in tiri in porta. Tutti si sono provati, naturalmente con maggior abilità gli attaccanti e Moltrasio.

Primo incontro a Novara tra titolari e riserve

Novara, 19 agosto.

Dopo quindici giorni di preparazione atletica, i giocatori del Novara disputeranno domani pomeriggio la prima partita a due porte. Ai titolari verrà opposta una formazione mista di riserve e di giovani rincalzi. I motivi di interesse sono molteplici: sono tutti ansiosi di vedere all'opera i nuovi acquisti Marzani, Colombi e Mazoni, di vedere insomma la squadra del prossimo campionato. Dal canto loro i giocatori dovranno destreggiarsi, perchè l'allenatore Senkey è stato esplicito: nessuno è sicuro di essere incluso fra i titolari; il posto bisogna meritarselo; il nome, il passato, non contano.

L'asso Alberto Ascari: un'affermazione a Berna lo riconfermerebbe campione del mondo

A Berna gli assi della velocità sull'insidioso circuito di Bremgarten

Automobilisti e motociclisti in gara lungo il tracciato forse più pericoloso del mondo - Sette competizioni in programma - Il tragico segreto della pista che ospita il Gran Premio

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 19 agosto.

Nello spazio di due giorni, sabato e domenica prossimi, si svolgeranno sul circuito di Bremgarten (km. 7,280) la bellezza di sette gare: tre automobilistiche e quattro motociclistiche. Si comincerà sabato 22 agosto con la corsa delle moto fino a 250 cmc.; poi saranno di scena due competizioni nazionali per piloti elvetici su vetture sport, a cui parteciperà anche l'ormai famoso specialista delle prove in salita, lo svizzero Daetwyler. La giornata di domenica 23 agosto verrà inaugurata con l'entrata in lizza delle moto di 350 e 500 cmc. e quindi faranno la loro apparizione le motocarrozzette. La grande e complessa giornata motoristica di Berna si concluderà con la disputa del Gran Premio automobilistico della Svizzera, che, come le precedenti prove di campionato mondiale, sarà retto dalla formula 2 (fino a 2000 cmc. senza compressore, oppure sino a 750 cmc. con compressore). Quanto alle giornate di domani e di venerdì, esse sono riservate alle prove.

Come si ricorderà, il concentramento di tante gare in soli due giorni diede già motivo, in passato, a vivaci polemiche fra gli organizzatori bernesi da una parte e le Federazioni Internazionali motociclistica ed automobilistica dall'altra. Queste ultime sostenevano che, per motivi di sicurezza, sarebbe stato molto meglio organizzare le gare motociclistiche in primavera e quelle per le auto in autunno o viceversa. Richiesta più che giusta: i due incidenti mortali del sidecarista italiano Frigerio e dell'asso inglese Bennett a Berna nel 1950 furono causati principalmente dal fatto che il susseguirsi di tante corse aveva reso assai sdrucciolevole la pista. Il frequente passaggio dei pneumatici sull'asfalto e i sottili spruzzi d'olio che sfuggono dai motori avevano ricoperto la strada con un velo insidioso.

La durata degli allenamenti poi è limitata a poche ore; i corridori non hanno il tempo necessario e indispensabile per familiarizzarsi con le caratteristiche del circuito; caso è abbastanza insidioso come configurazione, e tuttavia consente di raggiungere delle medie orarie molto elevate. Così il primato assoluto sul giro (metri 7280) appartiene al tedesco Bernardo Rosemeyer, che nel lontano 1936, con una Auto Union di oltre 5000 cmc., ottenne la media di 169,532 chilometri orari; l'italiano Piero Taruffi detiene il record per macchine della formula 2, quelle che correranno domenica nel Gran Premio automobilistico, con il tempo di 2'48" 1/10, alla media di 154,858 chilometri orari. Infine l'inglese Brett — con una motocicletta A.J.S. di 500 cmc. — stabilì lo scorso anno un nuovo record per motociclette, percorrendo la pista in 2'48" 3/10, alla media di chilometri 155,782 orari. Circuito velocissimo, dunque, e pericoloso altresì per le sue caratteristiche e per le circostanze in cui si svolgono le gare.

Gli organizzatori, dal canto loro, ascrivono che per ragioni di carattere economico non hanno potuto dare eccessivo ascolto ai consigli e alle richieste. In compenso, essi hanno provveduto a migliorare il fondo stradale del circuito e ad eliminare lungo il margine del tracciato alcuni alberi. Uno di questi alberi fu fatale nel 1948 all'asso del motociclismo Omobono Tenni, mentre si allenava per il Gran Premio della Svizzera; nella stessa giornata il campione del volante Achille Varzi uscì di strada, durante le prove automobilistiche, e rimase ucciso.

Le apprensioni per le gare di sabato e domenica non sono perciò esagerate; purtroppo il circuito di Bremgarten ha un suo tragico mistero che nemmeno i tecnici sono riusciti a spiegare completamente nelle loro indagini. L'eccessivo numero di gare in due giorni, lo sdrucciolevole velo causato sull'asfalto dal passaggio dei pneumatici e dagli spruzzi di olio, gli allenamenti troppo brevi, tutti questi fattori hanno indubbiamente un forte peso nella storia di Bremgarten, una storia in cui gli incidenti si contano a dozzine. Ad esempio, lo scorso anno, oltre alla morte di Frigerio e di Bennett, accaddero diverse altre sciagure, come l'uscita di strada dell'asso tedesco Rodolfo Caracciola; la sua Mercedes recise come un fuscello un albero del diametro di 35 centimetri; per poco un fotografo non rimase investito; Caracciola riportò gravissime ferite alle gambe e non è ancora guarito del tutto. Il triste bilancio del 18 maggio 1950 registrò anche il ferimento d'un infermiere di servizio, incidenti ai corridori Abecassis, Rossier e Collina; Ricotti, il passeggero del sidecarista Frigerio, venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Forse il motivo dell'estrema pericolosità di Bremgarten è questo: il circuito si snoda dentro a una foresta; in alcuni punti l'ambiente è quasi cupo, nell'ombra dei fitti alberi; poi, in un attimo, le auto e le moto lanciate a grande velocità irrompono in zone non alberate, dove la luminosità è piena e quasi abbagliante a causa del contrasto con l'ombra di prima: e subito ci si immerge di nuovo nella semioscurità del bosco; e di nuovo si torna al sole della zona a prato. Così diverse volte in un solo giro del circuito. La reazione dell'occhio umano è forse meno rapida di questo fulmineo passaggio dalla luce all'ombra e viceversa.

Sia la gara motociclistica, sia il Gran Premio della Svizzera per vetture, sono valevoli per l'assegnazione dei titoli di campione del mondo 1953. L'elenco dei partecipanti al Gran Premio Svizzero, che si disputerà sulla distanza totale di 473,200 chilometri, comprende i seguenti corridori:

Ferrari: Ascari, Villoresi, Farina, Hawthorn, Rosier, De Terra e Hirt; Maserati: Fangio, Marimon, Bonetto, Lang, lo Taruffi, Landi e De Graffenried; H.W.M.: Macklin, Hamilton e Scherrer; Cooper: Wharton; Connaught: Prince Bira; e infine Gordini: Trintignant, Behra e Wacker (Stati Uniti).

Alle gare motociclistiche risultano iscritti oltre 110 concorrenti, fra cui numerosi piloti italiani. E' probabile che domenica, nella classe per moto 500 cmc., gareggino anche il campione assoluto del mondo Umberto Masetti e l'asso sudafricano Ray Amm. **I. F.**

IN VISTA DEI CAMPIONATI DEL MONDO

Gli azzurri hanno provato la difficile pista di Oerlikon

Zurigo, 19 agosto.

Gli azzurri della pista hanno iniziato oggi il loro allenamento al velodromo di Oerlikon, alle porte di Zurigo. Non si è trattato di un allenamento molto intenso, poichè la maggior parte dei nostri rappresentanti non si era ancora sufficientemente riposata dopo il lungo viaggio di ieri che, come si sa, ha condotto la carovana italiana da Dalmine nel Bergamasco a Zurigo, dove si svolgeranno appunto dal 22 al 30 prossimo i campionati mondiali su pista per dilettanti e professionisti.

Per di più i nostri atleti al loro arrivo nella città della Limmat dovevano constatare che le stanze prenotate dall'Unione Velocipedistica Svizzera in un albergo del centro non erano ancora libere, per cui sono stati costretti a pernottare in una casa privata alla periferia di questa città. Per colmo di aventura questa casa dista circa una ventina di chilometri dal Velodromo di Oerlikon.

Stamane la sveglia è stata data verso le 10. Poi tutti i nostri atleti, ad eccezione di Bevilacqua e dello stayer Martino, si sono recati ad Oerlikon dove hanno effettuato la tanto attesa ricognizione di questa pista, che — come ha dichiarato il commissario tecnico Costa — è piuttosto difficile. In ogni caso i nostri rappresentanti sperano di potersi familiarizzare nei prossimi giorni con le insolite caratteristiche dell'anello zurighese.

Il pranzo, i corridori italiani, l'hanno consumato in un ristorante che è vicino al Velodromo. Verso le 6 di sera sia i velocisti che gli inseguitori si sono nuovamente recati al Velodromo effettuando i primi allenamenti, limitandosi tuttavia a compiere pochi giri. Hanno preferito dedicarsi alla messa a punto delle loro biciclette e del loro equipaggiamenti. Soltanto il fondista Mutti ha percorso una trentina di giri ad un'andatura molto sostenuta.

Come abbiamo detto, Bevilacqua e Martino non si sono presentati all'appello. Il primo che nel ritiro di Dalmine era rimasto vittima di una caduta, ha preferito ritardare di un giorno la sua partenza per Zurigo. Il commissario tecnico Costa ha tuttavia tenuto a dire che le condizioni fisiche di Toni sono abbastanza soddisfacenti e che egli potrà certamente cimentarsi nelle gare d'inseguimento. Quanto a Martino, egli ha avvisato il C. T. che conta di essere al più tardi domani sera a Zurigo. Per quanto concerne tutti gli altri azzurri, essi godono di un'ottima salute ed anche il loro morale è molto alto.

Nella mattinata di domani i velocisti continueranno ad allenarsi al Velodromo, mentre gli atleti della specialità dell'inseguimento effettueranno una uscita nei dintorni di Zurigo di circa 100 chilometri. Intanto il commissario tecnico Costa ha comunicato la definitiva composizione della nostra squadra per questi campionati: velocisti dilettanti: Pinarello, Pesenti e Morettini; velocità professionisti: Maspes, Ghella e Sacchi; inseguimento dilettanti: Messina, Campana; inseguimento professionisti: Piazza e Bevilacqua; e infine prova di fondo: Mutti e Martino.

Anche numerosi rappresentanti delle altre Nazioni che parteciperanno ai campionati mondiali su pista, sono già giunti a Zurigo iniziando le loro prove.

Il passaggio a Torino della Liegi-Roma-Liegi

Bruxelles, 19 agosto.

Questa mattina sono partiti di qui gli equipaggi partecipanti alla 23a edizione della Liegi-Roma-Liegi automobilistica di regolarità, prova valevole per il campionato europeo dei Rallies.

I partecipanti dovranno complessivamente percorrere 5131 chilometri, attraverso il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Germania e l'Italia; in Italia il passaggio dei concorrenti avverrà fra la tarda sera di domani giovedì 20, ed il primo pomeriggio di sabato 22; le macchine entreranno in Italia dalla frontiera nei pressi di Cuneo, e proseguiranno poi per Asti, Genova, Pisa, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Foligno, Pesaro, Padova, Cortina d'Ampezzo, Canazei, Bolzano, Bormio, Brescia, Torino, Cuneo, da dove raggiungeranno nuovamente il territorio francese. Il passaggio da Torino, avverrà nella tarda mattinata di sabato: il controllo sarà collocato, a cura dell'Automobile Club Torino, in piazza Castello, nel lato verso via Po.

Dai concorrenti è richiesta una media variante fra i cinquanta ed i sessanta chilometri per tutto il percorso, ad eccezione dei tratti Pisa-Firenze e Brescia-Torino, ove si dovranno tenere i settantadue chilometri di media oraria.

Il percorso torinese è il seguente: autostrada Milano-Torino, corso G. Cesare, Lungo Dora Savona, corso XI Febbraio, via XX Settembre, piazza S. Giovanni, piazzetta Reale, piazza Castello, via Lagrange, via Nizza.

Falzoni ancora grave ma si spera di salvarlo

La tremenda crisi di ieri notte - Un telegramma troppo pessimistico - La madre del corridore arriva stamane a Bruxelles

Bruxelles, 19 agosto.

Il corridore italiano Falzoni, gravemente infortunatosi nel Giro ciclistico del Belgio e ricoverato all'ospedale Saint Pierre di Bruxelles, ha passato una notte drammatica, ma ora — grazie al cielo — sta un po' meglio.

Ieri notte Falzoni aveva perso la conoscenza; a causa dei terribili progressi dell'infezione tetanica, un braccio e parte delle spalle apparivano paralizzate. Le speranze dei medici cadevano quasi completamente. Lo sfortunato ragazzo entrava in coma. L'agonia sembrava prossima.

Qualcuno si incaricava di avvertire pietosamente il parroco di Quaderni, che è il paese di Falzoni, nel Veronese; il parroco avrebbe poi dato la tremenda notizia alla mamma del corridore.

Le condizioni del ragazzo sembravano così disperate, la sua fine tanto imminente, da indurre il compilatore del telegramma a precipitare le cose. Il dispaccio faceva capire addirittura che ogni speranza era perduta.

La forte fibra del ferito ha invece reagito al male; la sua resistenza all'infezione ha del portentoso. Si ricomincia a sperare di salvare Falzoni.

La mamma è attesa per domattina alle 10,30 a Bruxelles; essa sarebbe voluta partire in aereo oggi pomeriggio da Milano; poi, per telefono dal Belgio, è stata avvertita del lieve miglioramento del figlio, e allora l'hanno persuasa a rinunciare al viaggio in aeroplano, data la sua età, e a servirsi del treno; è attesa, come s'è detto, per domattina al capezzale di suo figlio.

Un pugile reduce dalla Corea muore durante un incontro

Miami Beach, 19 agosto.

Il peso medio Bobby Leonard, al secolo Robert L. Lee, un sergente dei Marines reduce dalla Corea, è morto ieri sera nel suo spogliatoio dopo essere crollato al tappeto in un incontro con Bobby Yates, disputato al «Miami Beach Auditorium».

Dopo l'11" di combattimento, Leonard è stato colpito immediatamente sotto il cuore da un destro leggerissimo da parte dell'avversario, ma un colpo del genere non avrebbe preoccupato neppure un ragazzino. Leonard invece è barcollato all'indietro, andando a finire sulle corde, per poi rimanervi appoggiato per parecchi secondi. Naturalmente l'avversario non lo ha seguito ed è rimasto in attesa: ma gli occhi di Leonard si sono fatti vitrei ed egli è caduto improvvisamente fuori del quadrato. Trasportato in barella nel proprio spogliatoio Leonard vi giungeva cadavere, come ha avuto modo di constatare un medico prontamente accorso.

Il medico della commissione pugilistica di Miami, dott. S. Joseph Pearlman, ha dichiarato che Leonard non era comparso al peso, ma che era stato da lui esaminato prima del combattimento: aveva il cuore a posto e la pressione in ordine, e sembrava pieno di vitalità. Secondo un esame preliminare, Leonard sarebbe morto per emorragia cerebrale. Yates è stato fermato dalla polizia in attesa di ulteriori accertamenti.

Tornati gli universitari torinesi reduci dai "mondiali,, di Dortmund

E' rientrata in Italia la rappresentativa studentesca reduce dai Giochi universitari mondiali di Dortmund. Della comitiva facevano parte anche gli atleti torinesi Cassini, Druetto, Faletti, Guzzi, Marchisio, la Costantino e lo schermitore Arturo Montorsi, pure del CUS Torino. Secondo le opinioni espresse, a nome del gruppetto torinese, dal segretario del CUS Mario Cassini, l'avventura in terra germanica è stata interessante e piacevole, anche se il vitto inadeguato e non conforme alle nostre abitudini ha impedito a taluni dei nostri atleti di figurare secondo le loro possibilità.

Lo stesso Druetto, del resto affaticato dopo una stagione intensa, non è riuscito a dare un rendimento costante e dopo il 7,33 a favore di vento nelle qualificazioni del salto in lungo (primato stagionale italiano eguagliato) non è riuscito nelle finali a raggiungere i sette metri. Il velocista «azzurro» Sangermano, tanto per fare un altro esempio, venne colpito da minuscoli foruncoloni che gli impedì di prendere parte alla gara dei 200 piani nella quale sarebbe stato quasi certamente vincitore.

Il comportamento inferiore all'attesa degli atleti, tra i quali soltanto la Greppi e le staffettiste riuscirono ad ottenere del successi, è stato però ampiamente riscattato dagli schermitori e dai tennisti, fino ad ottenere per l'Italia un complesso di undici titoli mondiali universitari.

Anche gli atleti di altre nazioni hanno risentito degli stessi inconvenienti patiti dagli italiani e per questo motivo i risultati tecnici eccellenti non sono stati molti. Da rilevare soltanto il 7,66 del giapponese Tajima nel salto in lungo e il 15,92 del primatista mondiale, il brasiliano Ademar Ferreira Da Silva, nel salto triplo. Il triplista brasiliano era in forma spettacolosa, ma non è stato favorito dalla pedana, troppo corta per le sue abitudini. Se la gara si fosse svolta, nelle stesse condizioni, sulla pista di Torino, la cui pedana è lunga 12 metri anzichè 11 come a Dortmund, certamente Da Silva avrebbe battuto il record del mondo. Altro atleta di valore mondiale presente a Dortmund era il quattrocentista tedesco Haas, il quale ha vinto la sua gara, passeggiando, in 47"8.

I dirigenti del C.U.S.I. presenti ai Giochi hanno avanzato la candidatura per organizzare la manifestazione in Italia nel 1955. Sembra però che il CONI sia contrario all'iniziativa e che un accordo sia possibile soltanto per l'eventuale organizzazione dei Giochi invernali a Cortina d'Ampezzo.

Il torneo internazionale giovanile di calcio di Sanremo si inizierà questa mattina alle 9,30 con la partita fra il Carlin's Boys di Sanremo ed i ragazzi della rappresentativa del Principato di Monaco.

La Norvegia ha pareggiato con la Germania (1 a 1) in una partita preliminare del campionato mondiale di calcio.

A Napoli inizieranno sabato i campionati europei velici della classe «Stella».

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet** Valentino 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Estive Orch. Angelini. **Gardenia** Valsalice ore 21 Sassone. **Gran Mogo Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutrario** Canfora-Poirone-Silente. **Metzger Giardino** S. Donato, Var. **Mola Danze** Pellerina ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21: Ser. bancari. **Principe** 21 Scuola ballo M° Gallo. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze** 21 Locale familiare.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Artiglio [illegible] sanguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd. **Astor**: «Il diario di un condannato» tech. R. Hudson, J. Adams. **Carso**: «Il giardino incantato» supercinecolor Gianni Pinotto. **Doria**: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Lux**: «Destinazione Budapest» Dana Andrews e Marta Toren. **Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) «Primo premio Mariarosa» C. Croccolo, I. Barzizza, C. Campanini. Mattin. 10,30 a L. 175. **Reposi**: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith. **Torino**: Sogno dei miei vent'anni, techn. B. Crosby, J. Wyman. A.10. **Vittoria** «Sul sentiero di guerra» techn. Jon Hall.

Alexandra: «Marito per forza», Larry Parks, E. Taylor, Aria c. **Alpi**: Capitana di Castiglia, tech. Tyrone Power, Jean Peters.

Ariston: Prigionieri del passato, Greer Garson, R. Colman, M.G.M. **Augustus**: «Gunga Din» J. Fontaine, Cary Grant, D. Fairbanks jr. **Capitol**: «Marito per forza» Larry Parks e Elisabeth Taylor. **Faro**: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Aria condiz. **Gianduja**: «Da quando sei mia» in techn. M. Lanza. Aria condiz. **Hollywood**: «I pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto» Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla**: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. Aria condiz. **Maffei**: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, J. Carrol, Naish. **Massimo**: «Gunga Din» J. Fontaine, C. Grant, D. Fairbanks jr., V. Mc Laglen. Locale refrigerato. **Nazionale**: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn. **Principe**: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» technic. **Statuto**: «Gunga Din» J. Fontaine, Cary Grant, D. Fairbanks jr.

Asti Amore segreto di Madeleine. **Mignon** «Alcool» James Cagney. **Milano**: «La gang» e «Oggi Regina» in technic. Apert. 10. **Olimpia**: «Ragazze alla finestra». **Po**: «Furore» Henry Fonda. **P.Nuova** «Tenente Giorgio», A.10. **Regina** «Cani e gatti». Varietà. **Romano** «Mani lorde». Nuova Riv. La Triestina 16,15 21,15.

Esperia Monello corte Inghilterra. **Italiano** Gabbia d'oro, J.Simmons. **Mirafiori**: «Contro la legge». **S. Teresina**: Nata ieri, Holliday. **Vinzaglio** «Accidenti alle tasse» R. Billi, M. Riva, A. Tieri.

Eliseo: Belle della notte, Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. **Frejus**: «Primo peccato» C. Webb.

Nuovo: «Omicidio» Robert Douglas, R. Westcott, R. Alda. **S. Paolo** I ragni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix.

Belgio: Signora Joe mia moglie. **Corallo**: «Festa d'amore» techn. Jean Crain, Dana Andrews. **Eridano** Prego sorrida, Skelton. **Michelotti**: «Corea in fiamme». **Orepa**: «Fulmine nero» techn. **Radium**: «Cielo tempestoso». **V. Veneto**: «Gli inesorabili» R. Brazzi, Claudia Dupuis.

Astra: Figlio di Alì Babà, colori. **Bernini**: «I 5 segreti del deserto» **Cibrario**: «Gli invasori» Olivier. **Excelsior** Frutto proibito, Fernan. **Odeon**: «Perdono» J. Crawford. **Star**: «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

Adua: E' l'amor che mi rovina, V. **Aurora**: «Guerrin Meschino». **Brescia** «Figlio Alì Babà» techn. **Fortino** Impresa eroica, G.McLean. **Nord**: «Virginia» technicolor. **Oriente**: Vendicatore di Manila. **Palermo** Americano Parigi, techn. **R. Parco** Cap.le piacciono bionde. **Sociale**: «Pirata Yankee» techn.

Italia: Riapert. ore 20 con «Il mondo nelle mie braccia» techn. Gregory Peck e Ann Blyth. **Lingotto** «Perfido invito» Johnson. **Moderno** «Il bivio» Raf Vallone. **Nizza** «Messaggio del rinnegato». **Piemonte**: «Anime sul mare» G. Cooper, George Raft, F. Dee. **Spezia**: «Suo tipo di donna».

Alba: «I 7 peccati capitali». **Apollo**: «Dama bianca» June Allyson, Arthur Kennedy. **Diana**: «Il fiume» technicolor. **Dora**: «Angeli nella notte». **Edera** «L'amante» Hedy Lamarr. **Lucento** Fantasma di mio marito. **Lutrario**: «Ambra» techn. Linda Darnell, Cornel Wilde. **Roma**: «Femmina senza cuore».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,15: Canzoni napoletane - 11,30: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet - 12: Chitarra - 12,10: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,00: Cruciverba musicale - 21,45: Orchestra - 22,15: Signore e signori - 22,45: Concerto del pianista Vidusso - 23,15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Il libro della spesa - 10,15: Ribalta operistica - 13: Orchestra d'archi - 13,40: Trab uno e due - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Cantano le Andrews Sisters - 14,45: Tre strumenti e la fisarmonica di Beltrami - 16,10: Parata d'orchestre - 16: In due si canta meglio - 16,30: Jazz - 17: I campioni - 17,15: «Sogno di una notte d'estate» di Mendelssohn - 17,45: Salotto napoletano - 18: Ballate con noi - 19: Il collezionista di dischi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Canzoni - 20,30: «Il cavaliere Bon Ton» di Galdieri - 21,15: Concerto diretto da Igor Markevich - 22: Ritmi moderni - 22,30: Clak - 23: «Come conobbi Giovanni Agnelli» di Carlo Biscaretti di Ruffia - 23,15: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Le memorie di Pietro Kropotkin - 21,40: Musiche di Schumann - 22,05: Beau Brummel.

Sottratto a stento all'ira della folla

Ha tentato di rapire una bimba di 8 anni

Milano, 19 agosto.

Oggi in via Bassano del Grappa un individuo ha tentato di rapire una bimba di otto anni. La piccina, Elisabetta De Candia, mentre giocava nel cortile del suo caseggiato con alcune coetanee, veniva avvicinata da un uomo che allettandola con la promessa di un gelato, la invitava a seguirlo facendola sedere sulla canna della bicicletta.

La bimba, golosa come tutte le bimbe della sua età, accettava di buon grado l'offerta e senza farsi pregare seguiva il losco individuo. Poco tempo dopo la madre della piccola, signora Maria Bertocchi, allarmata dal fatto che la voce della figlia non si faceva più sentire insieme a quella delle piccole amiche e saputo da queste come si era allontanata, avvertiva immediatamente la Volante. Subito tre camionette effettuavano una rapida battuta nella zona e in via Palmanova gli agenti potevano individuare il rapitore. Questi infatti era tenuto a bada da un folto gruppo di persone la cui attenzione era stata attratta dalle ripetute invocazioni e grida lanciate dalla piccola Elisabetta, evidentemente spaventata dai bruschi modi dell'uomo.

Il rapitore, sottratto a stento dagli agenti all'ira della folla, caricato su una camionetta e condotto al commissariato di Pubblica Sicurezza, veniva identificato per Giacomo Foi fu Giuseppe, di 43 anni, noto pregiudicato. Tutto il popolare quartiere di Lambrate ha vissuto con la signora Bertocchi, madre della piccola, attimi di tremenda apprensione. Indescrivibile la gioia della madre quando ha potuto riabbracciare la sua Elisabetta che gli agenti, anch'essi commossi, le hanno consegnato. La bimba, in preda a un leggero choc, è stata immediatamente messa a letto e sottoposta a premurose cure.

Ritrovata vuota una barca noleggiata a tre gitanti

Livorno, 19 agosto.

Una famiglia di tre persone, padre, madre e un bimbo, ha noleggiato una barca ed è scomparsa. La barca è stata poi ritrovata a qualche chilometro dal Moletto dell'Ardenza, dove era stata noleggiata. Continuano le ricerche alle quali partecipa anche un natante della Capitaneria.

Le ipotesi che si prospettano sono due: o i tre non pratici di mare si sono sperduti e riusciti infine a raggiungere la riva hanno abbandonato la barca, oppure sono rimaste vittime di una disgrazia.

Acquistavano la cocaina con false ricette mediche

Vercelli, 19 agosto.

Da coordinata azione dei carabinieri di Crevacuore e Buronzo e la Squadra Mobile della Questura di Vercelli sono stati arrestati due spacciatori di cocaina, certi Angelo Rotondi, di 36 anni, da Trinitapoli (provincia di Foggia), e Salvatore Cantarella di 26 anni, da Paola (provincia di Cosenza), entrambi residenti a Milano. I due individui da alcuni giorni giravano nei paesi vercellesi su una 1100 e con false ricette acquistavano dai farmacisti la droga che poi vendevano ai vari loro clienti. I carabinieri di Crevacuore e Buronzo tempestivamente segnalarono a Vercelli le caratteristiche dell'automobile, e la notte scorsa una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza la notava ferma dinanzi a un esercizio pubblico. Al volante era il Cantarella.

Stasera alle 22,30 gli agenti di pubblica sicurezza arrestavano pure il Rotondi. Anche questi negava, ma, perquisita l'automobile, veniva trovata una ricetta. Entrambi sono pregiudicati e il Rotondi è in libertà provvisoria, dovendo rispondere di truffa, furto, sfruttamento, falso, ecc. Numerosi sono i farmacisti caduti in involontario errore. I due spacciatori si erano serviti anche di ricette di alcuni medici di Vercelli, e con mezzi chimici avevano fatto le indagini perchè risulta che i dicine.

Previsioni del tempo

Continua sull'Italia regime di pressioni livellate con circolazione di aria atlantica instabile. Durante le ore più calde si avranno annuvolamenti intensi con locali manifestazioni temporalesche sulle regioni delle due dorsali appenniniche. In mattinata e nelle ore notturne scarsi annuvolamenti. Sulle rimanenti regioni cielo prevalentemente sereno. Temperatura quasi ovunque stazionaria. Mari generalmente calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,6	31,5	Pescara	17,4	28
Trento	16,2	31,8	L'Aquila	15,4	29,5
Torino	15,4	28,8	Roma	20	31,6
Milano	18,6	30	Napoli	20,5	31,5
Venezia	19,5	31,5	Bari	22	28,6
Trieste	21,4	32,1	Potenza	17	25,8
Genova	21,8	28,5	Reggio C.	23,2	29,8
Bologna	19,2	30,6	Palermo	22,4	28,4
Pisa	16,6	30,8	Messina	23,8	31
Firenze	16,8	33	Catania	18,4	30,6
Perugia	20,8	29	Sassari	19,8	29,2
Ancona	20,9	27	Cagliari	21,3	27,9

DRAMMATICO CONSIGLIO DEI MINISTRI IN FRANCIA

Il Governo si irrigidisce e lo sciopero si estende

I metallurgici, gli edili e i portuali si astengono dal lavoro - I Tribunali condannano i precettati che continuano lo sciopero

Le cause politiche di una profonda crisi

L'imminente convocazione straordinaria del Parlamento riconduce la grave crisi provocata in Francia dalla ondata di scioperi tuttora in corso a quella che è la sua vera origine e ragion d'essere, politica ben più che sindacale. Gli eventi che da due settimane stanno così profondamente turbando la vita della vicina repubblica hanno indubbiamente avuto, all'inizio, il carattere di un movimento di rivendicazione sociale, del tutto spontaneo e frammentario; sono addirittura incominciati il 5 agosto, quasi casualmente con uno sciopero degli impiegati postali di Bordeaux, affiliati alla Confederazione socialista, contro delle misure governative riguardanti l'età per il collocamento a riposo. Da al modesta scintilla è però immediatamente divampato un vasto incendio esteso a numerosi e vitali settori di attività (ferrovie e trasporti in genere, poste, gas, luce, servizi municipali, ecc.) e alimentato con rara concordia da tutte e tre le Confederazioni sindacali, la comunista, la socialista e la cattolica.

Perchè una parte tanto rilevante di lavoratori francesi si sia decisa ad una simile prova di forza contro i pubblici poteri (si tratta infatti per la quasi totalità di dipendenti statali o di imprese nazionalizzate) deve dunque, ovviamente, esistere un serio motivo di fondo, qualcosa che va parecchio al di là di semplici richieste salariali. Ed è appunto il motivo intorno al quale ricorre la crisi che da alcuni anni, sempre rinviata e mai risolta, attanaglia la Francia: la sfasatura tra «paese legale» e «paese reale», fra la maggioranza della classe dirigente, cioè, e la parte più politicamente sensibile della popolazione.

L'espressione più evidente di tale contrasto si è avuta in occasione dell'ultima crisi ministeriale, dalla cui infelice soluzione si originano direttamente gli avvenimenti in corso. Il governo Mayer, dimessosi il 21 maggio, aveva raccolto, appena quattro mesi prima, la pesante eredità trasmessagli da Pinay; e ben poco, quasi nulla, aveva ancora saputo o voluto intraprendere per procedere a una radicale modificazione di rotta. Per intendere l'attuale situazione francese occorre pertanto rifarsi a quella che si suol designare «l'esperienza Pinay». Nei nove mesi di sua permanenza al potere Pinay aveva tentato di porre termine alla spinta inflazionistica dei prezzi e dei salari, che continuava con ritmo accelerato dal '50, come di colmare il cronico deficit del bilancio statale. Propositi certo ottimi; purtroppo la famosa «esperienza» intendeva attuarla facendo ricorso a provvedimenti intonati al liberismo economico di classica reminiscenza.

Il risultato dell'«esperienza Pinay» fu in complesso negativo

I nodi che non erano stati sciolti alla caduta di Pinay si ripresentarono dunque, aggrovigliati ancora di più per lo stesso trascorrere del tempo, alle dimissioni di Mayer. La lunga crisi seguitane, più di un mese, ebbe almeno il merito di sottoporre all'esame del Parlamento, e quindi del Paese, con una analisi di inusitata franchezza, un quadro completo del malessere politico ed economico di cui soffre la Francia. Mettendone a nudo la radice ultima, la crisi fu prospettata nei suoi termini estremi: la Francia da molti anni vive ad un livello di qualche migliaio di miliardi di franchi superiore alle proprie possibilità.

Non potendosi eternamente ricorrere ai sussidi degli Stati Uniti, non resta quindi che l'amara via dell'«austerità». E qui si disegna il dissidio fondamentale di cui dicevamo sopra. Vi è infatti una austerità di destra e una di sinistra. La prima propende a sanare la situazione mediante sensibili riduzioni nelle spese sociali e assistenziali e negli investimenti produttivi di origine governativa; la seconda invece vuole giungere allo stesso risultato apportando ampi tagli al programma di riarmo europeo e amputando del tutto il costosissimo bubbone dell'Indocina.

Dei presidenti designati durante la crisi due soli ebbero il coraggio di prospettare al Parlamento la vera realtà: l'indipendente Reynaud tipico esponente della destra classica, in senso quindi del primo tipo di austerità; per il secondo tipo invece il radicale Mendès-France, un uomo nuovo, il quale espose un piano organico meditato e audace al contempo, che mirava in sostanza a ristabilire l'equilibrio dell'economia e del bilancio restituendo così alla Francia libertà di movimento in politica estera. Reynaud fu bocciato perchè chiedeva dei pieni poteri troppo estesi; Mendès-France perchè le misure da lui proposte intaccavano nel vivo gli interessi più tenacemente incrostati.

L'essere stato sconfitto in tale maniera costituisce però per Mendès-France un alto titolo di merito; ed è fuori di dubbio che la via da lui indicata (negoziare col Viet Minh in Indocina, politica liberale in Africa, indipendenza in seno all'alleanza atlantica, stretto coordinamento con la Gran Bretagna, riduzione delle spese militari a vantaggio dello sviluppo agricolo, seria riforma fiscale) è l'unica per la quale la Francia si deve avviare se vuole davvero risolvere la sua crisi.

Nonostante tutto ciò il pavido rifiuto del nuovo e la forza degli interessi costituiti prevalsero ancora una volta in Parlamento; tra l'una e l'altra austerità si preferì una soluzione di rinvio, impersonata dal Governo dell'incolore Laniel. Questi, compagno di partito di Pinay ma meno compromesso da esperienze, ha ripreso il sistema dei palliativi per tirare avanti con piccole misure provvisorie; ed il risultato lo si è visto negli ultimi quindici giorni. I lavoratori francesi, al cui danno si rivolgevano le prime misure di Laniel, non hanno più voluto attendere, riuscendo in definitiva ad imporre al Parlamento di affrontare fino in fondo, in tutta la sua ampiezza, la soluzione della crisi. Se ciò avverrà potrebbe anche darsi che l'ultimo tentativo di centro destra ceda alfine il posto a quello di centro sinistra che Mendès-France aveva prospettato, i socialisti appoggiato, il Paese approvato. L'ora, anche sul quadrante internazionale, è più che matura.

Ferdinando Vegas

Divergenze nel Ministero di fronte agli avvenimenti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 agosto.

Il Consiglio dei ministri di stamane, dedicato soprattutto alla situazione interna e allo sciopero, sarebbe stato drammatico. Non c'era unanimità sul modo di uscire dalla situazione difficile nella quale si è posto il Governo col suo atteggiamento intransigente verso i sindacati operai. Certo il comunicato finale non fa apparire divergenze: esso dice che il Consiglio ha confermato la volontà espressa dal Presidente di ottenere la ripresa del lavoro prima di esaminare le rivendicazioni che gli sembrano legittime e prima di convocare la Commissione superiore delle convenzioni collettive, ed ha approvato pure i provvedimenti adottati dal ministro degli Interni, nonchè le sanzioni penali contro gli scioperanti, confermando altresì che le giornate di sciopero non saranno pagate; ma si afferma che un certo malessere regna fra i ministri e particolarmente delicata appare la posizione di quelli democristiani che si trovano presi fra l'incudine del Governo e il martello dei loro sindacati.

Tra argomenti principali erano previsti: la situazione interna, i problemi economici e finanziari e gli avvenimenti del Marocco. Ma l'esame della situazione interna ha richiesto tanto tempo che il ministro delle Finanze ha dovuto rimandare a domani l'esposizione che egli aveva preparato circa il secondo gruppo di decreti adottati in base ai poteri speciali concessi dal Parlamento al Governo (il primo gruppo ha provocato lo scatenarsi degli scioperi attuali e chissà quali effetti produrrà il secondo) mentre è mancato ugualmente il tempo per esaminare a fondo il problema marocchino.

Eppure, come rileva un attento osservatore, gli avvenimenti del Marocco costituiscono un fatto che è ancor più grave degli scioperi, perchè essi mettono in ballo il destino della Francia in tutta l'Africa settentrionale; e poichè non sarebbero riusciti a mettersi d'accordo, i ministri avrebbero incaricato Georges Bidault di dare al generale Guillaume, rappresentante della Francia a Rabat, «le istruzioni richieste dalla situazione». Formula vaga che permette di salvare le apparenze senza trovare una soluzione.

Il generale Guillaume, che ha avuto con il ministro degli Esteri una lunga conversazione nel pomeriggio, riparte stasera per il Marocco con l'incarico di arbitrare il conflitto fra il sovrano e il pascià di Marrakesh, ma si ritiene negli ambienti diplomatici che alla lunga la Francia non potrà non prendere posizione fra le due forze in presenza. Per quale di esse? Si crede comunque che nel due casi sarà necessario mobilitare la forza armata sia per costringere El Glaoui e i suoi partigiani armati a ritornare nelle loro case, sia per deporre il sultano che molti marocchini sono decisi a difendere.

Una soluzione possibile sarebbe l'abdicazione del Sultano in favore del figlio secondogenito escludendo il primogenito che gode troppe simpatie negli ambienti nazionalistici marocchini, ma occorrerebbe che il Sultano e El Glaoui accettassero un simile compromesso. La cosa è tutt'altro che certa.

La situazione nel Marocco tuttavia non è la principale preoccupazione dei francesi. Il Marocco è lontano ed essi pensano invece ai fatti di casa, alle lunghe camminate per andare al lavoro, ai viaggi nei carri bestiame, al costo della vita che aumenta continuamente, ai deschi vuoti, alle famiglie lontane che non possono dare nè ricevere notizie, insomma ai mille disagi creati dall'attuale situazione senza che si veda uno spiraglio di luce che permetta di uscire dal vicolo cieco in cui le posizioni rispettive dei sindacati e del Governo hanno avviato gli scioperi.

Un gruppo di deputati democristiani ha tentato di riallacciare le conversazioni con il Governo ma senza esito positivo sino al momento in cui telefoniamo, mentre i sindacati socialisti con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio confermano nuovamente la loro solidarietà con gli scioperanti i quali, come osserva spiritosamente un comunicato dei postini in risposta al discorso pronunciato l'altra sera dall'on. Laniel alla radio, accettano di essere pagati con la «moneta falsa», poichè questa ha valore nelle botteghe. E non è d'altronde con la stessa moneta — essi rilevano — che vengono pagate le indennità ai deputati?

Così le posizioni si irrigidiscono sempre più e lo sciopero si va estendendo ai metallurgici, all'edilizia, ai portuali, mentre la Confindustria entra in lizza opponendosi al negoziati sui problemi dei salari. Il Ministro degli Interni dà istruzioni ai prefetti affinchè siano severi nella repressione degli attentati alla libertà del lavoro e i tribunali condannano coloro che essendo stati precettati non si sono presentati... E intanto l'oro sale in borsa seguito dalle monete estere. Il «luigi» è salito di 200 franchi dall'inizio degli scioperi ad oggi come aumentano ogni giorno le perdite che gli scioperi fanno subire allo Stato, all'industria e al commercio.

Più che mai si aspetta dunque l'elemento nuovo che permetta di uscire da questa situazione la quale appare come un risultato della lunga crisi di Governo del giugno scorso.

Per più di un mese la Francia rimase senza un Ministero e da ultimo la Camera dette l'investitura all'on. Laniel pur di averne uno, concedendo inoltre allo stesso on. Laniel i poteri speciali che aveva negato a tanti altri. E il bello è che l'assemblea che, tutto sommato, è all'origine del conflitto attuale, sarà chiamata ad arbitrarlo la settimana prossima. Ciò può apparire un paradosso: ma sarà soltanto un paradosso di più fra tanti altri.

l. m.

I turisti stranieri rimasti bloccati in Francia dallo sciopero affollano i pochi treni per tornare nei loro paesi. Ecco una comitiva di inglesi in attesa (Telefoto)

Parigi di cattivo umore per la fuga di tutti i turisti

La cronaca vista "attraverso,, lo sciopero - Una donna assalita da militari inglesi ubriachi - Sconcertante risposta di una giovinetta protagonista di una storia penosa e torbida - Il pasto dei leoni

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 19 agosto.

Emuli dei due GIs americani che giocarono ai gangsters nella Parigi notturna (e la cui avventura si è conclusa l'altro giorno in Tribunale: un mese, rispettivamente, e tre mesi di reclusione ai colpevoli), quattro Tommies *britannici, di stanza presso un reparto della S.H.A.P.E. a Marly-Le-Roi, hanno assalito stanotte la proprietaria di un bistrò nei pressi di Montmartre, impossessandosi di ventimila franchi. Le solite attenuanti generiche: i ragazzi, nessuno dei quali ha compiuto ancora vent'anni, erano notevolmente ubriachi.*

I soldati di Elisabetta

L'opinione pubblica, stavolta, è ben lontana dal gridare allo scandalo: i soldati della regina Elisabetta, diversamente da quelli di Eisenhower, sono popolari a Parigi. Un altro fatto, comunque, ci interessa, ed è che il caporale Frank Lobb, a nome dei compagni, ha dignitosamente risposto ai poliziotti: «So bene che non avremmo dovuto appropriarci del denaro altrui, ma come avremmo potuto rientrare a Marly senza servirci di una auto pubblica, giacchè i trasporti notturni erano sospesi? La colpa, in fondo, è di questo dannato sciopero».

La cronaca parigina, nera e bianca, è sorprendente se la si vede attraverso lo sciopero: un osservatore ha di che meditare. Ieri, a proposito del bruto che ha ucciso la madre, la sorella e il nipotino seienne, rifiuriamo come un giornale scorgesse certe moralistiche, misteriose connessioni fra l'eccidio e la «paralisi della buona volontà proletaria»; stamane un tale comparso per direttissima davanti ai giudici della Senna si è spinto più lontano. L'accusa che gli si muoveva era piuttosto losca e rivelava un retroscena movimentato: un turista canadese, uomo dabbene se mai ve ne furono, s'era imbattuto a sera, lungo i boulevards, in una ragazza accogliente, «dai capelli rossi, come piacciono a noi americani». La ragazza aveva riservato al canadese un'ospitalità, come si dice, bien parisien; se non che la mattina dopo, tornando all'albergo, il turista si è accorto di non avere più il portafogli e l'accendisigari d'oro. L'accendisigari, se non il denaro, è risultato in possesso dell'amico e protettore della ragazza: costui si è visto chiamare in causa quale colpevole di non vivere che sulle risorse professionali della compagna. Tenacemente, negava, ed al giudice che gli chiedeva quali fossero in realtà le sue rendite, il giovanotto ha risposto: «Un uomo ingegnoso troverà sempre di che guadagnare onestamente in tempo di sciopero». Ecco una teoria sui benefici dello sciopero che ha qualcosa di esoterico, giacchè presuppone lo sciopero stesso come un'entità retroattiva ed eterna; non di meno il giovane resterà sei mesi in galera.

La lista dei «casi» potrebbe allungarsi. Nessuno dubita che sia dovuta allo sciopero quella sorta di furia collettiva che spinse ieri una folla di provinciali a scavalcare i cancelli del giardino zoologico di Bois de Vincennes: la comitiva era giunta sul luogo non senza stenti ed intendeva caparbiamente assistere al pasto dei leoni: il personale dello zoo, i cui salari non sono minacciati, è da due settimane en grève de zèle, sciopero di solidarietà con i postini. La polizia ha dovuto minacciare di ricorrere agli idranti perchè gli invasori del Bois de Vincennes sloggiassero, indignati: questo in tempo di «paralisi proletaria» è davvero ordinaria amministrazione; ma, sempre ieri, il giudice istruttore Heber ha sussultato quando nell'interrogare una giovinetta, poco più che una bambina, rea di avere ferito un uomo con un colpo di rivoltella (e la storia è penosa e sordida: la ragazza è un'orfana di diciassette anni, lui ne ha sessantaquattro ed è stato il miglior amico del padre di lei, se n'era fatta un'amante), il giudice, dunque, si è sentito rispondere dalla piccola Jeannette: «Gli ho sparato perchè in questi ultimi tempi era diventato insopportabile; da quando c'è lo sciopero siamo tutti di cattivo umore».

Si parla di Dunkerque

La battuta di Jeannette farebbe la gioia di quei disegnatori umoristici inglesi le cui tavole, dispettosamente commentate dai giornali parigini, castigano senza pietà lo sciopero di Francia. Tuttavia, se pure si tenta di sorridere per certi paradossi, Parigi è veramente di cattivo umore: è sola; gli ultimi ospiti stranieri l'hanno lasciata; le comitive italiane e spagnole attese per il Ferragosto hanno disdetto l'impegno; diecimila visitatori britannici ed altrettanti olandesi sono partiti negli ultimi giorni non senza fastidi valutari e contrattempi e piccole angosce e rancori; le casse dell'Ambasciata di Gran Bretagna sono vuote dopo gli innumerevoli prestiti ai sudditi della Regina bloccati dallo sciopero. Comunque per gli inglesi è finita, li accoglie di nuovo la loro isola. a Londra si parla di «Dunkerque turistica», e a Parigi si accigliano quando si allude, in qualunque modo, a Dunkerque.

Carlo Laurenzi

Un treno porterà in patria i francesi bloccati a Torino

Bardonecchia, 19 agosto.

Per permettere il rientro in Francia dei numerosi turisti francesi bloccati a Torino ed a Bardonecchia dallo sciopero delle ferrovie francesi, il Compartimento di Torino farà partire domani alle 9,29 un convoglio composto di numerose vetture dirette a Parigi. Sul treno farà servizio personale esclusivamente italiano, sino alla stazione di Lione.

Nuova ondata di scioperi nella Germania orientale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 19 agosto.

Una nuova ondata di scioperi nelle fabbriche della zona sovietica della Germania ha costretto le autorità di polizia comunista ad ordinare lo «stato di preallarme» in molte città e a far presidiare alcuni complessi industriali, dove si sono avuti ieri e oggi numerosi incidenti. Risoluti a non permettere alle masse operaie di inscenare grandi manifestazioni di protesta e di scendere in piazza, come avvenne il 17 giugno, i governanti comunisti hanno dato ordine di arrestare e tradurre dinanzi ai tribunali straordinari tutti i «provocatori».

Così ieri il ministro degli approvvigionamenti, Kurt Wach, che s'era recato in una fabbrica di Berlino Est a tenere un comizio, ha richiesto l'immediato intervento della polizia quando un giovane operaio ha voluto tenere un contraddittorio ed ha fatto vivaci critiche all'opera del Governo. Secondo l'agenzia comunista d'informazioni, l'operaio è stato arrestato e verrà giudicato domani.

La tensione è così acuta che i propagandisti del partito non osano più mettere piede nelle fabbriche per paura di essere malmenati dalle maestranze. Lo stesso quotidiano del partito comunista, il *Neues Deutschland*, scrive stamane, in un articolo intitolato *Capitolardoner*, che anche i dirigenti ed altri funzionari del partito non ardiscono entrare nelle fabbriche, o, quando ne trovano il coraggio, non hanno poi l'ardire di chiudere la bocca ai provocatori che incitano le masse alla rivolta contro il Governo.

Il *Neues Deutschland* aggiunge che alcuni alti funzionari — e ne fa i nomi — sono stati denunciati alla commissione disciplinare del partito, alla quale dovranno rendere conto della loro vigliaccheria e della loro complicità morale con i provocatori.

Al confine tra il quartiere francese ed il quartiere sovietico di Berlino si sono avuti ieri due incidenti. I *volkspolizisten* hanno aperto il fuoco contro due profughi che tentavano clandestinamente di raggiungere Berlino Ovest. Uno di essi, il 31enne Theodor Schulz, è stato raggiunto da una pallottola alla schiena ed è rimasto ucciso sul colpo, quando si trovava oramai già a ottanta metri oltre il confine. Il suo compagno è rimasto illeso. A Magdeburgo, il capo-redattore del quotidiano comunista *Der neue Weg*, Werner Pflug, è stato condannato a quattro anni di lavori forzati per la sua partecipazione alla rivolta del 17 giugno. Il giornalista era accusato di avere guidato gli insorti verso la redazione di un altro quotidiano comunista, la *Volkstimme*, e di averli incitati a devastare i locali.

Per non compromettere le molte decine di migliaia di cittadini della zona sovietica che sono venuti a Berlino Ovest a ritirare i pacchi viveri americani, le autorità tedesche hanno deciso di bruciare tutti i documenti riguardanti la distribuzione dei pacchi. In tal modo le spie comuniste non potranno tentare di procurarsi l'elenco delle persone che hanno approfittato della generosa offerta delle autorità occidentali.

e. a.

Macabra scoperta in Emilia

Trova in una saponetta due denti di bambino

Casalfiumanese, 19 agosto.

A Sassoleone il segretario della Camera del Lavoro, Lino Zappi, di 28 anni, residente a Casalfiumanese, si rivolgeva ieri al cantoniere locale per ottenere un catino d'acqua e un pezzo di sapone onde lavarsi le mani, che si era sporcate riparando un ciclomotore. Avuto quanto richiesto, lo Zappi cominciava a fregarsi il sapone sulle mani per togliersi l'unto quando ad un certo punto sentiva un corpo quasi tagliente che faceva attrito sulla carne. Incuriosito, e temendo che si trattasse di vetro o di latta, esaminava minuziosamente il sapone e rimaneva assai sorpreso allorchè notava che nel sapone c'era un dentino che sembrava umano.

Chiedeva allora al cantoniere dove mai avesse acquistato il sapone e quello rispondeva che lo aveva comprato il giorno prima alla Cooperativa di consumo locale. Lo Zappi tratteneva il sapone e poco dopo faceva esaminare il dentino dal medico condotto di Sassoleone, il quale esprimeva l'avviso che si trattasse di un dente di bimbo: esaminando ancora il pezzo di sapone, si scopriva che conteneva un altro dente simile.

Lo Zappi si recava senza indugio alla caserma dei carabinieri di Casalfiumanese e sporgeva denuncia del fatto. Poco dopo il brigadiere comandante interinale della stazione andava a Sassoleone per gli accertamenti del caso e procedeva al sequestro di una certa quantità di sapone portante il marchio di fabbrica di una ditta di Firenze e identico a quello consegnato dallo Zappi ai carabinieri. Denti e sapone sono stati inviati al laboratorio di analisi chimica per gli accertamenti del caso.

La ipotesi più probabile è quella che i denti rinvenuti appartengano ad un piccolo suino. I carabinieri mantengono il massimo riserbo, in attesa dell'esito dell'analisi, ma già nella zona si va parlando di sapone fabbricato con carne umana: nei dintorni torna spesso il ricordo della tristemente famosa «saponificatrice di Correggio». La fantasia della gente, si sa, galoppa.

Tafferuglio a Bologna allo stabilimento Ducati

Scontro tra operai e polizia per un comizio non autorizzato

Bologna, 19 agosto.

Un tafferuglio fra le forze dell'ordine e operai è avvenuto oggi alla Ducati. Alle 9,30 gli operai sostavano come al solito davanti allo stabilimento (neppure oggi si sono presentati al lavoro i 60 invitati a tornare alla loro opera per la ripresa del reparto grandi condensatori), quando il sindacalista Rino Bonazzi della CGIL ha chiesto di entrare per tenere un comizio. Da notare che il Bonazzi come qualsiasi estraneo non poteva metter piede nella fabbrica, tanto meno per pronunciare un discorso stante la diffida della direzione fatta pervenire anche alla Camera del Lavoro.

In omaggio a detto provvedimento i guardiani della Ducati hanno invitato il sindacalista a desistere dal suo proposito. Ma il Bonazzi, spalleggiato dagli operai presenti, circa 800, ha vinto la resistenza dei custodi ed è entrato di forza seguito dalla fiumana degli operai. Prima che questi raggiungessero il refettorio dove avrebbe dovuto esser tenuto il comizio, un gruppo di agenti al comando di un commissario si è parato davanti intimando l'alt.

Gli operai, numericamente di gran lunga superiori agli agenti, hanno sopraffatto le forze dell'ordine menando calci e pugni. Più di una guardia e lo stesso commissario sono rimasti contusi. Tuttavia nessuno ha fatto in tempo a raggiungere il refettorio, perchè pochi istanti dopo è sopraggiunto un reparto della Celere. Il Bonazzi, che aveva commesso una violazione di domicilio, ha approfittato della confusione per allontanarsi inosservato. Anche la gran massa dei dimostranti ha abbandonato la fabbrica.

Eredi di Enrico Caruso difendono il loro nome

Roma, 19 agosto.

Si è conclusa dinanzi al Tribunale di Roma la causa promossa dagli eredi del celebre tenore Enrico Caruso contro la «Metro Goldwyn Mayer» e una nota società produttrice di una bibita, per aver abusivamente abbinato il nome del cantante al lancio contemporaneo del film «Il grande Caruso» e della bibita.

Il Tribunale, che aveva immediatamente dato l'ordine di rimozione di quei cartelloni pubblicitari, ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni degli eredi Caruso stabilendo che «anche l'uso del nome altrui ai fini della pubblicità di un prodotto industriale, rientra nei limiti dell'azione prevista dall'art. 7 del Codice Civile». Tale uso, ha stabilito il Tribunale, reca un pregiudizio agli aventi diritto, provocando una menomazione della considerazione, della stima e del decoro, sia per il fatto stesso dell'uso del nome a servizio di speculazioni commerciali, sia perchè i terzi sono indotti a ritenere che gli aventi diritto al nome hanno consentito al mercimonio.

A titolo di riparazione le società convenute dovranno pubblicare a loro spese la relativa sentenza sui giornali.

IL NUOVO RAPPORTO KINSEY

La donna americana svelata nella sua intimità

Il concetto dei rapporti amorosi, che ha influenzato la legislazione in America, demolito dallo scienziato - Statistiche significative - Come le mogli risolvono le liti coniugali

(Dal nostro corrispondente) New York, 19 agosto.

La più drammatica rivelazione che attacca alla sua base tutto il concetto della vita sociale americana e del rapporti tra uomo e donna è stata fatta oggi dal più eminente specialista in materia sessuale, Alfred Kinsey, dell'università di Indiana.

Alfred Kinsey è l'autore del libro sul comportamento dell'uomo americano nella vita sessuale, che ha assunto il valore di un trattato scientifico ed è entrato a far parte dei libri di testo nelle università americane.

Da anni si attendeva che Kinsey completasse la sua opera con una indagine sulla donna. Da mesi un'accurata preparazione è stata fatta al responso di Kinsey che entrerà nel mercato librario il 14 settembre prossimo. Vivo interesse si rivolgeva all'opera che Kinsey andava compiendo con l'aiuto di quattordici collaboratori nel suo quartier generale di Indiana ove ha sede l'«Istituto di ricerche del sesso» di cui egli è direttore. Tutto il concetto del costume americano viene sconvolto dalla rivelazione di Kinsey.

L'uomo americano doveva riconoscenza alla donna per la concessione dei suoi favori. Era considerazione comune che la donna, per le tradizioni religiose e pel suo sistema di vita sociale, fosse più lontana dell'uomo dalla normalità sessuale. Su questo assunto si basò anche la legislazione sociale americana per cui l'uomo viene tenuto il più possibile lontano dall'altro sesso con limitazione del libero esercizio della attività sessuali. Nella complessa legislazione sia pure più o meno rigida dei numerosi Stati americani l'uomo sarebbe perseguibile per quasi ogni attività sessuale, definita come vero e proprio crimine. L'assunto era che alla donna spettasse l'iniziativa sessuale e che l'uomo fosse contenuto da una legislazione inibitoria; Kinsey, stabilendo che la donna abbia invece bisogno anche delle iniziativa dell'uomo per essere indotta alla attività sessuale, chiarisce l'equivoco che ha portato a considerare la donna americana frigida perchè priva di quella iniziativa che il concetto sociale americano riservava massimamente a lei e inibiva all'uomo.

La donna secondo Kinsey è sessualmente più eccitabile dal contatto che dal pensiero dell'atto sessuale. La Chiesa, la famiglia e la scuola, egli aggiunge, sono in gran parte responsabili dell'ignoranza sessuale dei giovani, per la paura delle complicazioni che possono derivare da relazioni sessuali e per il senso di colpevolezza che rimarrebbe nella donna di fronte ad un eventuale matrimonio.

Kinsey ed i suoi collaboratori hanno interrogato circa seimila donne americane di razza bianca attraverso un questionario accuratamente preordinato di circa duecento domande. L'inchiesta è stata facilitata dall'assoluto segreto che è stato mantenuto sull'attività che lo scienziato andava svolgendo. Gli si confuta già la non attendibilità dei dati da lui raccolti e l'arbitrarietà del sistema da lui seguito, ma prevale forse nel giudizio il prestigio che egli stesso si è conquistato con il suo trattato sugli uomini americani. Kinsey si ripromette però già da ora di proseguire nella sua indagine per la preparazione di un trattato che dovrebbe essere di polemica contro certa vigente legislazione americana che devia gli istinti sessuali di entrambi i sessi. Non si tratterebbe quindi più di dover difendere la donna dalle aggressività potenziali dell'uomo ma di normalizzare i rapporti tra uomo e donna con una educazione adeguata. L'autore si preoccupa appunto della necessità che la società americana consideri i rapporti sessuali come una manifestazione della vitalità stessa dell'umanità e non attraverso i complessi di colpevolezza che si estendono anche alla vita matrimoniale.

La revisione della vita dei giovani specie nelle scuole dovrebbe essere compiuta nel senso di liberarli da complessi di colpevolezza e riportare la vita sessuale al suo alto prestigio di poesia. I giovani risulteranno così buoni sposi. Nella sua indagine Kinsey rivela con le statistiche raccolte e le interpretazioni da lui fatte attraverso le risposte ai suoi complessi questionari, vari aspetti della vita sessuale della donna. Il venticinque per cento delle donne sposate sono adultere, mentre gli uomini raggiungono il cinquanta per cento. La metà delle donne hanno avuto rapporti amorosi prima del matrimonio, ma soltanto due terzi conoscono la soddisfazione sessuale. Gli elementi che distraggono la donna dalle attività intime sono molto più numerosi di quelli che distolgono gli uomini. Esaminando le ragioni biologiche che determinano nella donna l'eccitamento sessuale, Kinsey pone anche: la collera, che spesso induce la donna a risolvere le dispute matrimoniali in attività sessuali, diversamente dall'uomo in cui si determinano invece istinti di ostilità che spiegherebbero i crimini sessuali. Due terzi dei dissidi matrimoniali sono determinati da squilibri nelle relazioni sessuali. Finora l'opera di Kinsey è ancora segreta e sarà di pubblica ragione soltanto domani attraverso estratti che sono stati approntati da un limitato gruppo di giornalisti cui Kinsey ha concesso di esaminare le bozze di stampa del suo libro di prossima pubblicazione.

g. t.

Albergatrice tedesca uccisa da minorenni

Alla testa della banda una ragazza di 16 anni

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 19 agosto.

(e. a.) Una banda di minorenni capeggiata da una ragazza di sedici anni ha strangolato, a scopo di rapina, la vecchia proprietaria di un piccolo albergo presso Heidelberg. La donna è stata trovata col cranio fracassato da una bottiglia di birra e con il collo circondato dal filo dell'antenna radio.

Dopo poche ore di indagini la polizia ha arrestato due giovani di vent'anni e una ragazza di sedici anni, che hanno confessato di essere gli autori materiali del delitto. Istigati da un'altra ragazza di sedici anni, essi avevano preparato il delitto, in tutti i particolari, già da molte settimane, prendendo diverse volte alloggio nell'albergo per studiare le abitudini della proprietaria. La vecchia doveva essere strozzata, ma poichè faceva resistenza, uno dei giovani le fracassò il cranio con la bottiglia.

L'istigatrice del delitto, catturata in serata, ha detto che l'idea di uccidere la vecchia le era venuta leggendo il romanzo «Delitto e castigo» di Dostojewski.

Un morto e un ferito sotto le macerie d'un muro

Bologna, 19 agosto.

I fratelli Goffredo e Francesco Amaduzzi, rispettivamente di 24 e 27 anni, erano intenti stamane a demolire uno stabile sinistrato in via del Fagiolo, quando per cause ancora ignote è crollato un muro rovesciando addosso ai due fratelli una pioggia di pietre e di calcinacci. Il Francesco è rimasto sepolto sotto le macerie ed è morto all'istante; il Goffredo è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

IL PANNO "TESSUTO A FIGURE„

L'avventura degli arazzieri

Storia di Erasmo che fuggiva la peste attraverso l'Europa - E così quegli umili e grandi artigiani non trovarono mai pace, inseguiti dalla varia fortuna dei principi e delle guerre - Due stupende mostre e un bel libro

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 19 agosto.

Chi pensi alla tanto varia e fortunosa, alla pittoresca e bellissima vicenda dell'alto artigianato che in Europa, fin dal più buio Medioevo, s'applicò alla fattura del panno — come lo definisce il vocabolario della Crusca — «tessuto a figure, per uso di parare e addobbare», non può non riflettere sulla straordinaria casualità, sulle segrete predestinazioni cui è legato in genere il fiorire dell'arte, il nascere della poesia, ma più specialmente quell'esercizio collettivo della fantasia e della ragione, del gusto e dell'abilità professionale, donde l'uomo trae la più certa e augusta affermazione di sè, cioè la cultura. E a tal riflessione s'associa allora quasi un interno tremore per la fragilità dei destini lungo le vie dei quali, penosamente, faticosamente, andarono esprimendosi così nobili pensieri e manifestandosi in stupende azioni così convinte e tenaci volontà.

Difficile lavoro

La storia dell'arazzo, che in Italia non è ancor stata scritta nel suo completo sviluppo (ma la potrebbe e dovrebbe scrivere, come ora si vedrà, Mercedes Viale), rassomiglia un poco la tragicomica storia d'Erasmo perpetuamente in fuga attraverso l'Europa per paura della peste. «I molti funerali mi spaventano», confessava senza vergogna; e scappava da Deventer, scappava da Bosco Ducale, scappava da Parigi, da Orléans, e a Cambridge viveva in continuo allarme. Ma l'olandese era solo, e a comporre l'*Elogio della Pazzia* od i *Colloqui* bastava, con il genio, un baule di carte e di libri, leggero bagaglio nell'inquieto errare. Sui poveri arazzieri gravava invece l'ingombro dei macchinosi telai d'alto liccio; e preparato l'ordito coi suoi innumerevoli fili, scelti i brocci dalle lane e sete multicolori, iniziata la trama con la prima passata, l'occhio ora al cartone di modello ora allo specchio posto al di là dell'ordito, poste o non poste il lavoro difficile, paziente, lentissimo non poteva certo essere interrotto a capriccio.

Per tessere gli otto arazzi della *Storia di Gedeone*, celebrati quali mirabili capolavori ancor nel Settecento, Jehan de l'Ortye e Robert Dary, di Tournai, impiegavano ben quattro anni, dal 1449 al 1453; e sì che Filippo il Buono, duca di Borgogna, non ristava dallo stimolarli. Non dunque epidemie od altre calamità naturali, bensì soltanto il fatale malvolere degli uomini, instancabili nell'uccidere e nel distruggere, minacciava un'attività delicate ed incantevole che avrebbe richiesto pace, serenità, raccoglimento; e qui appunto si fa più aspro lo sdegno che la stupida ambizione di un sovrano, l'orgoglio brutale d'un condottiero, la cieca bestialità d'una banda di armati, fossero arbitri del moltiplicarsi o del disperdersi di meravigliosi frutti della cultura e dell'arte. Cose, del resto, che sempre accaddero e sempre si ripeteranno.

Esempi? Cade Parigi nel 1420 in mano degli inglesi, e dalla città dove mezzo secolo prima Nicolas Bataille coi suoi aiuti aveva iniziato l'incomparabile serie dell'*Apocalisse*, ora nella cattedrale di Angers, gli arazzieri fuggono smarriti, riparando nella valle della Loira al seguito della Corte e di volta in volta impiantando i telai là dove ottenevano commissioni da signori e da prelati. *Mors tua vita mea*: chè Arras è sbarazzata della sua maggior concorrente: Arras il cui prestigio nel fornir panni figurati ai più ricchi centri europei tanto in alto era salito, da indicare col suo nome, in Italia, in Inghilterra, in Ispagna, in Polonia, l'intero genere di quelle opere tessili.

Tosto però la lotta s'ingaggia con la temibile rivale Tournai, che, già celebre per la manifattura di Pasquier Grenier, improvvisamente trionfa per un caso estraneo al magistero d'arte: il saccheggio di Arras nel 1477, la cacciata dei suoi abitanti ordinata da Luigi XI, compresi quei alacrissimi artigiani che faticavano un giorno intero per eseguire quattro o cinque centimetri quadrati di tessuto istoriato, e che ancora una volta si caricaron dei telai, dei matassoni, delle barre di vetro dell'ordito, dei brocci, dei pettini, delle lane, delle sete e dei preziosi cartoni per andarsene a cercar lavoro raminghi in altre contrade. E l'influenza di Tournai si stende anche sulle rive della Loira, ed in parte n'è riflesso uno dei più famosi paramenti francesi, quello dei sei arazzi con la *Dame à la Licorne*, supremo raggiungimento di gotica eleganza e di raffinatezza cortigiana, forse dovuto all'amore di Jean de Chabanne-Vandenesse per Claude Le Viste. Poi la stessa Tournai deve cedere alla supremazia di Bruxelles, del grande nome, fra gli altri, del Pannemaker, che durerà finchè le guerre di religione non abbasseranno il tono d'una produzione che si preparava a splendere nuovamente a Parigi, in alcune case del Faubourg Saint-Marcel, dove prima aveva lavorato una famiglia di tintori, di nome Gobelins.

Affascinante vicenda

A questa affascinante vicenda artigiana, i cui laici protagonisti quasi si vorrebbe paragonare agli intrepidi alimentatori dei focolai di cultura benedettina in tutta Europa, mentre la sua sempre rinnovata fatica richiama l'idea di un industre formicaio di volta in volta devastato e ricomposto, conferisce attualità di interesse la mostra dell'arazzo francese dal Medioevo ad oggi, la quale, già aperta a Roma in Palazzo Venezia, s'è ora trasferita a Venezia in Palazzo Grassi, arricchita di nuovi pezzi finora mai esposti, principale manifestazione, quest'estate, di quel «Centro internazionale delle arti e del costume». Ma come dimenticare che a Torino, nelle sale di Palazzo Madama, cinque anni fa per la prima volta il pubblico italiano fu invitato a documentarsi, attraverso duecentoquattordici esemplari magnifici, sulla storia dell'arazzo e del tappeto antico?

Fu una mostra che, inspiegabilmente, ebbe scarsa risonanza nazionale. V'accorsero, ammirandola, studiosi stranieri in gran numero: passò quasi inosservata dalla nostra critica. Ed è quindi anche più notevole l'impegno assuntosi dal suo organizzatore, Vittorio Viale, di assicurarne la memoria — con l'aiuto economico dell'Associazione degli Amici del Museo Civico di Torino — in un libro di capitale importanza per questa classe di studi, chiamando a collaborarvi, per la illustrazione degli arazzi, la figlia sua Mercedes, e riservandosi l'esame dei tappeti allora esposti.

Il libro ora c'è (Mercedes e Vittorio Viale. *Arazzi e tappeti antichi*, con 176 tavole, Torino, Ilte), indispensabile strumento in un ramo della cultura che finora gl'italiani hanno ben poco coltivato; e pur limitandosi essa a quei centri produttivi che le opere radunate in Palazzo Madama rappresentavano — Arras, Tournai, Touraine e Valle della Loira, Germania e Svizzera, Bruxelles, Delft, Anversa, Parigi, Beauvais, Aubusson; e, per l'Italia, Vigevano, Milano, Venezia, Ferrara, Firenze, Roma, Torino, Napoli — apre una visuale vasta, nutritissima, su tutta quanta l'arte e la tecnica dell'arazzo e del tappeto antico. E' una lettura — uno studio — che via via s'alimenta di se stessa per sempre nuovo interesse, scambievolmente aiutandosi la sensibilità e la dottrina dei due autori; e che ripropone la domanda: «Perchè non scrivere adesso, con la scorta di tanto materiale, la suggestiva storia dell'arazzeria europea, e dell'arte e dell'industria del tappeto d'Oriente?».

Marziano Bernardi

Un apparecchio da caccia precipita presso Piombino

Il pilota in gravi condizioni

Livorno, 19 agosto.

Stamane in località Vignasca, presso Piombino, per cause imprecisate precipitava al suolo da una quota di circa trecento metri, l'apparecchio da caccia militare tipo «Ambrosini 7» guidato dal cap. Carlo Valletta, di Vincenzo, di anni 33, residente a Caserta.

Il caccia, proveniente da Napoli era diretto a Pisa, quando, forse per un improvviso guasto al motore, precipitava fracassandosi al suolo, nei pressi del podere Peralli, in località Vignasca. Il pilota, gravemente ferito veniva estratto dai rottami, e, trasportato urgentemente all'ospedale di Piombino vi veniva ricoverato in gravi condizioni per vaste ferite, per cui il medico, dopo avergli praticato le cure del caso e una urgente trasfusione di sangue, si riservava la prognosi. Nel primo pomeriggio giungeva da Pisa una commissione di inchiesta composta da tre ufficiali dell'Aeronautica, che portatasi sul posto iniziava le indagini del caso.

Sembra che l'incidente sia da attribuirsi ad una improvvisa avaria al motore, che ha reso impossibile al pilota l'uso del paracadute. Il cap. Valletta infatti ai primi contadini accorsi si presentava ancora fissato con le cinghie del sedile e del pilotaggio.

La salma di Fiorino Guerra, l'alpinista biellese caduto sul Pic Gamba, trasportata a valle su un'improvvisata barella

Una giovane parigina si uccide durante un'ascensione sul Bianco

La sciagura è avvenuta nel versante francese sulle Aiguilles de Peigne - I due compagni di cordata sono rimasti gravemente feriti

Chamonix, 19 agosto.

Di una grave disgrazia alpinistica è stato teatro il gruppo delle Aiguilles di Chamonix. Grave perchè è costata la vita ad una giovane ragazza parigina, mentre due suoi compagni di gita si trovano ora ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Ancora una volta l'imprudenza e la poca esperienza hanno portato dei giovani alla scalata di queste ardue cime, facenti parte del gruppo del Bianco, senza l'accompagnamento di una guida.

Tre giovani alpinisti, una ragazza e due uomini, tali Lo Gloanac, Boyer e Du Prey, tutti di Parigi, dopo aver passata la notte dal 18 al 19 al rifugio al Plan des Aiguilles, stamane partivano per tempo alla volta delle Aiguilles de Peigne. Dopo avere chiesto consigli ad operai e alpinisti compagni di rifugio, decidevano di seguire la via normale, ossia un canalone roccioso situato nella parte sud delle Aiguilles, che non comporta gravi difficoltà. Verso le ore 9 la cordata si trovava ad un centinaio di metri dalla vetta, davanti ad una placca rocciosa tagliata da una lunga fessura. E' questa la parte difficile della salita, in quanto la fessura stessa, alta una ventina di metri, presenta all'interno formazioni di ghiaccio.

Il capo-cordata, il Boyer, di 20 anni, ha iniziato la salita seguito dalla ragazza, mentre il Du Prey si assicurava ad uno sperone di roccia sporgente dalla parete. Ad un certo momento il Boyer scivolava, trascinando nella caduta la ragazza. Lo sperone di roccia a cui si era assicurata la cordata cedeva per il colpo, spappolando la mano al Du Prey e schiacciandolo sotto il peso. Il capo-cordata veniva invece rallentato nella sua caduta dalla ragazza e riportava la semplice frattura del polso destro. La più malconcia era la giovane, le cui condizioni apparivano subito assai gravi: essa aveva riportato la frattura della base cranica e di tutte e due le gambe.

La squadra di soccorso, composta dalle guide Bernard Devoissoux, Charlet, Tournier e Panet, immediatamente fatta uscire da Chamonix, ha richiesto l'intervento di un medico sul posto sia per arrestare la emorragia, sia per anestetizzare la Lo Gloanac onde renderle meno doloroso il percorso. Purtroppo durante il tragitto la ragazza decedeva. Verso le 21 la carovana è giunta all'ospedale di Chamonix, dove sono state prestate le cure del caso ai due feriti. In attesa dell'arrivo dei congiunti della giovane, è stata approntata in ospedale una camera ardente.

La disgrazia sul Pic Gamba

La tragica avventura nel racconto del superstite

Courmayeur, 19 agosto.

La salma dell'alpinista precipitato dalla parete del Pic Gamba è stata trasportata quest'oggi a mezzogiorno al cimitero di Courmayeur. Seguivano la bara del giovane il padre in lacrime, i suoi amici e un folto gruppo di alpinisti che rievocavano commossi la tragica disgrazia avvenuta ieri mattina. La nuova vittima della montagna, come è noto, è il giovane Fiorino Guerra di Carlo, nato a Tollegno, nel 1925, impiegato, abitante a Chiavazza di Biella in via Centallo 12.

Dalla voce del suo compagno di scalata, Fulvio Ratto, abbiamo appreso i particolari della tragica ascensione.

Lunedì sera il Guerra ha dichiarato ai suoi compagni in villeggiatura a Entrèves, di non sentirsi bene per un dolore di stomaco. Ieri mattina all'alba si credette però in forze e con il Ratto lasciò la Capanna dell'Aiguille Noire attaccando il facile Col des Chasseurs e quindi si iniziò la scalata alla parete della via Gobbi per raggiungere la vetta del Pic Gamba.

«Verso le 9 — racconta il Ratto — arrivammo su una cengia (uno scalino naturale aperto sulla parete) e ci liberammo delle corde per la colazione: ormai gli stimoli della fame si facevano sentire e il tempo non appariva buono. Ad un certo punto — è sempre il superstite che racconta — Fiorino si alzò e disparve dietro uno spuntone di roccia: stava preparando la corda doppia per riprendere la scalata. Trascorse un minuto, forse due, poi udii un grido seguito da un tonfo e da un rumore come di sassi che rotolano per un pendio». Il Ratto balzò in piedi e, atterrito, scorse il suo compagno che rotolava in un canalone pietroso e scosceso. Attese un attimo per vedere se si rialzava. Ma il povero corpo giaceva immobile tra due macigni.

«Allora — dice il giovane — ridiscesi la parete della via Gobbi, attraversai il Col des Chasseurs abbandonando lo zaino per essere più leggero e corsi al rifugio della Noire. Qui non c'era nessuno. Scesi più sotto, in Valle Veni ove avevo lasciato l'automobile e giunsi così a Courmayeur dal capo-guida Rey per invocare soccorso. Era mezzogiorno: tre ore erano già passate dal momento della caduta: un'altra ne occorse per organizzare la spedizione». Prima partirono le guide Sergio Viotto e Francesco Tromasset con tutti i medicinali per rianimare il Guerra, nel caso che fosse rimasto soltanto ferito. Poi seguirono anche Mario Rey, Silvio Favre, Prospero Berthollier e Mario Cosson. Fra le 16 e le 17 il Guerra veniva trovato nel canalone con la testa e il bacino spezzati. La morte doveva essere stata quasi istantanea.

La salma veniva trasportata fino al Col des Chasseurs ove la spedizione trascorse la notte. Stamane poi veniva portata alla Capanna della Noire ove attendevano i familiari e gli amici affranti dal dolore. La madre dell'alpinista caduto, non aveva trovato il coraggio di venire fin qui per incontrare la salma del figlio.

Le guide hanno stabilito che la disgrazia è avvenuta per la rottura di un anello della corda.

Crolla a Genova un palazzo sinistrato

Quattro passanti feriti dalle macerie - Le commesse d'un negozio si salvano in extremis

Genova, 19 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi alle 17,30, in via Fossatello, è avvenuto un pauroso crollo nell'interno di un caseggiato già sinistrato e del quale erano rimasti soltanto i negozi, coperti da un primo piano disabitato e da un terrazzo provvisorio.

Vi erano allogati il negozio di calzature della ditta Milone e la farmacia Mojon, già parzialmente sgombrata perchè in questi giorni erano stati iniziati i lavori di ricostruzione dell'edificio. A quell'ora un muratore che lavorava ancora nell'interno della farmacia e diverse commesse della ditta Milone furono messi in allarme da uno scricchiolio strano proveniente dal piano sovrastante. Essi fuggirono subito all'aperto, e fu la loro salvezza: infatti pochi secondi dopo il terrazzo e il primo piano crollavano travolgendo anche i muri laterali.

Disgraziatamente le macerie, precipitando in via Fossatello, colpivano quattro passanti, e precisamente Rosa Lodisa, di 63 anni, e Mario Ramot, di 57 anni, che riportarono contusioni varie guaribili in 8 giorni; Egidio Torregiani, di 36 anni, che riportò escoriazioni e contusioni con sospetta lesione ossea a una gamba e choc traumatico, giudicato guaribile in 15 giorni, e Renato Gatterna, di 47 anni, che riportò numerose escoriazioni guaribili in 10 giorni. I danni, da un sommario inventario, sembra superino i 15 milioni. (*Telefoto*)

Un battello con 300 passeggeri s'incaglia davanti a Ventimiglia

Nessun danno alle persone - La nave liberata dopo lunghi sforzi

Ventimiglia, 19 agosto.

Mentre stava navigando lungo la costa diretto a Sanremo, il grosso battello a motore francese «Gallus I», che trisettimanalmente compie il percorso Nizza-Sanremo trasportando turisti, ha urtato contro le rocce che si prolungano in mare da Capo Mortola. Forse l'incidente è dovuto al fatto che la grossa imbarcazione si è avvicinata alla costa a soli duecento metri, per consentire ai turisti (oltre trecento persone) una migliore vista del panorama, in quel punto particolarmente suggestivo. Il comandante ha tentato di disincagliarsi da solo, ma non ha potuto poichè la linea di galleggiamento era superata di ben 50 centimetri.

Il direttore del porto di Mentone e il console di Ventimiglia, tosto avvertiti, hanno subito predisposto per il trasbordo dei passeggeri. I panfili e le imbarcazioni da pesca di Mentone si sono subito portate sul luogo e in meno di un'ora i turisti erano tutti presi a bordo, mentre giungevano da Nizza, Monaco e Sanremo, le vedette della dogana. Si trattava ora di aiutare il «Gallus» a disimpegnarsi, tanto più che, levatasi la brezza di sud-est, si temeva un colpo di vento che potesse far capovolgere il battello. Da Nizza furono inviati i due battelli gemelli «Gallus II» e «Gallus III», che accostarono in coppia e lanciarono le macchine in avanti a tutto vapore, mentre le vedette aiutavano il movimento. La lotta è stata lunga, ma non ha servito a nulla.

Solo stasera verso le 19 un grosso rimorchiatore partito da Savona, aiutato da un rimorchiatore minore sopraggiunto dalla Francia, è finalmente riuscito a disincagliare il «Gallus», che è stato ricondotto a Nizza. Nessun incidente alle persone, nè panico fra i gitanti.

Una simile avventura era toccata in tempo di guerra a un bastimento tedesco, che non potè essere riportato in rotta e fu fatto saltare dalla marina da guerra germanica.

Tre bimbi romani muoiono annegati

Roma, 19 agosto.

Tre bambini romani sono oggi morti annegati. La sciagura più grave è avvenuta nel pomeriggio, poco dopo le 17, in un laghetto di via del Gelsomino, nei pressi di Porta Cavalleggeri, cinque ragazzi vi erano andati per fare il bagno; due di essi tuffatisi nelle acque melmose non sono più tornati alla superficie. Il laghetto è largo una trentina di metri ed in certi punti raggiunge la profondità di tre metri.

I compagni che erano rimasti sulla sponda si precipitavano gridando a chiedere soccorso. Dopo pochi minuti giungevano sul posto i vigili del fuoco ma non restava loro che iniziare l'opera per il recupero dei due cadaveri, opera che continuerà probabilmente per tutta la notte alla luce di potenti riflettori non essendo stato ancora possibile ripescare i due corpi.

La polizia frattanto ha provveduto ad identificare le vittime: si tratta di due ragazzi che abitavano nello stesso stabile in via Carlo Battaglia, Massimo Celli di 8 e Romeo Chiodi di 12 anni.

La terza vittima della giornata è invece una bambina di appena 18 mesi, Daniela Maurizi. Essa stava giocando dinanzi al portone della sua abitazione, a via Flavio Clemente, quando si allontanava dai suoi compagni di giochi per entrare in un vicino orto. Avvicinatasi ad una vasca colma d'acqua la piccola perdeva l'equilibrio cadendovi dentro e annegava senza che nessuno la potesse soccorrere.

Muore per tetano

Piacenza, 19 agosto.

La signora Anselmina Tagliaferri, di 53 anni, giorni or sono si feriva ad un dito della mano con la spina di un agave; successivamente si manifestavano i sintomi di infezione tetanica; ieri, ricoverata all'ospedale civile di Piacenza la poveretta è deceduta.

AGGUATO DI MATTINA SUL SENTIERO

Aggredisce la moglie e la finisce a coltellate

Lunga storia di dissapori familiari - Il cinico contegno dell'assassino - Dopo lunghi dinieghi la confessione

Ventimiglia, 19 agosto.

Un orribile fatto di sangue è stato consumato nei pressi di Ventimiglia: il facoltoso agricoltore di Soldano Umberto Guglielmi fu Bartolomeo di anni 65 nelle prime ore del mattino di lunedì ha atteso su uno stretto sentiero la moglie Filomena Maccario di Sebastiano di anni 54 e, dopo averla stordita a colpi di bastone, la finiva a coltellate.

Scoperto il delitto, i carabinieri iniziavano prontamente indagini sotto la direzione del tenente Saliva comandante della tenenza di Ventimiglia. I sospetti si orientavano subito verso il marito dell'uccisa che veniva fermato e sottoposto a interrogatorio. Il vecchio agricoltore tuttavia si è mantenuto a lungo sulla negativa e soltanto stamane si è deciso a confessare il suo delitto. I motivi del crimine vanno ricercati in forti dissapori esistenti fra i coniugi soprattutto in riferimento alla condotta dei quattro figli che vivevano nella casa paterna. E' da notare a questo riguardo che la moglie da circa due anni viveva di fatto separata dal marito.

Il Guglielmi, che dopo la confessione appariva alquanto sollevato, ha narrato tutta una vita di contrasti e di litigi coi suoi familiari che gli avvelenavano l'esistenza. Le figlie nubili, a suo dire, tenevano una condotta irregolare, i figli maschi si rifiutavano di lavorare nei fondi paterni e la madre li proteggeva accanitamente, inoltre tutti lo odiavano cordialmente; si era insomma creato attorno a lui una atmosfera così insopportabile che irresistibilmente si è sentito portare al delitto.

Ecco i particolari dell'orrendo crimine, consumato verso le sei del mattino in contrada Massabò del Comune di Perinaldo, nella narrazione dell'uxoricida: «I figli erano ormai fuori di casa — ha detto il Guglielmi — ed io lavoravo nei campi allorquando scorsi mia moglie che percorreva un sentiero soprastante. Senza che essa si accorgesse di nulla corsi ad attenderla ad una stretta curva e vistala comparire l'assalii con un lungo bastone. Non ebbe il tempo di gridare; la colpii al capo due volte e quando stramazzò al suolo le inferei due coltellate di cui una la ferì alla spalla e l'altra alla gola, recidendole la carotide». Compiuto il misfatto il Guglielmi ebbe il tempo di lavarsi, di riporre il coltello nel tiretto di cucina e di tornare tranquillamente al lavoro dove lo trovò un contadino del luogo che poco prima aveva rinvenuto il cadavere della Maccario. Il vecchio, per nulla commosso alla notizia, dopo qualche esitazione si decideva a recarsi presso la moglie esanime. Dopo di che con estrema indifferenza riprendeva il lavoro a cui era intento limitandosi a dire al contadino di dare la notizia del fatto ai carabinieri.

Fermato dai militi dell'Arma il Guglielmi con incrollabile fermezza ha ripetuto per ore e ore di non sapere nulla di nulla. Quando il bastone con cui aveva selvaggiamente colpito la donna fu ritrovato in un cespuglio con macchie di sangue si è deciso all'improvviso a confessare. Il cadavere della Maccario dopo le constatazioni di legge, avvenute alla presenza del Procuratore della Repubblica è stato rimosso, e il Guglielmi in stato di arresto è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto la gravissima imputazione che gli farà molto probabilmente finire i suoi giorni in galera.

Fugge attraverso i tetti per non esser arrestato

Roma, 19 agosto.

Per tentare di sottrarsi alla cattura da parte dei carabinieri il meccanico Giovanni Cotza di 21 anno è stato protagonista di una lunga fuga attraverso cornicioni e terrazze.

L'insolito episodio è avvenuto la scorsa notte; per motivi imprecisati sul piazzale della borgata di San Basilio il Cotza era venuto alle mani con un altro giovane non identificato. A metter fine alla rissa giunsero i carabinieri che intimarono ai due di seguirli in caserma; ma essi riuscirono a fuggire. I carabinieri si recarono allora nell'abitazione del Cotza che era stato riconosciuto. Questi però, sprangata la porta d'ingresso, e saltando di terrazza in terrazza sempre inseguito dai militi, cercò di sottrarsi al fermo. Raggiunto, impegnò una selvaggia lotta, ma dopo mezz'ora è stato ridotto all'impotenza.

Clamorose baruffe a Roma di artisti e "soubrettes„

Pugilato tra Rascel e Ermanno Roveri - La fidanzata di Teddy Reno strappa ciocche di capelli alla coreografa e abbandona la compagnia - Anna Magnani ha scritturato Ray "Sugar„ Robinson

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

Una ventina di giorni fa, al primo giro di manovella de «La passeggiata», il film tratto da una novella di Gogol che Rascel sta attualmente girando (come regista e protagonista) a Cinecittà, fummo testimoni di un colloquio fra il «Piccoletto» e l'attore Ermanno Roveri. Quest'ultimo rimproverava al noto comico di non avergli riserbato, malgrado reiterate promesse, una parte nel film in lavorazione di averlo illuso facendolo correre più volte da Milano a Roma e star qui sulle spese nella vana attesa di alcune giornate di «posa» e del conseguente emolumento.

Il tono della conversazione era tuttavia cordiale: espressioni addolorate e risentite di Roveri, parole concilianti di Rascel, tutto inteso a rabbonire il vecchio amico con nuove assicurazioni.

Roveri fece altri viaggi tra Milano e Roma, senza per altro raggiungere il suo intento. Seccato per i continui rinvii, l'attore sfogò la sua ira in una lettera nella quale alle rampogne seguivano, pare, apprezzamenti pittoreschi sul «Piccoletto». Rascel aspettò che Roveri fosse per l'ennesima volta a Roma e lo convocò a Cinecittà. Quivi, senza preamboli, lo investì e, in presenza di tutta la «troupe» del film, lo invitò a togliersi gli occhiali da sole per aggiustare i conti alla spiccia.

Rascel ha la statura che sapeta a Roveri non è un gigante. Fra i due piccolini, però, avvenne un energico scambio di pugni. La zuffa avrebbe forse avuto più gravi conseguenze se attori, operatori e macchinisti non si fossero messi fra i contendenti, riuscendo non senza difficoltà a separarli, preoccupati soprattutto dell'integrità dei connotati di Renatino, tanto preziosi per la continuazione della ripresa. La «spiegazione» portò i suoi frutti: Rascel si ravvide, deplorò il suo scatto, tese la mano al rivale, assegnandogli seduta stante la parte da tempo promessa.

I 36 all'ombra di questi giorni hanno provocato un altro litigio nell'ambiente, questa volta, del palcoscenico. Ne è stata protagonista la giovane e graziosa «soubrettina» Flora Lillo, della quale in questi giorni è stato annunciato il fidanzamento con Teddy Reno. Dopo il suo esordio a fianco di Macario, la Lillo è stata scritturata per la prossima stagione da Taranto. Le prove della rivista si svolgono a palazzo Brancaccio da alcuni giorni. Sebbene le clausole del suo contratto prevedano due «quadri» a balletto come solista, la giovane Flora ha aspettato invano, da una settimana, di iniziare le prove che la riguardano. Le è parso infine di accorgersi che la coreografa della Compagnia, Gisa Geert, volutamente la trascurava, rinviando di giorno in giorno l'allestimento delle scene che la riguardavano.

E' proprio stamane uno scambio di vedute fra la ragazza e la maestra di ballo finì in una zuffa. Brandendo una ciocca di capelli della Geert che le era rimasta in mano, Flora Lillo lasciò palazzo Brancaccio e la Compagnia Taranto.

Pugilati su tutta la linea. E' forse per questo che Anna Magnani, la quale in autunno ritorna alla rivista, ha scritturato fra le «vedette» della sua formazione l'ex-pugile Ray «Sugar» Robinson accanto a Luigi Cimara.

a. m.

Rissa con sparatoria fra due bande di zingari

Alessandria, 19 agosto.

In un prato nelle vicinanze di Porta Marengo poco fuori Alessandria erano attendate, da alcuni giorni due carovane di zingari. Verso le ore 3 di stamane le due tribù, pare per motivi di gelosia provocata da una procace zingarella contesa da due giovanotti degli opposti accampamenti, sono venuti a lite fra loro facendo un clamore assordante.

In breve il campo è diventato teatro di una furibonda rissa con la partecipazione totale delle due fazioni contrastanti. Ad un tratto uno zingaro ha sparato vari colpi d'arma da fuoco, aumentando il panico fra gli abitanti delle case sparse in aperta campagna, e in quella zona fiancheggiante la strada nazionale per Genova e dove si svolge un traffico incessante di automezzi. Avvertiti telefonicamente, sono accorsi i carabinieri della squadra investigativa di Alessandria; le due carovane, avuto sentore dell'intervento dei militi, già avevano tolto frettolosamente le tende disperdendosi nella campagna per opposte direzioni.

Duecento milioni di danni per l'incendio di un mobilificio

(Nostro servizio particolare)
Novara, 19 agosto.

(p. b.) Una fabbrica di mobili fra le più importanti del centro mobiliero di Grignasco, in provincia di Novara, è andata in poche ore distrutta dalle fiamme. Un immane falò, contro il quale a nulla sono valsi gli sforzi dei vigili del fuoco accorsi da Novara, da Vercelli e dai centri viciniori, ha distrutto ogni cosa, e un primo non certo completo bilancio fa ascendere i danni ad oltre duecento milioni di lire.

Il mobilificio è quello di Pierino Franciosi, che ha stabilimento, uffici e magazzino in via Mazzini, nei pressi della stazione ferroviaria. Lo stabilimento era chiuso per le ferie annuali da una settimana e il titolare della ditta, aveva raggiunto proprio stamane i familiari in villeggiatura ad Alassio. Nessuno quindi si è accorto subito della presenza delle fiamme. A dare l'allarme sono state le persone che abitano nei pressi del mobilificio, ma ormai dai capannoni si levavano alte lingue di fuoco. Erano le 12,30 e sul posto accorrevano subito i vigili di Grignasco, ai quali si affiancavano 40 minuti dopo due squadre di pompieri giunte da Novara. Ma la loro opera doveva rivelarsi subito difficile per la mancanza assoluta di condutture d'acqua alle quali attingere con le motopompe.

Venivano chiamati rinforzi da Novara e da Vercelli e alle 14 erano sul posto otto squadre di vigili del fuoco con altrettante motopompe, che dovevano però fare la spola fra il luogo dell'incendio e la Filatura di Grignasco, distante tre o quattro chilometri, per attingere acqua da un pozzo. Fino alle 17 cinquanta uomini hanno lottato contro le fiamme con ogni mezzo, poi l'opera dei vigili del fuoco è stata intesa più che altro a circoscrivere l'incendio che minacciava d'estendersi ad altri edifici. Stasera di quella che era una fiorente industria non è rimasto che un ammasso di macerie fumanti.

La popolazione, che ha seguito durante l'intero pomeriggio l'opera dei vigili del fuoco, impotente di fronte alla furia distruttrice, si chiede quali possano essere le cause dell'incendio. I carabinieri, che stanno conducendo un'inchiesta, ancora non si pronunciano. Le solite cause cui si attribuiscono gli incendi — corto circuito, disattenzione, autocombustione — reggono fino a un certo punto per uno stabilimento fermo da una settimana. Viene piuttosto affacciata l'ipotesi dell'incendio doloso, ipotesi questa peraltro non esclusa fino a questo momento dalle autorità inquirenti.

Giunto da Budapest l'italiano liberato

Riva del Garda, 19 agosto.

Nel pomeriggio è giunto il commerciante Vincenzo Sciotto reduce dalle carceri ungheresi. L'incontro con la moglie e con i suoi quattro giovanissimi figli, che risiedono a Riva del Garda, in viale dei Tigli, e che con numerosi amici si erano recati ad attenderlo a Rovereto, è stato oltremodo commovente.

Lo Sciotto è molto riservato circa la sua dolorosa avventura. Sua madre, che tanto contribuì alla sua liberazione, è attesa da Budapest in questi giorni.

Un comunicato del governo di Budapest ha precisato che la grazia allo Sciotto è stata concessa proprio per l'intercessione della madre.

«La signora Sciotto — afferma il comunicato — ha inviato un appello al Presidium della Repubblica popolare ungherese chiedendo che suo figlio, Vincenzo Sciotto, cittadino italiano, venisse amnistiato. Essa ha basato il suo appello sulla propria età avanzata, sulle sue condizioni fisiche, e sulla difficile situazione di sua moglie e dei quattro bimbi che vivono in Italia».

ULTIME NOTIZIE

VITTORIOSO COLPO DI STATO MONARCHICO IN PERSIA

Mossadeq è stato rovesciato in nove ore di dura battaglia

L'improvvisa azione dell'esercito e della folla fedele all'imperatore - Furiosi assalti agli edifici governativi e alla casa del vecchio dittatore, la cui guardia si fa massacrare - Il ministro degli esteri Fatemi linciato - Annunciati finora trecento morti e centinaia di feriti

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 19 agosto.

In meno di ventiquattre ore la situazione in Persia si è completamente, drammaticamente capovolta. Ieri sera Mossadeq era il padrone del Paese, con l'appoggio del Fronte Nazionale e dei comunisti del «Tudeh», i suoi fedeli controllavano la piazza, il ministro Fatemi minacciava di condanna capitale lo Scià, l'imperatore aveva raggiunto Roma in malinconico esilio. Questa sera Mossadeq è stato arrestato e Fatemi letteralmente fatto a pezzi dalla folla inferocita, il generale Zahedi è il nuovo Primo ministro, i fedeli della Corona controllano tutte le città e tutte le posizioni-chiave, lo Scià si appresta ad un trionfale ritorno nella sua capitale.

Fin da questa mattina si era avuta la sensazione che i fedeli dello Scià fossero passati al contrattacco, dopo essere stati dominati ieri dalle masse manovrate da Mossadeq, ma nessuno si attendeva un rovesciamento così improvviso e drammatico. Le manifestazioni contro il Governo apparivano gravi per l'intervento dell'esercito: interi reparti facevano causa comune con i dimostranti monarchici.

Movimento simultaneo

Il colpo di Stato — o, meglio, il pronunciamento militare — era stato certamente organizzato con cura, come dimostra la sua attuazione pressochè simultanea nelle maggiori città dell'Iran: Teheran, Isfahan, Tabriz. Esso ha, tuttavia, colto di sorpresa gli stessi abitanti della capitale, i quali hanno saputo della rapida, vittoriosa insurrezione monarchica e della caduta di Mossadeq da un drammatico annuncio di Radio Teheran.

Conquistata la stazione radio, dopo un vivace scontro a fuoco con le forze che la presidiavano, i congiurati hanno raggiunto i microfoni, e con voce rotta dall'emozione il colonnello Ali Pahlavon ha detto: «Se sono in grado di parlarvi, lo debbo al decisivo intervento delle forze armate. I monarchici hanno sconfitto il demagogico governo, con cui Mossadeq dominava il Paese. Mossadeq è caduto, il generale Zahedi assumerà la carica di Primo ministro. La nazione persiana, gli ufficiali, l'esercito hanno in pugno la situazione. Non c'è motivo di preoccuparsi. State calmi».

Mossadeq il premier sconfitto

Questo primo annuncio è stato seguito da urla e grida nella stessa sala di trasmissione, affollata di persone; si udivano schianti e colpi, tali da far pensare che la battaglia fuori dell'edificio non fosse ancora cessata. Altre voci rimaste sconosciute gridavano nei microfoni delle frasi, rimaste in parte inintelligibili. Una donna ha urlato che Mossadeq aveva venduto il Paese alla falce e al martello; il figlio di Kashani, il *leader* religioso destituito da Mossadeq dalla carica di presidente della Camera, ha affermato che il vecchio *Premier* aveva violato la Costituzione e stava conducendo il Paese alla rovina. Poi, dopo un confuso vociare, una voce non identificata disse che la trasmissione sarebbe continuata da un altro studio dopo mezz'ora.

Finito il lungo, drammatico silenzio, l'annunciatore dava una notizia, forse pervenuta in quell'istante alla sede di Radio Teheran: la casa di Mossadeq era stata attaccata e incendiata dalla folla, il ministro degli Esteri, Fatemi, suo braccio destro, era stato «fatto a pezzi» dalla folla. Fu adoperata proprio questa espressione: «fatto a pezzi». Qualche minuto ancora di silenzio, poi la stessa voce diceva che le truppe fedeli allo Scià si erano impadronite di tutti gli edifici pubblici e tenevano saldamente in pugno la situazione. Al Sovrano, esule a Roma, era stato mandato un dispaccio urgente, invocandone il sollecito ritorno in patria.

Il movimento insurrezionale aveva avuto inizio alle 9 del mattino, quando masse popolari, armate di bastoni e di spranghe di ferro, si erano mosse dai quartieri meridionali della capitale, dirigendosi verso la sede del Parlamento. Soldati e agenti di polizia si univano ai dimostranti; ad un certo punto anche cinque carri armati e una ventina di autocarri, montati da militari al comando di ufficiali, si aggiungevano al corteo. Venne assalita e saccheggiata la sede del Fronte Nazionale di Mossadeq, poi venne dato l'assalto alla casa del *Premier*, poi ancora fu tentata un'irruzione nella sede del Parlamento. Qui le truppe di guardia resistettero con le armi e si ebbero i primi morti. Una trentina.

Nel frattempo, però, l'azione dei monarchici assumeva l'aspetto non più di una manifestazione di folla, ma di un preciso movimento insurrezionale. Entravano in azione reparti dell'esercito, con automezzi e truppe corazzate; venivano attaccate la radio, gli uffici telegrafici e telefonici, i ministeri, i comandi delle forze armate e della polizia. Poco dopo mezzogiorno le Poste cadevano nelle mani degli insorti, alle 13 Radio Teheran era conquistata, alle 16 il ministero degli Esteri ed altri palazzi governativi erano controllati dagli ufficiali monarchici. La resistenza era ancora vivace all'interno del Comando centrale di polizia, dove i fedeli di Mossadeq si erano trincerati, ma gli attaccanti guadagnavano terreno.

La più grossa e sanguinosa battaglia, però, era combattuta attorno alla casa di Mossadeq. Il vecchio *Premier* si era fatto trasformare il palazzo in un autentico fortilizio, capace di resistere ad un assedio, ed aveva raccolto attorno a sè reparti fedelissimi di polizia. Questi uomini non hanno tradito la fiducia, e si sono fatti massacrare fino all'ultimo per difendere la sua vita.

Dal suo carro armato, il colonnello Montaz, quello che sabato scorso aveva tradito i congiurati e rivelato a Mossadeq il complotto della Guardia imperiale, ha diretto il fuoco fino a quando ha avuto munizioni; poi si è lasciato prendere dalla folla e linciare sul posto. Sono stati necessari i cannoni degli *Sherman* per aver ragione dell'accanita resistenza. Ad un certo punto la casa di Mossadeq è stata incendiata, e si pensava che il *Premier* potesse restar bloccato dalle fiamme; invece, quando gli attaccanti sono riusciti a vincere la resistenza e a penetrare nell'interno del palazzo, il vecchio statista era appena fuggito attraverso un passaggio segreto.

La folla ha sfogato allora sulle case il suo odio, alimentato dal gran numero di vittime cadute sulla piazza. Tutto è stato distrutto all'interno, anche il letto di Mossadeq, ormai celebre in tutto il mondo: stando sdraiato su di esso, il *Premier* riceveva ministri, deputati, ambasciatori stranieri. Pare accertato, in base alle ultime notizie, che Mossadeq non sia andato lontano nella sua fuga: catturato, sarebbe stato trasportato in luogo noto a pochissimi, e tenuto sotto buona scorta. Sarà processato assieme ai suoi complici: così ha detto, ai microfoni della Radio, uno dei deputati della opposizione. La notizia della cattura, però, non è ufficiale.

In serata il generale Zahedi, che fin da giovedì scorso lo Scià aveva nominato primo ministro, ha raggiunto Teheran, ha conferito con i capi della rivolta, e quindi ha parlato alla radio, promettendo un ampio programma di riforme, un pronto miglioramento del tenore di vita, il rispetto della legge. Egli ha annunciato quindi i primi provvedimenti di emergenza, fra cui il coprifuoco dalle 20 alle 5, con l'ordine alle truppe di sparare a vista sui contravventori, e ha detto che lo Scià era stato immediatamente richiamato in patria. Pare che Zahedi, su cui Mossadeq aveva messo ieri una taglia di centomila *rials*, sia giunto in aereo nella capitale dall'Azerbaigian, dove si era rifugiato.

Gli uomini nuovi

Tabriz e tutto l'Azerbaigian, tradizionalmente fedeli alla monarchia, si sono schierati subito con i congiurati; pare, invece, che Isfahan sia stata occupata soltanto dopo combattimenti. In un primo tempo la città restò in mano ai fautori di Mossadeq: alle 15,30 circa — quando il movimento insurrezionale già trionfava a Teheran — l'emittente locale confermava «assoluto appoggio a Mossadeq, capo della nazione iraniana», e condannava le notizie «malvage», giunte dalla capitale. Poco più tardi, per contro, anche Radio Isfahan si schierava con lo Scià: vuol dire che nel frattempo la situazione era stata rovesciata. Non si ha notizia di incidenti nel resto del Paese, nemmeno nella regione petrolifera, dove il «Tudeh» è particolarmente forte.

Prima cura di Zahedi è stata, naturalmente, di nominare uomini nuovi e fedeli ai posti di responsabilità; egli ha scelto tutti ufficiali generali per le cariche maggiori: capo di S. M. dell'esercito, comando di Teheran, comando della polizia ecc. Anche nelle province sono stati sostituiti, o lo saranno, i funzionari mandati da Mossadeq; in molte zone, e specialmente nell'Azerbaigian, questi sono stati tutti catturati. Può darsi che il nuovo *Premier* debba compensare anche gli uomini ai quali deve, secondo alcune informazioni, la vittoria: oggi il comandante dell'esercito, il governatore di Teheran e il capo della polizia avrebbero abbandonato Mossadeq, passando nelle file monarchiche, quando il complotto era in corso.

Ciò spiegherebbe come in sole nove ore il movimento militare abbia potuto trionfare, tutti i ministri siano stati arrestati, le isole di resistenza ridotte al silenzio in un tempo assai breve. Trecento morti e alcune centinaia di feriti sono, tuttavia, il prezzo di sangue pagato dagli insorti, e particolarmente dalla folla, negli scontri di oggi. Le vittime sono state numerose specialmente attorno alla casa di Mossadeq e in una piazza, dove i manifestanti si sono trovati sotto il fuoco incrociato delle due fazioni. Anche alcuni alti funzionari si trovano fra le vittime: il capo della propaganda di Mossadeq è stato trovato ucciso fra le macerie fumanti di un'ala del palazzo.

Gli stranieri non sono stati molestati, ma la folla stamane ha dato alle fiamme, oltre a vari palazzi persiani, gli uffici americani del «Punto Quarto», un negozio russo, il teatro che costituiva il punto di ritrovo degli intellettuali comunisti.

Fino al momento del coprifuoco, una folla esultante ha percorso le strade di Teheran, esaltando lo Scià e lanciando grida contro i vecchi governanti. Dal momento in cui venne data notizia della vittoria della Corona, tutte le automobili hanno cominciato a circolare con i fari accesi in segno di giubilo, e i dimostranti le fermavano per scrivere sulla carrozzeria degli evviva all'imperatore. L'atmosfera è di festa, ma la crisi dell'Iran non è certo che sia finita. Fino al tramonto si è udita a Teheran la voce del cannone, il crepitare delle mitragliatrici: dolorosa, alba di un'èra nuova. **a. p.**

Il generale Zahedi, nuovo capo del governo persiano (Telef.)

Soddisfazione a Londra

Dubbi sulle eventuali reazioni russe - Le azioni della Anglo-Iranian quotate in apertura di borsa 300 lire alla chiusura valevano 1200

Londra, 19 agosto.

Le notizie provenienti dalla Persia hanno cominciato ad affluire nel pomeriggio, ma hanno trovato scarso rilievo nei giornali della sera, quasi interamente dedicati alla partita di *crickot* terminata stasera con la vittoria dell'Inghilterra sull'Australia, evento questo che si verifica per la prima volta dopo venti anni.

Quello che si può dire con certezza è che l'opinione pubblica inglese è stata colta di sorpresa. Fino a poche ore fa nessuno qui in Inghilterra metteva in dubbio che la posizione di Mossadeq si fosse rafforzata con la fuga dello Scià.

Forse per questa ragione i commenti si mantengono assai cauti. Il Foreign Office rifiuta di pronunciarsi anche perchè dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra voluta da Mossadeq, esso non ha informazioni dirette che riceve, in genere, tramite l'Ambasciata degli Stati Uniti.

Se tuttavia si dovesse seguire l'opinione della City, i cui ambienti economici sono sensibili come pochi a notizie del genere, si dovrebbe concludere che il destino di Mossadeq, cioè del numero uno fra i nemici dell'Inghilterra, è definitivamente segnato. Infatti le azioni della Società petrolifera «Anglo-Iranian» i cui impianti persiani vennero confiscati, hanno registrato alla Borsa un balzo vertiginoso: quotate in apertura circa 300 lire, hanno chiuso a ben 1200 lire.

Se è vero che Mossadeq è uscito dalla scena politica persiana più o meno nel modo violento in cui vi era entrato nel marzo 1951 subito dopo l'assassinio del Primo Ministro Alì Razmara, non saranno certo gli inglesi a rimpiangerlo. La loro espulsione da Abadan non è una pagina che possa venir facilmente dimenticata a Londra. Il costo che Mossadeq dovette pagare per la sua ambiziosa politica portò praticamente il Paese all'orlo del fallimento. Fu allora, che, come capita a ogni estremista, Mossadeq credette di poter ottenere con un aumento dei poteri personali quella forza che egli andava perdendo nel Paese giorno per giorno. Perciò non esitò ad appoggiarsi alla piazza ed al partito comunista.

In definitiva che cosa farà la Russia? Non si deve ignorare che quest'ultima divide con la Persia un lungo confine. Recentemente Mossadeq si era andato legando a Mosca in modo sempre più stretto. Se i russi decidessero quindi di giocare apertamente la carta Mossadeq, od un'altra carta persiana non si potrebbe neppure escludere l'apertura di una «Corea» del Medio Oriente. Le risorse petrolifere e la importanza di questa regione nel gioco politico mondiale la giustificherebbero senz'altro.

Queste sono dunque le principali ragioni del riserbo inglese. Ma un'altra se ne aggiunge: quella riguardante il nuovo primo ministro designato, cioè il generale Fazullah Zahedi.

E' costui una classica figura di capo orientale, mezzo militare e mezzo politico. Nel 1942 mentre era comandante d'una regione persiana svolse intrighi con i nazisti, tanto che venne arrestato dagli inglesi e trattenuto in custodia fino al termine della guerra. Rientrò nell'arengo persiano nel 1946 prima quale ispettore delle truppe del sud e poi, nel 1951, quale capo della polizia. Per un breve periodo nel 1951, occupò la carica di ministro degli Interni e di capo della polizia sotto Mossadeq, di cui doveva diventare il mortale nemico.

L'impressione a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 agosto.

La parola d'ordine al Dipartimento di Stato che vige per le reazioni ufficiali ed ufficiose sul colpo di scena a Teheran è di «estremo riserbo». E' la stessa parola d'ordine che era in vigore da quando i torbidi nell'Iran sono incominciati, la stessa che aveva accolto la notizia della fuga dello Scià. I funzionari si attengono rigorosamente alla formula prescritta che il colpo di Stato è una questione «di carattere interno» persiana.

L'unico commento che è stato fatto da un portavoce del Dipartimento di Stato era diretto a smentire un'accusa da parte comunista secondo cui la rivolta dei fedeli alla monarchia sarebbe stata istigata dal generale Norman Schwartzkopf, capo della missione militare americana a Teheran che aveva assistito il governo iraniano dal 1942 al 1949 nella riorganizzazione del corpo di polizia del Paese.

Anche le Nazioni Unite sono state sotto l'impressione dei fatti di Teheran, tanto più che la breve seduta pomeridiana della commissione politica non ha aggiunto altri elementi a quelli già noti. Ha parlato Viscinsky — calmo e senza accento polemico — per appoggiare la tesi della conferenza politica sulla Corea in senso lato, cioè conferenza non limitata ai soli Paesi combattenti e non limitata alla sola discussione della questione coreana. E' stato un altro colpo di falce nel taglio già profondo che divide per ora l'America dai suoi alleati d'occidente. **Fr.**

Il ministro degli esteri Fatemi linciato dalla folla a Teheran

ORE EMOZIONANTI IN UN ALBERGO DI ROMA

Forse in giornata lo Scià partirà in volo per Teheran

Il governo italiano gli ha messo a disposizione uno speciale apparecchio - Drammatica attesa di notizie precise - Una dichiarazione: «La dinastia non è finita, la maggior parte del popolo è con me»

Nella «hall» dell'albergo lo Scià legge la notizia del colpo di Stato in Persia. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

Gli strilloni dei giornali percorrevano stasera via Veneto urlando: «La rivoluzione in Persia. Mossadeq rovesciato. Fatemi fatto a pezzi!». La folla andava accalcandosi davanti all'Excelsior, dove lo Scià e l'imperatrice Soraya, seduti su ampie poltrone in un angolo della hall, ascoltavano trepidanti la ridda di notizie che solerti informatori recavano al tavolo regale.

«Viva Soraya!...»

Rehza Pahlevi aveva fatto spedire cablogrammi a Teheran e attendeva conferma degli avvenimenti che — secondo le notizie d'agenzia — volgevano in suo favore. Ma da Teheran nessuna risposta giungeva. Le ore passavano. Lo Scià vestiva di blu, Soraya indossava un abito nero da cocktail e al collo portava un vezzo di grosse perle su quattro file. I sovrani fumavano traendo le sigarette da un astuccio d'oro che il giovane monarca teneva vicino a sè sul tavolo accanto al sifone del seltz e alle patatine fritte.

La situazione si è capovolta decisamente a favore dello Scià allorchè un personaggio di Palazzo Chigi, in funzione di cerimoniere, si è presentato ai sovrani comunicando di mettere a disposizione della augusta coppia un aereo per il viaggio di ritorno a Teheran. Lo Scià ha ringraziato. Ha detto di essere pronto a partire, ma di voler attendere ulteriori notizie dalla capitale del suo regno. Comunque lui e l'imperatrice — ha soggiunto — ritenevano di dover passare la notte a Roma.

Quindi Rehza Pahlevi e Soraya, che erano in compagnia del Primo segretario dell'Ambasciata iraniana a Roma, Koschovich, e della moglie di questi, giovane e bella, si sono alzati ed hanno attraversato la hall fendendo una massa di giornalisti, di fotografi, di clienti dell'albergo e sono usciti in Via Veneto. Subito dalla folla si è levato un applauso e il grido di «Viva lo Scià, viva Soraya!». A stento i sovrani ed i loro amici hanno raggiunto l'auto che li attendeva. Sorridevano, erano commossi. «Quando partirete?» ha gridato un giornalista americano. «Non so» — ha risposto lo Scià in francese: — «Forse domani. Dipende dal mezzo». La macchina si è poi diretta verso Porta Pinciana. Era l'ora di cena, le otto e mezzo.

Nell'atrio dell'albergo è rimasta la folla a commentare ed un commosso gruppo di iraniani residenti a Roma. Un uomo bruno, con la giovane moglie e un bambino, aveva gli occhi lucidi: poco prima era riuscito a baciare le mani del Sovrano. All'albergo è rimasto anche il maggiore d'aviazione che ha accompagnato lo Scià nella drammatica avventura: un giovane ufficiale dai baffetti e occhi nerissimi, un ufficiale che ieri fu scontroso con tutti, chiuso, infastidito; e che stasera, invece, aveva una espressione distesa, lieta ed una conversazione pronta: «La manifestazione del pubblico romano ha commosso l'imperatore. Noi siamo venuti a Roma perchè sappiamo quanto gli italiani siano amici dell'Iran».

Lieti e distesi, del resto, nelle ultime ore, erano anche i volti di Rehza Pahlevi e di Soraya. Ma non così stamane. Lo Scià aveva accennato alla possibilità di una conferenza stampa per le undici, ed a quell'ora l'albergo era ricolmo di giornalisti. Alcuni erano giunti in aereo dall'Inghilterra — che questa vicenda segue con acuto interesse — e da altri Paesi europei e arabi. Lo Scià non è mancato all'appuntamento, ma non per fare una conferenza stampa, sibbene alcune dichiarazioni.

Aveva ancora il volto chiuso e triste di ieri ed una luce di apprensione negli occhi. Un giornalista americano — lo Scià si trovava vicino alla porta d'ingresso dell'albergo, chiuso in un cerchio di macchine fotografiche, di taccuini e di matite — gli ha sottoposto gli ultimi dispacci giunti da Teheran per telescrivente. Rehza Pahlevi li ha scorsi: erano notizie contraddittorie che riferivano di scontri nella capitale, della taglia posta da Mossadeq sulla testa del generale Zahedi, delle dichiarazioni antidinastiche del ministro degli Esteri Fatemi.

Il giovane imperatore si è agitato, ha battuto col dorso della mano i dispacci che riportavano notizie per lui negative. Poi ha detto a voce bassa, ma densa di commozione: «Non è vero che la dinastia sia finita. La maggior parte del popolo è con me. La sobillazione contro la mia Casa e la mia persona è di origine comunista. Ma i comunisti sono una minoranza e, se vi è giustizia nel mondo, io tornerò sul trono. Solo desidero che non si sparga sangue. Per evitare spargimento di sangue ho lasciato il mio Paese».

Un nuovo gesto di disappunto il sovrano ha avuto quando gli è stato chiesto se rispondeva al vero la notizia che egli avesse portato con sè una parte dei gioielli della corona: «E' falso. I gioielli non appartengono a me, ma alla nazione iraniana. Ho lasciato il tesoro della corona nella cassaforte dove erano conservati e di cui io avevo le chiavi».

Seguito, pressato dai giornalisti, lo Scià ha tentato di raggiungere l'automobile: un giornalista inglese, sbarrandogli il passo, gli ha chiesto: «Il generale Zahedi è realmente primo ministro?». «Zahedi è primo ministro legale» ha risposto il sovrano. Poi è partito sulla nera macchina ministeriale che, per la cronaca, è quella che un tempo era a disposizione del ministro Sforza.

Emozione dell'imperatrice

Questa stamattina. La drammatica giornata dei sovrani dell'Iran ha avuto una prima svolta nel pomeriggio. Rehza Pahlevi e Soraya erano a colazione nel salone dell'albergo quando sono incominciati a giungere i primi dispacci che annunciavano la riscossa dei fedeli del re. Lo Scià li ha letti con emozione. Soraya si è alzata e li ha scorsi anch'essa, chinata sulle spalle del marito.

«Sono notizie impressionanti» ha esclamato la regina stringendo lievemente le braccia del marito. «Si parla di insurrezione — ha detto con vivacità il sovrano, — ma non è una insurrezione. Noi abbiamo un Governo legale nell'Iran e il generale Zahedi ne è il capo». Via via che leggeva, il sovrano commentava: «Il mio popolo è fermo. Il mio Governo acquista forza». Quindi si è alzato abbandonando la colazione.

Soraya con un intenso brillio negli occhi verdi ha raggiunto il suo appartamento. Il marito si è, invece, seduto in una poltrona del salone, ha lasciato che i giornalisti lo avvicinassero: «Non si tratta di insurrezione — ha ripetuto più volte —; la Persia ha un Governo legale. Io stesso mi prefiggevo di rafforzare il nuovo Governo di Zahedi recandomi nell'Azerbaigian e da lì, occorrendo, marciare su Teheran e deporre Mossadeq. Quando appresi che i comandanti della guardia imperiale erano stati arrestati, il Palazzo Reale occupato e Zahedi fuggiasco, decisi di partire per Bagdad per restare vicino al mio Paese in attesa che si verificasse l'inevitabile, e cioè quello che sta accadendo ora. Ma fui costretto a lasciare Bagdad a causa della salute della Regina. Così venni a Roma dove abbiamo molti amici...». Una pausa, una sigaretta presa dall'astuccio d'oro e poi: «Debbo ammettere di non avere avuto una parte importante nella rivoluzione perchè ero fuori da ogni pericolo... Tuttavia il mio popolo ha saputo dimostrare la sua fedeltà alla monarchia...».

In uno stato d'animo lievemente euforico lo Scià ha trascorso il pomeriggio nel salone dell'albergo. Intorno a lui, come una marea, è salito l'omaggio dei suoi fedeli, s'è manifestata la gioia degli amici, si sono accumulate le notizie della controrivoluzione. Gli occhi del Sovrano, che instancabilmente fumava in un lungo bocchino, erano mobili e lucidi. Lo scintillante trono del pavone era dinanzi a lui. Forse lo raggiungerà domani stesso.

Delio Mariotti

ULTIME DI CRONACA

Lo "scomparso" nella Stura si è arruolato in Marina

Antonio Melis, il ventenne dato lunedì scorso come scomparso nelle acque della Stura, è vivo: la sensazionale notizia è stata comunicata ai genitori dallo stesso Melis. Ieri sera, infatti, il padre e la madre del ragazzo, che era ormai considerato come annegato, hanno ricevuto il seguente telegramma: «Mi sono arruolato in Marina e mi trovo a Savona. Sto bene e vi saluto. Antonio».

Comprensibile la gioia dei genitori che hanno subito pensato d'avvertire la Questura che aveva iniziate le indagini appena dopo la tragica scomparsa. Come i lettori ricorderanno, lunedì scorso, Antonio Melis ed il fratello Angelo si erano portati sulle rive della Stura per prendere un bagno. Verso le 20, la famiglia era in trepida ansia perchè i due fratelli non erano ancora tornati. Poco più tardi, entrava il solo Angelo, di 15 anni: diceva che gli sembrava di aver visto Antonio sparire fra le acque, riemergere ed infine guadagnare la sponda opposta del torrente e scomparire nel boschetto. Con sè il ragazzo aveva gli abiti del fratello. Il terribile annuncio gettava la famiglia nella disperazione. I congiunti, convinti che Antonio non era riemerso dalle acque come il fratello aveva asserito, speravano almeno di poter rivedere la salma del giovane; ma gli scandagli dei vigili del fuoco non portavano ad alcun risultato. Ieri sera, finalmente, la notizia, come abbiamo detto, ha riportato la serenità nella casa dei Melis. Da una prima indagine è stato appurato che Antonio aveva preparato sull'altra riva del torrente una borsa con alcuni indumenti che gli sono serviti, appunto, per raggiungere Savona, dove si è arruolato in Marina.

Aggredito da una tigre

Il produttore di tre films che si stanno attualmente girando in uno stabilimento cinematografico cittadino ha corso ieri serio pericolo di essere sbranato da una tigre.

Entrato nella gabbia della belva, il produttore veniva assalito dalla tigre ed atterrato da una violenta zampata alla schiena. Il tempestivo intervento del domatore liberava il malcapitato dalla terribile stretta. Le sue ferite sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Cievo ved. Cocito

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Maria Amerio e famiglia, Augusta Bersano e famiglia; la nuora Chiara Revere ved. Cocito, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a suor Placida del Beato Cottolengo per le amorevoli cure prodigate alla cara estinta. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Reg. Margherita 144. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Messa anniversaria in suffragio della compianta

Eleonora Demichelis nata Capello

verrà celebrata venerdì 21 corr. alle ore 8 nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini di Racconigi in via S. Francesco d'Assisi. Il marito ed i congiunti ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera per l'amata Estinta.
Racconigi, 20 agosto 1953.

Ieri, 19 agosto, dopo penosa e lunga malattia,

Emma Lombardi-Vallauri

munita di tutti i Conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima generosa. Con immenso dolore ne dànno l'annuncio il marito, prof. Luigi, i figli Paolo, Edoardo, Pia, Renato, Riccardo, Anna e Gabrio; le rispettive famiglie; la comunità religiosa; i fratelli Giancarlo e Mario, i parenti tutti. La salma verrà trasferita alla Basilica di Sant'Agnese oggi 20 corr. alle ore 17 e tumulata domani 21 alle ore 17 nella tomba di famiglia a Dronero. Invece di fiori saranno gradite preghiere ed opere buone.
Roma, 20 agosto 1953.

Il Sindacato Nazionale dell'Industria Laniera annunzia con profondo dolore la scomparsa della signora EMMA LOMBARDI VALLAURI amatissima mamma del proprio presidente ing. Renato Lombardi.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Bozzalla & Lesna S. p. A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del loro presidente comm. ing. Renato Lombardi per la dolorosa perdita della sua buona mamma signora EMMA VALLAURI in LOMBARDI.
Coggiola, 19 agosto 1953.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Lanificio Bozzalla & Lesna S. p. A. partecipano al doloroso lutto che ha colpito il loro presidente comm. ing. Renato Lombardi per la scomparsa della Mamma.
Coggiola, 19 agosto 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Filatura di Grignasco partecipano commossi al lutto dell'amministratore delegato commendator ing. Renato Lombardi per la dolorosa perdita della mamma signora EMMA VALLAURI in LOMBARDI.
Grignasco, 19 agosto 1953.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Filatura di Grignasco prendono parte al lutto dell'amministratore delegato commendator ing. Renato Lombardi, per la scomparsa della Mamma.
Grignasco, 19 agosto 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S. A. Manifattura Italiana Tappeti di Borgosesia prendono viva parte al lutto che ha colpito il proprio consigliere, dott. ing. Renato Lombardi per la morte della madre, signora EMMA VALLAURI in LOMBARDI.
Borgosesia, 19 agosto 1953.

L'Associazione dell'Industria Laniera Italiana partecipa al lutto della famiglia per la perdita della signora EMMA LOMBARDI VALLAURI madre amatissima del suo presidente ing. Renato Lombardi.
Biella, 19 agosto 1953.

Il 19 agosto, in Torino, munita dei Conforti religiosi, si spegneva

Rosa Di Masi
Madre esemplare

Ne dànno il triste annunzio i figli: Alfredo con la moglie Bianca Massere; Anna col marito Vittorino Gervasio; Ida col marito Domenico De Mascellis; Dora col marito Luigi Olita; Renato con la moglie Ernesta Rabezzana ed i figli Rosanna e Franco; il genero Leo Quintino; i nipoti: Gervasio, Leo, De Mascellis, Di Masi, Olita, Savino, Carena, Bellagardi, Atripaldi e l'affezionata Rosa Bodrero. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da via Lamarmora 38. Si dispensa dalle visite. Un particolare ringraziamento al dott. comm. Melanio Laugeri che l'ha curata con affettuosa competenza.

Gino Rabezzana, Guido Brignone con la moglie Maria Rabezzana, Benedetto Rossi con la moglie Cristina Rabezzana prendono viva parte al dolore del loro affezionato cognato Renato per la perdita della sua adorata mamma ROSA DI MASI.

Partecipano al lutto del loro rappresentante cav. Renato Di Masi, le Terme di S. Pellegrino, Soc. p. Az., e il Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli di Milano.

Il Personale della Ditta Renato Di Masi partecipa al dolore del Titolare cav. uff. Renato Di Masi per la perdita della cara mamma ROSA DI MASI.

Le famiglie Paolo Amadei e Cesare Mantovani prendono viva parte al dolore del cav. uff. Renato Di Masi.

Le Soc. per Az. Francesco Cinzano & C.ia e S.A.V.I. Florio & C. prendono viva parte al dolore del loro Agente di Torino, cav. uff. Renato Di Masi, per la dipartita della sua diletta Mamma.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

Ettore Cerutti
Anziano FIAT e Donatore sangue

Lo piangono inconsolabili la moglie Pierina Origlia, il figlio dott. Renato con la moglie Doretta, la sorella, i fratelli, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 14,30, da via Genova 100.

Inesorabile malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima santa di

Maria Giovanelli in Garando

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito, [illegible], figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m., alle ore 16, partendo da via delle Rosine 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Aida Ferro n. Giannone

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Armando, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente si è spento

Michele Riccardi
Anziano FIAT

Ne dànno il triste annunzio la moglie, la sorella, la nuora e nipoti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20, alle ore 9, da via Magenta 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo breve inesorabile malattia

Giuseppina Amatteis
di anni 69

Si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia ringrazia quanti presero parte al loro dolore.

Serenamente è mancato

Alessio Borla

Ne dànno l'annuncio la moglie, figlia e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 da Strada Tetti Rocco 71 (Superga).

20-8-1950 20-8-1953

Lucia Sandretti in Buffa

Nel terzo anniversario della sua dipartita la famiglia La ricorda con immutato dolore.

La moglie, la sorella, i cognati Bianciotti, con i parenti tutti del compianto

Comm. Antonio Arras

profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto e partecipazione al loro dolore, esprimono vivi sensi di grazie. In particolar modo ai Dirigenti, Colleghi e Personale della Ditta Martini & Rossi, agli amici e conoscenti. Per volontà espressa la moglie non prende lutto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computandola per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrotecnici Elettroconduttori Pirelli. Agenzia Lucia, Cartina 19. Telefono 50-122. 4871
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Rateali: tel. 42-888, 47-482.
ARTIGIANI, liquido laboratorio meccanico Vespa, Mosquito, biciclette, Valgioie 18 (piaz. terreno). 50647
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5. Telef. 524-041.
CAVI elettrici Prest. Massimi 31. Telefono 88-222. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 5496
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi fabbrica. Via Miglietti 16, Torino.
LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e ricoperte. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8124
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.
RISCALDAMENTO ventilazione alte usc. 5000-6000; impianto completo, vera occasione, consegno installato. Tel. 774-482.
SEGHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rosero, Campana 3. 7135
STAMPI, costruzione accurata e lavorazione in serie. Telefonare 26-258.
TRAPANI elettrici portatili «Rotor». Rendimento, sicurezza, garanzia. «Fiat», Foscolo 26. Telefonare 62-294. 6492

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

AVRETE casa elegantemente nuova, anzi garanzia, dilazione pagamento, decorazioni d'appartamenti. Salis. Telefonare 59-298. 50617
DECORATORE alloggi cerca grandi, piccoli lavori, prezzi miti. Telef. 527-200. Pievesan. 30615
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio; via S. Massimo 42.
RISCALDAMENTO a gas e metano, risparmiatrice, evitereste delusioni. Bongiovanni, Sava 5. 7782

3 SOC.CAP.MIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria angolare molto passaggio, adatto bar, torrefazione, alloggio 2.800.000, caffè-ristorante, grandi locali, ballo periferico 2.000.000, «Cerec», San Massimo 33. 6475
ABBIAMO commestibili 1.200.000, drogheria bottiglione vini 1.000.000, latteria 2.500.000, rivendita pane 2.500.000, bottiglieria 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10.
AGENZIA Nazionale, Alassio, tratta cessioni, relative attività commerciali varie; latterie, gelaterie, commestibili e vendita appartamenti da 1.300.000 a 7 milioni 700.000. 7827
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc., massima serietà, discrezione. Tel. 44-726.
ALBERGO fronte stazione, centro turistico importante, cedesi, oppure permuta. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino.
ALIMENTARIO avviatissimo, Barriera Milano, alloggio. Cedesi Telef. 22-478. Torino 50645
ALPIGNANO, avviatissimo caffè-bar con frigo prezzi, cedesi. Caffè-bar Italia, piazza Bellingeri 8. Alpignano. 67537
AVVIATISSIMO caffè bar, comodo alloggio, cedo urgentemente, affarone. Telefonare 90-351. 7811
AVVIATISSIMO laboratorio maglieria, 4 locali, cedo. Via Baltea 35. 89728
AVVIATO stabilimento meccanico eccitale cedesi per ragioni eredità. Scrivere cassetta 7250, SPI, Torino. 67613
AZIENDA avviatissima moderna sede esamina combinazione veramente onesta persona per immediata esecuzione nuovi impianti: completino possibilità, struttamento attivato in vendita oltre 50 anni richieste assicurate oltre 25. Affare lusso ripieno. Inutili offerte inferiori 30 m. Scrivere cassetta 4692, SPI, Torino.
BAR drogheria, profumeria, modernamente arredato, zona Foce, ottimo incasso, cedesi ragioni familiari 3.500.000. Condizioni pagamento. Formento, Buenos Aires 4, Genova. 7818
CAUSA malattia, urge cedere avviatissima azienda meccanica artigiana, assenza articoli largo consumo 4.500.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 50712
CAV. Conti, Po 8, occasione cede bar avviatissimo, gelati, debora, 7.500.000.
CENTRO Savona, cedesi ristorante, alloggio. Scrivere SPI, cassetta 18 K, Savona.
CAUSA trasferimento cedo attrezzatissima officina saldatura verniciatura 300.000 Telefonare 76-208. 50679
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI causa trasferimento, negozio confezioni mercerie, trattasi direttamente. Telefonare 41-305. 67258
CEDIAMO negozi ogni genere. Occasioni, facilitando pagamenti. U.R.A.T., Giolitti 10. 14038
CERCO 10.000.000 garanzia prima ipoteca. Telefonare 47-126. 50591
DISPONENDO esclusiva noti prodotti largo consumo farei combinazione con persona disposta ufficio centrale oppure capitale. Telefonare 524-719, ore 16-20.
DISPONGO due milioni per finanziamento combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 67738
FINANZIAMO costruzioni, sistemazione fabbricati, villini. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. 7007
FOTOGRAFICI 600.000, rimettesi avviatissimo camera uso alloggetto, adiacente scantinato, adattabile laboratorio Foto Vittoria, Maria Vittoria 22. 81081
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque fittaggio, facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 300
LOCALE licenza salumeria, alloggio zona operaia, cedesi 300.000 trattabili. Telefonare 42-187. 67451
LUCROSO facile commercio merci occasione cedesi occasionissima capitale, Carbonero, Alfieri 24. 50673
MASINO, Bellezia 7, vende panetterie, rivendite, latterie, commestibili, drogherie, bar bottiglierie, dilazionando. 3746
NEGOZIO, adatto salumeria, zona sprovvista, vendo. Via Malta 24, ang. corso Racconigi ore 10-12. Telefonare 383-946.
NEPOTE, cede caffè-bar-caleria, super alcoolici, grandissimo locale, alloggio, 4 camere. Cernaia 36. 20729
NEPOTE, cede emporio articoli casalinghi, vasto locale centro borgo, avviatissimo. Cernaia 36. 20730
NEPOTE, cede latteria su piazza 50.000 incasso giornaliero, frigo, alloggio, occasione 3.600.000. Cernaia 36.
PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita 7 q.li, adatto famiglia numerosa, cede condizioni. Barchetta, Alfieri 20. 4277
RILEVEREI latteria con alloggetto 250-300 litri. Telefonare 61-729. 5881
200.000 cercasi buon interesse, massime garanzie. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino. 67611

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semiinterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 23-859. 2088
ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1364
ABITABILE subito, vendesi alloggio tre camere servizi, casa nuova, corso Monte Grappa, termo, ascensore 3.200.000 irriducibili. Telefonare 550-945. 1739
ABITABILE subito, vendiamo zone varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7136
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 2550
ACQUISTO casa coloniale libera, semilibera Lingotto, massimo 5.000.000. Telefonare 487-370. 67580
ACQUISTO contanti cascina rustica, terreno, Provincia Torino, Asti, Cuneo, Vercelli, Garbido Torinese. 67583
AFFARE! Due camere fuori blocco, libere a quattro mesi, vendo, Vanchiglietta, 730.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667
AFFARONE! Alloggio bloccato zona Crocetta, camere due, cucina, entrata, cantina, soffitta, termo bagno, scale marmo, ascensore, vendesi lire 1.750.000 trattabili. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.
ALLOGGI camere servizi 1.100.000, 1 milione 600.000; due servizi 1.700.000; tre spaziosissime occupate 1.100.000. Graziano, Saluzzo 5. Telef. 687-376. 67582
ALLOGGI due, tre camere, liberi sblocco, termo bagno, scala marmo, cessio, vendo. San Antonino 16, zona Francia; visite 17-19. 6313
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Grazia 14 (zona Orbassano). Tel. 681-359.
ALLOGGI vista panoramica, precollinari, ultime vendite, via Luisa Carretto 76.
ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, termo, bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel (S. Rita).
ALLOGGI 2-3 camere disimpegno. Lelly 86; visibili 17-19. 6606
ALLOGGIO camera tinello cucinino, comfort, acquisto, vendo. Informazioni: Catanzaro (merceria), corso Orbassano 86.
ALLOGGIO libero, grande terrazzo, quattro camere, cucina, ascensore, vendo lire 2.300.000 più mutuo. Telef. 383-946.
ALLOGGIO 3 camere, termo bagno, pulchetti ultimazione vendita, Ormea 101, visibile 16-19, rateazioni. 6606
ANTICIPANDO 1.000.000 e rate mensili equivalenti, affitto, diventerete proprietari alloggio. Barbera Airea 84. Visibile 17-19. 81043
APPARTAMENTI completi ogni comfort, lingeggiati, nuova costruzione, termo centrale, ascensore, vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 32. 560
ATTENZIONE! alloggi ogni comfort, entrata 2 camere tinello cucinino da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose, 24 (corso Siccardi).
CASETTA quattro camere, giardino, posizione tranquillissima, vendesi. Piatti Bartolomeo, Borgaretto. 89315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere, liberi sblocco. Visite 15-17. Via Fortuna 8 bis. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere, cucina, cucinino, termo bagno, scala marmo, ascensore; San Antonino 16 (Francia). Visite 17-19.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi scelti tasse 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Bernini, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo centrale, scala marmo, [illegible]. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315
CARTER, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, uno, due camere spaziose, tinelli, cucinino, bagno. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, quattro camere liberi sblocco e liberi negozi. Visite 17-18, via Rivalta 21.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315
CENTRALISSIMA villa signorile, garage, giardino vendesi. Telefonare [illegible].
COSTRUZIONI civili industriali assume attrezzata impresa prezzi convenienti. Telefonare 73-731. 81065
GABETTI Pio V 3, dispone terreno, ovunque prezzi convenienti, gruppo lotto Unica. 4255
GABETTI Pio V 3, vende cascina Grugliasco, 4 giornate 3.000.000. 4255
GABETTI Pio V 3, vende cascina periferia Torino 55 giornate irrigue, 42.000.000.
GABETTI Pio V 3, vende villetta in costruzione 4 camere servizi, garage, 3 milioni. 4255
GABETTI Pio V 3, vende villa incantevole 6 vani servizi, giardino, garage 5 milioni 500.000. 4255
GARIBALDI, angolo Palestro, vendesi camera cucina, libera; Masino, Bellezia 7.
MONDOVI' Carassone: casa camere 12, cortile, giardino cintato, cessione, tutta fuori blocco, vendesi. Richiesta lire 2 milioni 800.000 trattabili; vendesi anche frazionata. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino 50034
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi villini alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 381-875, 209-910, 50-320
PINO Torinese, vendesi villa nuova, divisibile due alloggi. Telefonare 484-438.
PRIVATO da privato acquista alloggio libero 4. 5 camere più servizi. Telef. 80-591
PRONTI subito alloggi 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione. Vendonsi corso Moncalieri 36, ang. via Bardonecchia. 67256
SALUZZO, Vendesi cascinotto giornate sei terreno, tutta pianura irrigua, ottimo fabbricato libero, San Martino 1953. Scrivere cassetta 4855, SPI, Torino.
SANREMO, Zona, Matteotti 4: vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANTA Rita, vendesi alloggetto nuovo, camera entrata, bagno, armadio cucina, termo, secondo piano 1.100.000. Rara occasione per persona sola. Telef. 550-945.
TERRENO corso Belgio sotto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 842-488.
TERRENO periferico metri 900. Acquistasi Musso. Telefono 31-922. 81061
TERRENO Velodromo, pressoche. Piccoli e grandi lotti, comodità tre linee tram. Telefonare 380-373. 4606
VALLE Susa, vendonsi cascine rustiche, costruiamo villini 400.000 camera. Tecnoedile. Nizza 57. 7007
VALLI Lanzo metri 800 abitudine vendesi o permutasi con alloggio Torino, casa quattro camere più vano per altre due. Scrivere cassetta 7291, SPI, Torino.
VENDESI, affittasi negozio, Calandra 18, ammezzati uso ufficio, Maria Vittoria 24. Telefonare 46-022. 89732
VENDO alloggetti economici, nuovi, finiti, termo, bagno. Viverone 9 bis. Borgata Parella. 49978
VENDO locale uso negozio mq. 60 stazione Dora. Telefonare 26-243. 67562
VENDO terreno fabbricabile 12.000 divisibile su corso con caseggiati. Telefonare 320-658. 7811
VENDONSI alloggi due camere, tinello, cucinino, termo bagno, pronti subito, via S. Marino 55. 67281
ZONA Parella alloggio due camere cucina servizi vendo. Telefonare 73-731.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali qualsiasi zona, adatti: magazzini, laboratori, negozi. Rivolgersi geometri Della Bella, Cibrario 12.
ABBISOGNAMI magazzino, laboratorio, locale uso negozio, ufficio. Qualsiasi zona. Telefonare 44-676. 7511
AFFITTASI cascina periferia Torino, nove giornate. Acqua propria. Telef. 41-517.
AFFITTASI garage piazza Carrara 5.
AFFITTASI negozio retro, cantina, ottima posizione. Telefonare 380-256.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locali uso industria 120-130 mq. 20.000-30.000. 67550
MONCALIERI, negozi, alloggi nuova costruzione, affittansi. Telefonare 436-488, pasti. 50022
UFFICIO magazzino piccoli semicentrali terreno telefono cercasi. Scrivere cassetta 71 C, Sipra, Torino. 7853

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi tre vani servizi moderni, eventualmente garage. Tel. 46-298.
AFFITTANSI 1-2-3 [illegible] Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI 4 camere bagno piazza Statuto ufficio abitazione. Telefonare 44-002.
AFFITTASI alloggetto Rivoli alta, telefono, possibilità giardinaggio, spinoffioritura, Gonella, Regina 23. Torino.
AFFITTASI alloggetto vuoto, mesi presso Riva, Garibaldi 40. 8480
AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, ogni comodità, Piemontese, Nizza 17. 6881
AFFITTASI alloggio centralissimo, tre camere servizi 25.000 mensili. Telefonare 41-317. 5358
AFFITTASI Crocetta tre camere servizi, telefonare pomeriggio 36-877. 50837
AFFITTASI Francia, 1 servizi 15.000; S. Rita 17.000, Regio Parco 14.000; 2 servizi, tutte zone 16.000-20.000; Graziano, Saluzzo 5. 67577
AFFITTASI subito alloggio una camera; altri 2 e 3 camere, via Cottolengo 25, Torino. Scrivere proprietario Mirolio Battista, Alba. 40642
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo Bruino casetta 2 camere, giardino 2000 mensili, alloggi 2-4 camere servizi, tutte zone; villette zone diverse. 67566
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, [illegible] via Viterbo due camere, tinello, termo bagno 16.000.
CAMERA cucina, oppure due cucina, cauzionando, cerco affittare. Telef. 327-342.
CAMERETTA accessori semiammobiliata centro offro donna sola, governando magazzinetto. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino. 30061
A Roma disponibile ufficio signorile 3-4 locali attrezzato nuovo impianto. Proprietario ingegnere accoglierebbe serie proposte collaborazione personale. Casella 352 SPI, via Parlamento 9, Roma.
CERCANSI due grandi camere servizi zona Porta Nuova, Valentino, inizio C. Canale, Moncalieri. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino. 67331
CERCHIAMO affittare alloggetto qualunque zona, anticipando affitto. Tel. 61-729.
CERCO affittare alloggetto qualsiasi zona. Massime referenze. Anticipo. Telefonare 51-844. 4424
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze. Anticipo. Tel. 44-878
CERCO affittare 1-2 camere cucina, buone referenze. Indicare prezzo. Istituto Giorgio, piazza Carlo Felice 84.
CERCO libero subito, camera, cucina servizi. Borgata Vittoria-Campagna, Milano. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino.
CHI ha alloggi da affittare si rivolga all'Agenzia Graziano, via Saluzzo 5, telefono 687-370, senza spesa avrà soddisfatti inquilini. 67579
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Feyrani, via Villarbasse 16, telefono 381-532, prezzi minimi, massima garanzia. 6637
PROFESSIONISTA cerca alloggio 2-3 camere più servizi zona centrale. Scrivere cassetta 1098, SPI, Torino. 3130
SOLO cerca camera vuota indipendente. Scrivere cassetta 7270. SPI, Torino.
URGE una camera cucina, bagno, garage. Scrivere cassetta 4086, SPI, Torino.
VILLINO affittasi alloggio signorile, bellissima posizione, 4 camere, servizi libero. Via alla Chiesa 12, zona Regio Parco, Pavarino. 81871
10.000, 14.500 affittasi alloggi una, due camere cucina. Telefonare 51-844.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

DIANO Marina in villetta affittasi 1° settembre 3 camere servizi, mobiliate indipendenti. Telefonare 74-337. 81047

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Pensione Maria, cucina casalinga, riduzione settembre, preventale. Telefonare 692-753. 50631
BAGNI mare Genova-Sturla Collegio «Archimede» ospita studenti scuole medie. Chiedere programmi. Via Sturla 49, Genova. Pensione completa 1000 giornaliere.
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 370-073.
RIMINI Pensione Belsoggiorno sul mare dal 21 agosto 1100; tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» iniziansi corsi normali, accelerati, diurni, serali in tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefonare 47-373. 4799
ALL'ISTITUTO stenografico Cima, 1° settembre iniziansi corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-334. 2739
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco. Clima mitissimo. 7760
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe» Rivoli Torinese; sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Telef. 5-36, Rivoli.
CORSI estivi, seria preparazione privatisti Stadium. Via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare [illegible].

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 80 p.p.

BERLITZ impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Graziadello Santa Teresa. Telefono 553-970. 7565
DIRITTO economia, inglese, impartisce metodo conveniente 481-386, 12,30-14,30, 19,30-21. 89736
FRANCESE conversazionissimo, rapido, perfetto insegnamento, preparazione esami, conversazione, dizione. Telefonare Ullmann 775-844. 67578
SIGNORINA inglese prepara esami, traduzioni, conversazione. Telefonare pomeriggio sera 44-876. 67545

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AMMOBILIATE eleganti con pensioni [illegible], Cavour 3, affitto ottimi prezzi. Telefonare 521-364. 67302
BELLA ammobiliata due letti, bagno, affittasi studenti, impiegati, coniugi anziani, serietà. Madonna Cristina 34. Telefonare 44-461. 50652
CAMERA grande comoda servizi due letti signorina cerca campagna, serietà, Marbodi, via Belfiore 42. 67541
GIOVANE signora sola, agiata, cerca elegante ammobiliata, anche matrimoniale, via Roma, adiacenze, purchè presso famiglia non affitta-camere, il moralità indiscusse. Telefonare 775-805. 67549

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO industria confezioni cerca provetto confezionista, tecnico, davantiste, assistente, collettiste, ecc. Presentarsi via Artieli 11. 40902
ACCUSTATORE pratico saldatura autogena, cercasi. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino. 67312
ASSUMO elemento prim'ordine, età 21-35, residente Torino, avviarlo carriera ispettivo. Esigonsi spiccate doti commerciali, cultura adeguata. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 6067
CERCASI abile radiotecnico, tecnico televisione, indicare referenze, pretese occupati. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.
CERCASI autista abilissimo, pratico reparto carboni, buona retribuzione. Scrivere cassetta 7273, SPI, Torino. 67365
CERCASI ragazza giovane, bella presenza, per bar-gelateria. Telefonare 693-929.
CERCO custode giardiniere per villa, lago Maggiore, preferibilmente pensionato, moglie disposta servizi domestici, contro alloggio ed modesto compenso mensile. Scrivere Milano [illegible] 1806.
COMPOSITORE ore libere zona Vanchiglia cerca. Scrivere cassetta 7274, SPI, Torino. 67395
CONIUGI accettano [illegible] tuttofare assistenza bambino, indispensabili referenze morali, salute. Frassoi, Cassini 76, Torino.
CUOCA fatta taglieria, [illegible] buon trattamento. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino. 89813
ELETTRAUTO Pregno, via Baretti 38, assume operaio provetto. Referenze controllabili. 40908
GARAGE cerca pratico servizio notturno. Precisare età referenze. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 89844
GUADAGNERETE bene lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 22, Firenze. 34237
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Renai 25 R Firenze. 7729
IMPORTANTE società cerca abile venditrice, dimostratrice per vendita nuovo prodotto largo consumo. Stipendio provvigioni. Telefonare 293-206. 67300
ISTITUTO scolastico, cerca stenodattilografa perfetta, possibilmente titolo studio superiore. Indicare titoli, pretese, referenze. Scrivere cassetta 1095, SPI, Torino 6001
OFFRO lavoro ambosessi apportando cauzione, massima serietà. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. 81041
RAGIONIERA esperta bilanci dattilografa libera subito, cercasi da importante azienda. Scrivere citando referenze e posti occupati a cassetta 4082, SPI, Torino.
UFFICIO commerciale assume subito stenodattilografa pratica ufficio effettivamente capace, referenze. Scrivere cassetta 70 C, Sipra, Torino. 7853

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA cuoca, cameriera albergo, offresi, massime referenze. Telef. 391-250.
ABILISSIMA offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 8158, SPI, Torino. 21401
ABILISSIMA tuttofare 35enne, seria, presenza, referenze, offresi presso piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 67460
ACCUSTATORE [illegible] espertissimo, tornitore capace occuperebbesi. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile geometra, pratica decennale, offresi. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. 67186
ATTREZZATURA meccanica stampi caldo, freddo, abile progettista lunga esperienza occuperebbesi presso azienda oppure consulenza, oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica 3° benz. nafta, Offresi. Telefonare 293-330. (Secco).
AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi ovunque, referenze prime ordine. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. 67329
AUTISTA 2° benzina, onesto e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 62-219 e scrivere Palazzolo Antonino, piazza Cartina 15. 89618
AUTISTA 2° grado scoppio, volonteroso, offresi ovunque seria ditta o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 K, Savona.
AUTISTA 25enne 2 normali 3 Diesel offresi qualsiasi. Scaglia, c. Giulio Cesare 4.
AUTISTA 35enne 3° scoppio per servizio pubblico, miti pretese, garanzia, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 50080
AUTISTA 40enne robusto occuperebbesi anche guardiano [illegible] qualsiasi [illegible]. 67914
AUTISTA 2°, 21enne, occuperebbesi ovunque, Romeo, corso Farini 1. 49736
CAPO fonderia ghisa, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
CAPOFORNO acciaieria lunga pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.
CAPO tecnico lunga pratica lavorazioni meccaniche collaudi e materiali impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 7272, SPI, Torino. 67365
CASSIERA ricerca, seria, offresi cauzionando. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino. 50331
CERCASI impiego, commessa stoffe per ragazza giovane, sveltissima. Tel. 590-790
CERCO lavoro da una sola mano od un solo braccio, sinistro. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. 88771
COMMESSO vetrinista confezioni come libero 10 settembre offresi. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. 49806
CONIUGI giovani senza bambini cercano posto meglio custode marito qualunque occupazione. Scrivere: Ellena, via Cottolengo 22, Vinovo. 50470
CONIUGI mezza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito tuttofare meccanico elettricista. Scrivere Musso, via Mirafiori 11, Borgo S. Pietro. Moncalieri.
CONIUGI 30enni, giardinieri ortofrutticoli senza prole, diplomati e praticissimi, bella presenza, occuperebbersi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 50425
CONIUGI 40enni, soli, marito autista, offronsi custodi servizi, stabilimento, villa. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino.
CONTABILE diplomata, attiva, pratica, offresi anche aiuto. Scrivere cassetta 4050 SPI, Torino. 50533
CONTABILE tuttofare corrispondente pratica conoscenza francese dattilografia libera subito offresi. Lesca Maria, Belfiore 71.
DAMA compagnia, governo casa, persona sola, offresi vedova, moralità ineccepibili, colla in ambiente distinto, alla pari. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE Licenza Industriale cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7254 SPI, Torino. 67513
DIPLOMANDO geometra disposto far pratica cantiere, competente impianti idraulici, offresi. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino 67286
DIPLOMATA, distintissima, colta, cerca sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 34602
DISPONENDO adeguata cauzione, 36enne impiegherebbesi guardiano diurno, notturno, mansioni fiducia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 8212. SPI, Torino.
DISTINTA istruita praticissima ufficio diplomata offresi. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino. 67603
GENTILE signorina, occuperebbesi governo casa 1-2 persone. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino. 50517
DISTINTA 35enne, già impiegata, offresi: segretaria, cassiera ristorante, bar, cinematografo, azienda industriale, commerciale, colonia marina, compagnia, distinta signora, ottime referenze. Scrivere cassetta 7248, SPI, Torino. 67477
DISTINTISSIMA sola, anziana, attiva, energica, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche alla pari; preferisce riviera. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 49948
DOMESTICO, cameriere anni 38, 2° benzina, disposto trasferirsi anche all'estero, serie [illegible] offresi. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. 67463
DONNA tuttofare, offresi presso piccola famiglia, via Mazzini 40. 30006
ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzatura, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 7205. SPI, Torino. 67349
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3587, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 18enne, portatore, lic. Lambretta, furgoncino, offresi: Razzetti, Ferrero Posta «Carignano». 86780
FUOCHISTA trentenne, 3° generale, ottime referenze, offresi. Casella Postale 42, Pinerolo. 7490
GARANZIE presenza offronsi grossista magliere. Scrivere cassetta 8143, SPI, Torino. 34551
GEOMETRA esperto cemento armato ed architettura offresi studio tecnico architetto. Referenze. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. 67621
GEOMETRA giovane esperto assumerebbe Bologna, Emilia incarichi fiducia. Casella 30 D, Sicap, Bologna. 7758
GEOMETRA pratica quinquennale imprese costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 67297
GEOMETRA, pratico contabilità, disegno, magazzino; [illegible] patente, offresi seria ditta, referenza, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino.
GIARDINIERE orto-florifrutticoltore, coniugi soli, occupati villa. Referenze offronsi. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino.
GIOVANE diciottenne esperto legnami, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 8 G, SPI, Bolzano. 7836
GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 49884
GEOMETRA 25enne, ex assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. 34614
GIOVANE laureato farmacia occuperebbesi ovunque. Pretese modeste. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 34654
GUARDIANO autorimessa stabilimento o altro offresi cauzionando. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 86814
IMPRESSORE tipografo, prima categoria, libero. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.
INFERMIERA svizzera tedesca diplomata offresi famiglia privata cura malati e bimbi, ottime referenze. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. 34656
INFERMIERA 22enne bella presenza pratica ospedaliera occuperebbesi presso studio medico o presso famiglia. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. 34672
INFERMIERA 35enne, occup. famiglia; scrivere Gazzera, via Bicchione 48.
INGEGNERE industriale chimico, venticinquenne, piemontese, ottime referenze, cerca adeguato impiego. Scrivere cassetta 3672, SPI, Torino. 80905
LEGATORE, ottime referenze, offresi, anche lavori domicilio. Averna Giuseppe, presso Mastrangelo Giuseppe, via Montevideo 46, Torino. 67305
MAESTRA pianoforte, lingue francese, tedesco, inglese, senza impiego o donna compagnia, età 42 anni disposta recarsi anche estero; miti pretese. Scrivere cassetta 7262, SPI, Torino. 67274
MAGAZZINIERE, spedizioniere ventinovenne, esperienza decennale in spedizioni, contabilità di magazzino, trattare clienti. Dattilografo, patente 2°; attualmente occupato a dette mansioni presso noto calzaturificio. Offresi a seria ditta, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7256, SPI, Torino.
MAGLIERISTA pratica, desidera perfezionarsi, ottima confezionista, offresi. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.
MURATORE abile responsabilità libero fine agosto offresi per posto stabile anche interno stabilimento. Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino. 67353
MURATORE assicurato occuperebbesi piccoli lavori muratura, manutenzione case. Telefonare 21-498. 67322
OFFRESI bella presenza 21enne per pratica studio dentistico, pure bambinaia, pratica, referenze. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino. 96825
OFFRESI cassiera oppure commessa apportando cauzione purchè posto decoroso. Indirizzare: Castaviona Savina presso Luca Beatrice, via Carlo Capelli 58, Torino. 49906
PADOVANO 30enne autista 2° conduttore macchine agricole offresi ovunque. SPI, cassetta 64 A, Venezia. 7576
PANETTIERE, informatore, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.
PENSIONATO dipendenza Grazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino.
PENSIONATO energico, cerca occupazione fiducia. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. 67173
PENSIONATO tranviere ferrovie, con moglie, occuperebbesi in Torino quale custode casa o piccola industria. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. 50615
PENSIONATO, 58enne, ex-sottufficiale, bella presenza, cultura, offresi incarichi massima fiducia, impiego preferibilmente Alessandria, escluso ramo assicurativo. Barbelo, F. Isola 55, Novi Ligure (Al.).
PENSIONATO 58enne tranviere ferrovie, con moglie, occuperebbesi custode casa o piccola industria. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. 34690
PRATICA lavori ufficio offresi impiegata, commessa, magazziniera o qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 21-771.
PRATICA lavori ufficio offresi impiegata, commessa, magazziniera, qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 462-502. 67520
QUARANTENNE, serio, distinto, senza prole disposto cauzionare occuperebbersi seria ditta come sorvegliante, magazziniere, fattorino. Scrivere Fermo Posta Vittone, Cavour. 96823
QUARANTENNE solo massima [illegible] fiducia, laboriosa, bella presenza, aspetto giovanile, con piccola pensione, offresi fattorino oppure portineria od anche qualsiasi lavoro disposto trasferirsi; buone referenze. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino. 86806
QUATTORDICENNE, licenza avviamento professionale meccanici, offresi apprendista [illegible] riparazioni macchine, scrivere computometer radio riparazioni. Giostto, [illegible] Giacomo Dina 52. 34662
TRENTASEIENNE motociclista autista Lancia, pratico Appia, motoriparatore, decoroso trasferirsi zona ottima paga, cerca combinazione lavoro con privato, ditta. Telefonare 291-846. Cavilli, via Tesoriera 67, Torino. 81037
SIGNORA indipendente presenza pratica commercio tuttofare offresi ovunque. Petrelli, Reva 45. 67567
RAGIONIERE dirigente amministrativo capacissimo, adatto anche funzioni ispettive, moralità, referenze; corrispondente inglese, francese, offresi. Scrivere cassetta 3081. SPI, Torino. 89716
TORNITORE specializzato attrezzature utensileria media età referenze occuperebbesi stabilimento anche operatore. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCONCIATORI signore, introdotti cercasi per esclusiva novità mondiale brevettata pubblicità. Scrivere casella Publiman 13 K, Mantova. 7829
AG elementi ottima presenza, 25-35 anni, laureati e diplomati grande complesso siderurgico, offre possibilità carriera viaggiatori, assumendo immediatamente, stipendio adeguato dopo corso; prova retribuita. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino.
ANTICA ditta Enologica, cerca agenti abbiano pratica produzione commissioni vini Marsala, Marsalovo, province Cuneo, Aosta, Pavia esclusa Voghera. Scrivere ditta Carlalberto Anselmi, Marsala.
A rappresentanti venditori di olii minerali introdotti garage, stazioni di servizio, officine meccaniche, offresi rappresentanza prodotti affini, preferibili se muniti automezzo. Indicare età, referenze, attività ecc., cassetta 1 Z, SPI, Genova.
ASSICURAZIONI [illegible] agenti generali Grosseto Massacarrara Prato. Offerte Lloyd Adriatico Trieste. 1769
CERCO rappresentanti veli, pizzi, indicare referenze. Scrivere cassetta 223 D, SPI, Milano. 7695
GROSSISTA importante mercerie affini cerca agente provincie Novara, Vercelli, automezzo, sicuro conoscenza mercati dettaglianti abbinando proprie attività referenze. Altro elemento richiesto come piazzista Torino. Scrivere cassetta 7285, SPI, Torino. 67619
IMPORTATRICE caramelle liquori assume piazzista introdotto stipendio. Provvigione referenze. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 67607
INDUSTRIA [illegible] produttrice di grassi lubrificanti, affiderebbe rappresentanza a persone veramente introdotte campo, preferibili rappresentanti già venditori olii minerali. Indicare età, referenze, attività ecc. cassetta 50 Y. SPI, Genova. 7824
PIAZZISTI articolo elettrico Torino e centri provincia cercansi. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino. 31068

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

200.000 mancia per cane grigio Schnauzer nome Flirk. Riconsegna castello Monale d'Asti oppure telefonare 23-492, Biella. 7835

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ABOLITE stitichezza usando pillole Alcarel, insuperabili regolatrici dell'intestino. Provatele! [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 8030
ABBIAMO pronta acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monico, corso Vittorio 62.
ABBIATE pensato: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pellanari. Telefono 47-372. Carlo Alberto 49-51.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 88.000, sala Rinascimento noce a quindali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 18660
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 66-282.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 28. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglione, Battisti, Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4763
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. [illegible] mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Telefonare 45-962.
ASSORTIMENTO mobili Sfiducia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolini. Fabbricazione propria. Svendita rimanenze ambienti Chippendal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacod Borelle, via Consolata 15. 16146
ASSORTIMENTO poltrone [illegible], salottino, mobilificio, poltrone pelle, salotti. Sardi, [illegible] 20. Telefono 85-025. 13291
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11. 918
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sala pranzo, studi ogni tipo, per tutti borse. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-644. 8442
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 3. Telef. 42-408.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi «Arte», Cottolengo 3. 13233
CAMERE, sale, tinelli, [illegible], guardarobe, liquida convenientemente Papella, Mazzini 44. 5322
CEDO arredamento camera letto pranzo stile rustico. Telefonare 590-333.
CORSI di maglieria diminuite, taglio modellio, rammendo, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4
DOBERMAN cuccioli iscritti E.N.C.I., eseguito taglio coda, orecchie, vendonsi. Scrivere Amori, Caffaro 8-15, Genova.
FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, lavoltini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, fruttini. Radio occasione garantita, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 48. Telefono 53-207.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 3363
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frodoold, Bauknecht. Fratelli Secoaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 459-010.
MACCHINA maglieria Nutabar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 6065
MACCHINE cucire Kruyslar, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 46-077. 561
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Cascoci, Arsenale 42. 4300
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procuriamo lavoro in sede. Occasioni taglierecci, bobinatoi, rimaglieratrice, Carossi, Arsenale 48. 8300
MINITEX, Lanofix, Textila, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Guarnero, via Monte Pietà 16, Macchine rettilinee per maglieria, elettrorimaglinatrice. 18174
MOBILI, Pio V 15 bis angolo Sant'Anselmo, pronto sora, Rinascimento 135.000 Chippendal, Impero, Moderno, matrimoniali in ogni stile; tinelli, ingressi, cucine americane. Cambi, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 210. Telef. 697-375. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.
MOBILIFICIO Ponzo, via Dias, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
PELLICCE... Modelli di classe pronti in persiano, rat-mousquet e castoro. Nel vostro interesse visitateci. Comode facilitazioni a richiesta. Togno, via Boucheron 13 angolo Passalacqua (piazza Statuto).
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Benvenuto, via Nizza 34, via Belfiore 48. 18661
PIANOFORTI Harmonium, assortimento marche compra-vendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuccaseto, Cairoli 14. Telefonare 51-184. 7130
SETTER irlandese anni quattro vendesi prova. Scrivere Castagno, Mathi.
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801
VENDESI Browning ripetizione calibro 12, addizionatrice Olivetti Summa 14. Telefonare 554-420. 50249
VENDESI occasione piccola cucina, buffet, tavolo marmo 15.000. Telef. 58-136.
VENDONSI 2 macchine maglieria [illegible] occasione urgente. Telefonare 293-906.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaraia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
AGITATORE d'aria elettrico per autoveicoli; novità. Delson, corso Vittorio 38.
ANFIBIO Wourahen, qualunque prova, Jeeps, Giardinetta, come nuova; Terzetti, Mazzini 58. 81055
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima serietà. «Minuto», San Quintino 4 bis. Telefono 55-948. 4431
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Comauto, S. Massimo 47. Telefono 36-104.
AUGUSTA III ottima, pochi chilometri, vendo privato. Telefonare 48-813.
AURELIA B 10 privato vende. Telefonare 51-922 81030
AURELIA B 21, 1952, seminuova; Belvedere 6 mesi 3700 km., Ardea '52. Telefonare 480-621. 80702
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti; l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stravinto nell'ultimo Rallye Transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita via S. Tommaso 22. Telefono 530-032.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Costa Saluzzo 118. 19193
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra marca. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1625
AUTONOLEGGIO moderni, telefonando 26-891 avrete domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 8651
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 42. Telefono 20-535. 4136
AUTONOLEGGI occidentali con e senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 30-640, 290-295: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 778-083.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-015.
BALILLA 3 marce, ottimo stato, unico proprietario vende. Telefonare 883-100.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deison, corso Vittorio 38, tel. 45-300.
BELVEDERE di 6 mesi; altra di dodici. Telefonare 667-212. 89794
CENTRO automobilistico Subalpino, Pinelli 14. Telef. 480-277, presenta la nuova Auto-Union D. K. W., binomio assoluto garantito nei tipi vettura, giardinetta metallica, pullmanino. Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci.
CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri manometri, specializzato Sicoli, Pio Quinto 12. 49081
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21.
FURGONCINO 500 C ottimo, 500 B perfetta vendo. Telefonare 667-018. 89838
GIARDINETTA 500 C nuova, antifurto, vende privato. Telef. 687-073 ore pasti.
MILLEQUATTRO, Millecento, Cinquecento, giardinette, permute, rateazioni. ABA, Saccarelli 33. 5054
MORBIDELLI, vende 1100, 500 nuovo Monviso, Alfa Romeo 1900, 2500; Aurelia gran turismo; Aprilia, Cabriolet 1400, 500 C, 500 furgone, 750, Saluzzo 30.
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori. Murazzi, Po 21. Telef. 62-448.
NOLEGGIO senza autista 1400, 500 C, 1500. Palmieri 35. Telef. 75-033.
SIOA Commissionaria Fiat, via Nizza 201 offre le migliori occasioni di autoveicoli usati, vetture, autocarri, furgoni. Pagamenti rateali. 2066
VENDO Aurelia B 21, seminuova; 1400 bellissima. Telefonare 687-212. 89706
VENDO 500 B ottime condizioni. Telefonare 291-696. 50645
VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e cabriolet; Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 tassa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 30.
1100 E-A, 1400, giardinette, furgoni, autocarri 1100 8-7-10 quintali, 618. Derbino, telefono 690-206. 68055

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA, Lambretta, Gitan, Rondine. Consegna immediata. Cambi, riparazioni. Ereco, corso Tortona 38. Telef. 84-165. Nizza 468. Telef. 494-118. 7856
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4929
CARBURATORI Dellorto, unico servizio autorizzato. Avenano Col, via Bercolo 11.
CAVALLERI, Lambretta, Cavalleri Guzzisti, motofurgoncini; motoscooters, motoleggere, cambi, rateazioni. Corso Brescia 19. 8852
COMPERO motosidecar B.M.V. 750, R. 75 trazione sidecar. Tel. 652963.
DUCATI 98. Enorme successo, 45 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km/h. Forcelle telescopiche. Vendita rateale fino a 12 mesi. Ducati 48. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000. «Lampi»; 90 km. con 1 litro benzina, 5 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4000 e anticipo di L. 10.000. Ramai, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 4878
GILERA, motocarro leggero 150 cc. il più economico. Motoleggere 150 c.c. le migliori e più convenienti, Concessionario Torino: Melani, corso Giulio Cesare 44.
MO 125-250, nuovi, prezzi ribassati; [illegible] di Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 680-260.
MOSQUITO 38 B, 48 c.c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risino, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5869
MOTOCARRO Gilera 150 c.c. quattro tempi, quattro marce, il più economico. Il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risino, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5869
MOTOCARRO q.li 3,5 quasi al prova, vendo Brunori, Sacchi 52, Torino.
RUMI eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e scooters lire 188.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massima a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramai, via San Francesco Assisi 31. Torino. 4875
TAURUS, la moto classica 18.500 mensili, Esclusivista Minetti. Corso Orbassano 205. 7007
VENDO motosidecar Gilera 500 C.C. tipo [illegible] giorni rapidissima L. 228.000. Primo Federico, cicli S. Martino di Perga, via Prov.le, Saluzzo 1. 67008
VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elli, via Fabro angolo via Bertola 30. Vendita anche a rate. 4708
VESPA, acquistatela da Moroni, massime rateazioni, Unione Sovietica 165. Telefonare 393-658. 6258
VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Saluzzo 52, telef. 60-771, anche Lambretta.
VESPIZZATEVI Musione Servizio Torn, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, [illegible].

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe mete e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per [illegible] nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualunque, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso e nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte altre noie dell'insieme rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare [illegible] all'inserzionista, se avrà colto, prevenendo l'esecuzione della più rapida e precisa informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non [illegible] diffidenza, [illegible], sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.